Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 3 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 106

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, cubiculari in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 52-020 - 52-022

Il discorso di MacDonald ai Comuni

La porta rimane ancora aperta alla Germania

ma l'organizzazione della sicurezza procede inflessibile

« L'attuale buona intesa tra Francia, Italia e Inghilterra è una garanzia di pace. Ogni altra Nazione che desideri la pace sarà sempre benvenuta in questa libera intesa »

Londra, 2 notte.

Da lungo tempo non si era vista una Camera al completo come quella di oggi e da vario tempo le tribune non si erano viste così affollate. Quasi tutti gli Ambasciatori ed i Capi delle Legazioni estere sono intervenuti in persona, ed inoltre erano presenti i primi ministri dei Dominions giunti recentemente a Londra per prender parte alle feste giubilari che cominceranno lunedì prossimo. Attorno agli ingressi del Parlamento la polizia ha dovuto formare un cordone per assicurare il passaggio, fra due siepi di pubblico, ai deputati che si recavano ad assistere al dibattito.

Parla il Premier

Questo è stato aperto da una dichiarazione del Primo Ministro MacDonald il quale, anzichè, come al solito, improvvisare il suo discorso, lo ha letto da un documento che aveva portato seco; un fatto, questo, che conferisce alla dichiarazione una maggiore importanza e rivela che non solo le linee generali di essa, ma il testo esatto venne letto ed approvato nel Consiglio di Gabinetto di ieri a Downing Street.

Il Primo Ministro ha tratteggiato la situazione diplomatica creata dalla dichiarazione di Londra del 3 febbraio, risultato della quale è stata la Conferenza di Stresa.

« Quella fu un'importante dichiarazione — egli ha detto — in quanto affermava specificatamente che uno degli scopi delle trattative contemplate era di negoziare, con la Germania ed altre Potenze, dei patti riguardanti gli armamenti, in modo da poter sostituire le clausole militari della parte V del Trattato di Versailles. Se si fosse giunti a ciò con successo, la maggior parte dei pericoli europei immediati sarebbe scomparsa. La dichiarazione di Londra mostrava come ci andassimo scostando dal vecchio sistema e ci avviassimo verso un regime di rapporti europei basato sulla libera contrattazione della sicurezza e delle forze armate. Quando simili mutamenti cominciano, per quanto piccoli possano essere in principio, essi si allargano in proporzione con la buona volontà e la fiducia reciproca che ne scaturiscono.

« La Germania — ha continuato MacDonald, seguito dalla Camera nel più assoluto silenzio — accettò la dichiarazione di Londra come piattaforma di discussioni, e le nostre speranze, con ragione, si rafforzarono; in vista di ciò è deplorevole che proprio in quel momento il Governo tedesco abbia annunciato la sua intenzione di introdurre la coscrizione obbligatoria e di decretare misure immediate per l'aumento delle sue forze di pace a 550.000 uomini, oltre che di creare un'aeronautica militare. In ogni modo il Consiglio della Lega si è occupato di questi avvenimenti e noi non ci soffermeremo su di essi. Spetterà allo storico di occuparsi del problema delle cause. Spetta all'uomo politico di affrontare la situazione con senso pratico ed obiettività ed anche con calma e buon senso. Egli deve decidere se abbandonare i suoi tentativi di costruire un edificio di generale fiducia ed un sistema di pace in Europa, oppure cercare un rifugio in una combinazione di pura forza di quelle che non hanno mai salvato, nè mai salveranno, da una guerra ».

Da Londra a Stresa

Il Primo Ministro ha notato a questo punto come si debba tener presente che Hitler ha detto di non volere firmare nessuna promessa che non potrebbe essere da lui mantenuta ma di esser deciso a non mancare alla sua parola quando l'abbia data ed ha rammentato pure la dichiarazione pubblica fatta dal Cancelliere tedesco il quale ha informato di volere accettare tanto lo spirito che la lettera del Patto di Locarno.

« Questa dichiarazione — ha detto MacDonald — è stata fatta al Reichstag il 30 aprile del 1934 ».

Continuando, il Primo Ministro ha ricordato quanta soddisfazione fosse stata generale in tutto il continente dalla dichiarazione di Londra del febbraio la quale annunciava il principio di una « sana stabilizzazione europea » ed ha poi rammentato il suo rapporto sulla Conferenza di Stresa.

« Il testo delle conclusioni di Stresa — ha detto MacDonald — riafferma punto per punto il comunicato di Londra. E' importante mettere in rilievo tale circostanza ed è per ciò che lo lo ripeto oggi ».

MacDonald ha osservato che la dichiarazione di Londra conteneva delle proposte nei riguardi dell'Europa centrale miranti a tranquillizzarla, a far scomparire le incertezze mediante un accordo di non ingerenza ed un sistema di patti di sicurezza.

« L'Inghilterra — egli ha aggiunto — non è direttamente interessata a questa proposta ma tuttavia la considera, tanto nella forma attuale quanto in quella che potesse essere decisa, al fine di raggiungere meglio lo scopo, con occhi amichevoli. E per ciò, ogni volta che i suoi consigli sembrarono bene accolti o furono ritenuti utili l'Inghilterra ha consigliato di procedere nei negoziati col proposito di produrre un accordo realmente efficace ».

MacDonald ha detto quindi:

« Nei riguardi dell'Europa Centrale il Governo italiano ha proposto di convocare una conferenza dei Governi interessati compresa la Germania per discutere un piano. Il Governo britannico non sarà rappresentato a Roma da una delegazione essendo stabilito che noi non intendiamo assumere nuovi impegni a questo riguardo. Saremo però rappresentati da un osservatore per poter rimanere in intimo contatto collo sviluppo delle discussioni e contribuire ad esse in tutti i modi che saranno ritenuti utili e corretti ».

Passando quindi a parlare dell'Europa orientale, il Primo Ministro ha dichiarato che « è sensibilmente in potere della Germania di collaborare in un modo valido alla sicurezza di quella regione ». Egli ha ricordato come il Cancelliere Hitler avesse detto a sir John Simon durante la sua visita a Berlino di essere in via di massima disposto a negoziare in merito a un patto multilaterale di non aggressione. Benchè fosse lecito sperare di più dalla Germania, non bisogna lasciar cadere la proposta del Cancelliere, ha detto MacDonald, e ha aggiunto poi di confidare che la Germania spontaneamente compirà dei passi per realizzare l'idea enunciata dal Capo del Governo tedesco.

MAC DONALD come è...

« Non vi è ragione di credere che un simile patto di non aggressione — ha osservato il Primo Ministro — non possa armonizzarsi col patto di mutua garanzia che Francia e Unione sovietica stanno attualmente negoziando. Secondo me i due patti potrebbero benissimo integrarsi a vicenda e contribuire così alla creazione di un sistema di sicurezza collettivo nell'Europa orientale ».

... e come lo vede Kelen.

Egli ha poi affermato a titolo di commento:

« Debbo dichiarare che questo governo non ha mai ritenuto nè ritiene ora possibile che la sicurezza a cui mira la dichiarazione di Londra sia ottenuta senza la collaborazione della Germania. L'intera dichiarazione è stata riesaminata a Stresa e l'atteggiamento assunto dai rappresentanti di questo Governo ha avuto lo scopo di mantenere aperta la possibilità di quella collaborazione. L'atteggiamento del Governo inglese è di affrontare il problema con spirito di compromesso, al fine di ottenere la realizzazione dell'intento e cioè un efficace modo di impedire un'aggressione ».

L'accordo italo-franco-inglese

Giunto a questo punto, lo stesso MacDonald ha dovuto però riconoscere che la buona volontà dell'Inghilterra non ha incontrato a Berlino l'accoglienza che si meritava. La politica estera dell'Inghilterra tuttavia, a quel che sembra, non subirà per il momento modificazioni di principio, ma sarà modificata la politica militare in base alle dichiarazioni di Baldwin dello scorso novembre per quello che riguarda gli armamenti aerei. Baldwin aveva pronunciato, come si sa, la famosa frase che mai in nessun caso il Governo di Londra permetterà che si stabilisca una superiorità dell'aeronautica tedesca su quella inglese. Uno dei caposaldi della politica estera inglese sarà poi la solidarietà dell'Inghilterra con l'Italia e la Francia.

MacDonald ha detto che in vista dei diversi compiti, allo scopo di creare un sistema collettivo di sicurezza con la partecipazione della Germania, « dichiarazioni unilaterali come quelle fatte proprio ora a Berlino riguardanti le forze militari di terra, aeree e navali, necessariamente turbano in modo grave la tranquillità dell'intera Europa.

« Il Governo — ha proseguito MacDonald — ha preso nota di ogni suggerimento fatto a Berlino e altrove. Bisogna però confessare che il senso di fiducia reciproca deve essere nuovamente creato prima che si possano conseguire effetti benefici per mezzo di negoziati internazionali ».

Il Primo Ministro ha ricordato come a Stresa la Delegazione britannica avesse ricevuto istruzioni di non sanzionare accordi escludenti una qualsiasi nazione.

« Dobbiamo ora però riconoscere con rammarico — egli ha aggiunto — che le circostanze sono mutate. Tuttavia i fini generali della dichiarazione di Londra rimangono gli obbiettivi immediati della politica britannica. Sarebbe una calamità grave — ha proseguito — se la fiducia che esiste tra Francia, Italia e noi subisse anche il minimo indebolimento (voci: udite! udite!), e perciò faremo tutto quanto è umanamente possibile per impedire che ciò accada. La nostra mèta è di accrescere il numero degli Stati cooperanti (voci: udite! udite!), ed evitare con ogni espediente a nostra disposizione che essi si dividano in campi diversi e rivali. Si farà ora avanti la Germania e mostrerà essa la sua buona disposizione a collaborare al ristabilimento della fiducia internazionale che è stata scossa così rudemente dalla sua azione indipendente in fatto di armamenti? Noi ci proponiamo un sistema di pace che si appoggi sul patto Kellogg. La nostra è la politica di un membro fedele della Lega delle Nazioni e rimaniamo convinti che la collaborazione tra le nazioni è l'unico fondamento della pace mondiale ».

L'ultima sorpresa

Tanto per la politica estera. L'Inghilterra non può però attendere che i risultati siano raggiunti.

« Ciò che ho detto ci porta al problema dei nostri armamenti — ha continuato Mac Donald. — Siamo del parere al riguardo che le nostre responsabilità verso la nazione non ci permettono di trascurare la potenza delle nostre difese. In relazione coi nuovi fatti militari, noi ci proponiamo di porre le nostre difese in condizioni tali da dare al nostro popolo la certezza di essere protetto. Continueremo a riesaminare questa nostra responsabilità, sebbene non ci baseremo soltanto su ciò per risparmiare al paese di essere coinvolto in qualche disastro ».

Mac Donald ha rilevato come in occasione della visita di Simon ed Eden a Berlino si sia parlato delle conversazioni navali anglo-tedesche. Simon ha invitato Hitler a mandare una delegazione a Londra e l'invito è stato accettato. Il Primo Ministro ha ripetuto la tesi del Governo che le conversazioni anglo-tedesche debbono assumere carattere identico a quelle svoltesi l'anno scorso con gli Stati Uniti, il Giappone, l'Italia e la Francia.

«Debbo però confessare la mia grande sorpresa — egli ha detto — apprendendo che la Germania ha voluto scegliere proprio questo momento per attuare un programma di costruzioni navali specialmente in quanto esso include dei sommergibili. (Voci: udite! udite!). Invero non era il caso di pensare che tale programma non ci avrebbe riguardato. La decisione tedesca di costruire sommergibili è di malaugurio, e io non intendo affatto diminuirne la gravità ».

Il Primo Ministro ha aggiunto che però il Governo britannico non ritiene di dovere per questo rifiutarsi di ricevere la delegazione navale tedesca « senza con ciò naturalmente concedere alla Germania il diritto di violare le clausole del trattato ». Egli ha detto che delle conversazioni navali anglo-tedesche tutte le Potenze navali, e cioè gli Stati Uniti e il Giappone da un lato, l'Italia e la Francia dall'altro, saranno tenute informate dettagliatamente, « perchè l'Inghilterra non ha nulla da nascondere e nessun desiderio di concludere accordi speciali con alcuno ». MacDonald ha poi ricordato la dichiarazione di novembre di Baldwin a proposito degli armamenti aerei, e ha osservato che accettare una posizione d'inferiorità di fronte alla Germania sarebbe impossibile.

« Il Governo — egli ha dichiarato — ribadisce la dichiarazione del Lord presidente e sta ora compiendo passi ai fini di un'ulteriore e accelerata espansione dell'aeronautica britannica ».

Concludendo la sua lunga dichiarazione MacDonald ha voluto ripetere il testo del capoverso della risoluzione di Stresa che si riferisce al patto aereo aggiungendo che egli vorrebbe proporre una integrazione di quella risoluzione in modo che essa includa un accordo sulla limitazione delle forze aeree allo scopo di evitare che una gara agli armamenti si ristabilisca. « Raccomando ciò, — egli ha detto, — e le raccomando specialmente al Governo tedesco ».

Riassumendo quindi il suo discorso il Primo Ministro ha affermato che la politica del Governo britannico « combina le difese, la sicurezza collettiva, gli accordi internazionali sugli armamenti e la pace » e che essa non si propone alleanze militari ma la più vasta possibile collaborazione.

« L'attuale buona intesa fra Francia, Italia e Inghilterra, — egli ha dichiarato, — è considerata qui come una garanzia di pace. Essa non minaccia nessuno. Ogni altra Nazione che desideri la pace sarà benvenuta entro questa libera intesa ».

La discussione

E' seguito un dibattito al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti: il capo dell'opposizione Lansbury per spezzare una lancia platonica a favore del disarmo, il liberale Samuel per rilevare che il riarmo tedesco non mira alla eguaglianza bensì alla supremazia e che perciò egli approva la proposta di aumentare le difese nazionali, e infine Churchill e Austin Chamberlain per proclamare la necessità sentita dalla maggioranza conservatrice di una più risoluta politica estera.

Churchill ha espresso l'opinione che le incertezze manifestate dal Governo inglese negli ultimi tempi derivano dal fatto che MacDonald occupa un posto più alto del Governo, mentre il potere effettivo è in mano di Baldwin, il più potente uomo politico del paese. Tuttavia egli si è detto in dovere di congratularsi con il Primo Ministro per il suo recente articolo nella *News Letter*.

Churchill ha concluso che per mesi e forse per anni l'Inghilterra sarà condannata ad una preoccupante debolezza e che di conseguenza non le sarà possibile la politica dell'isolamento.

« Se noi volgessimo le spalle all'Europa e ci disinteressassimo dei nostri amici sul continente li persuaderemmo a disinteressarsi delle nostre sorti ».

Chamberlain è stato molto più violento nel criticare il governo. Egli lo ha accusato di avere imperdonabilmente ignorato ciò che accadeva.

« La situazione attuale — ha aggiunto l'oratore — è più grave di qualsiasi altra dopo il '14 ed ha posto al Governo una serie di interrogativi nei riguardi della politica tedesca. Quale è il significato dei recenti atti della Germania? Che cosa vuol dire la politica della fiducia quando un paese invitato a far conoscere le sue lagnanze risponde che non ha bisogno di nessuno e che riparerà i suoi mali da solo? In questo caso dove se ne vanno il diritto la fiducia il sistema collettivo? Ha avuto Simon una franca dichiarazione sulla politica estera di Hitler? E che cosa ha detto Hitler a proposito dei mandati? Vuole chiedere la restituzione delle colonie e a quali condizioni? A che cosa deve servire l'eguaglianza degli armamenti? E' disposta la Germania ad accettare lo *statu quo* territoriale oppure vuole usare le armi per estorcere dai suoi vicini concessioni che altrimenti non le sarebbero mai fatte? Significa l'abrogazione della pace dettata a Versailles che noi stiamo per avere una pace dettata a Berlino? ».

L'oratore ha poi criticato l'atteggiamento del Governo britannico nei riguardi della Conferenza di Roma:

« Perchè manderemo a Roma solo un osservatore? Che cosa è un sistema collettivo nel quale noi entriamo solo per osservare? Spero che il Governo riprenderà in esame la sua decisione al riguardo, perchè l'indipendenza dell'Austria è la chiave di volta della pace europea ».

Estremamente interessante è stato in seguito il visconte Cranborne il quale come segretario particolare del Lord del Sigillo privato ha accompagnato Eden nella sua visita alle capitali europee. Cranborne, per dirla in breve, ha rilevato come nei paesi che circondano la Germania sia diffusa l'opinione che quest'ultima intende perseguire una politica basata sulla forza e dire ai vicini: « O la borsa o la vita ». Tale opinione potrebbe essere infondata ma la Germania dovrebbe farlo sapere e dimostrarlo proponendo una convenzione accettabile anche per i suoi vicini; se non farà così l'Europa diventerà in breve teatro di una gara di armamenti che prima o dopo condurrà inevitabilmente alla guerra.

« Sono impressionatissimo — egli ha detto — del peggioramento della situazione europea nel corso degli ultimi dodici mesi; l'anno scorso vi era una reale base di sistemazione; dubito che ve ne sia alcuna oggi ».

R. P.

I primi commenti tedeschi

Berlino, 2 notte.

Le ultime edizioni dei giornali della sera recano le dichiarazioni di Mac Donald ai Comuni.

Il *Berliner Tageblatt* le commenta brevemente osservando che il discorso ha tutta l'aria di un compromesso fra le due correnti del Gabinetto e cioè tra quella che propugna la politica dei sistemi collettivi con l'inclusione della Germania e l'altra favorevole al sistema delle alleanze con relativi impegni di mutua assistenza.

« Ambedue i sistemi — dice il giornale — possono secondo MacDonald sussistere senza elidersi a vicenda. Ma è un fatto però che soltanto l'avvenire potrà stabilire se questa tesi abbia fondamento. Le difficoltà reali esistenti nell'attuale momento politico non appaiono diminuite in misura notevole dopo l'odierno discorso di Mac Donald, ad onta del suo tono conciliante conforme alla tradizione britannica ».

Il primo siluro

IL BRIGANTAGGIO IN ABISSINIA

L'impotenza di Addis Abeba

documentata dalla Legazione etiopica

Roma, 2 notte.

La Stampa in una corrispondenza da Londra riferiva ieri una informazione della *Central News* da Roma che riferiva che la Legazione di Abissinia aveva dichiarato che il Governo di Addis Abeba ha impartito severi ordini per la repressione del brigantaggio nelle zone confinanti con l'Eritrea e la Somalia italiana.

Questa sera la Legazione del Governo imperiale di Etiopia in Roma comunica in proposito:

« A proposito di un telegramma *Central News* pubblicato su giornali italiani e stranieri la Legazione del Governo imperiale di Etiopia in Roma comunica di non aver fatto alcuna dichiarazione in merito a presunti ordini del Governo di Addis Abeba per la repressione di un immaginario brigantaggio nelle zone confinanti con l'Eritrea e la Somalia italiana ».

Per verità non è una qualsiasi ammissione fatta dalla Legazione etiopica e riferita da un'agenzia inglese che dia la prova provata della esistenza di un brigantaggio etiopico sui confini dell'Eritrea e della Somalia. Tale brigantaggio è provato non dalle parole ma dai fatti — rapine, fucilate e morti. Il comunicato della Legazione etiopica, se mai, arriva opportuno a dimostrare che il Governo di Addis Abeba non sa e non vuole reprimere le pericolose gesta degli elementi turbolenti che mantengono il disordine sulle nostre frontiere dell'Africa Orientale.

Il progetto della teleferica da Ginda all'Asmara

Asmara, 2 notte.

E' di pochi giorni l'annuncio che era in studio presso i competenti uffici il progetto di una teleferica da Ginda all'Asmara. Si tratta di una notevole ma innanzitutto originale opera, avuto riguardo della conformazione fisica e perciò, delle necessità di questi paesi.

Su Massaua gravitano la ferrovia e la camionale che mettono in comunicazione il porto con Asmara che sorge sul ciglione e che si eleva ad oltre duemila metri. Sulla strada ferrata si fanno ora funzionare anche le littorine.

La camionale è stata ampliata e sistemata; ma bisogna conoscere le due strade, per dedurne che il metodo di far gravitare il sistema dei trasporti sulla ferrovia e sulla camionale potrebbe essere dettato da una soverchia fiducia. Deragliamenti — come del resto sono talvolta avvenuti —, franamenti in seguito a piogge, potrebbero mettere a serio repentaglio il sistema attuale delle comunicazioni fra Massaua e l'altopiano. Di qui il progetto attuale della teleferica.

Un progetto, crediamo, esisteva già, dovuto ad iniziativa privata. Tale progetto è stato rimesso a nuovo e la teleferica realizzerà un terzo mezzo di comunicazione celere e pratico. La teleferica avrà inizio a Ginda, allo strapiombo di Ginda, ed oltre a quella stazione ne avrà un'altra a Nefasit ed una a Godaif. La teleferica avrà una portata di trenta tonnellate all'ora. Ogni vagoncino (si tratta di carrelli di acciaio fuso) avrà la capacità di trecento chili. Quando la teleferica funzionerà essa potrà, all'occorrenza, servire e dunque disporre di cinquecento vagoncini. L'energia sarà fornita da una Centrale a motori Diesel, capace di funzionare fino a venti ore. La potenzialità della teleferica sarà superiore alla ferrovia mentre il costo dell'esercizio sarà inferiore anche rispetto alla camionale.

La relazione Teruzzi sul confine fra la Libia e il Sudan

Roma, 2 notte.

E' stata presentata alla Presidenza della Camera la relazione della commissione sul disegno di legge per la approvazione dell'accordo italo-britannico-egiziano per la delimitazione del confine fra la Libia e il Sudan, accordo stipulato a Roma il 20 luglio 1934.

Il relatore, on. Teruzzi, rileva che il disegno di legge pone fine ad una annosa questione che ha lasciato lungamente incerto il nostro confine sud-orientale della Libia. L'accordo anglo-egiziano del 6 dicembre 1925, col quale furono definiti i confini fra l'Egitto e la Cirenaica, considerava come punto terminale della linea di detto confine le pendici nord del massiccio di Auenat.

E' da questo punto che la linea di confine col Sudan anglo-egiziano prende le mosse. Seguendo il suo andamento verso il Sudan lungo il 25.o meridiano E.G., tagliando in due parti press'a poco uguali il massiccio di Auenat, prosegue lungo questo meridiano sino all'incontro col 20.o parallelo Nord. Corre quindi a Ovest lungo il parallelo sino al 24.o meridiano e continua infine lungo tale meridiano ancora verso sud, sino al parallelo 19°45', punto di incrocio col confine dei possedimenti francesi dell'Africa Equatoriale.

Una linea di confine così definita attribuisce all'Italia i punti di acqua più importanti della sezione occidentale del massiccio di Auenat, i pozzi di Sarra, sulla carovaniera proveniente dalle regioni centrali dell'Africa.

I LITTORIALI DELLO SPORT A MILANO.
L'ingresso del Palazzo della Borsa, sede del Comitato organizzatore.

I Principi di Piemonte in Libia

Da Nalut all'oasi di Gadames

Tripoli, 2 notte.

I Principi di Piemonte hanno compiuto oggi la seconda tappa del loro viaggio nell'interno della Tripolitania, giungendo nel pomeriggio a Gadames. Nalut, la caratteristica cittadina berbera, capoluogo del Gebel Mefussa, fino dall'alba di stamane era oltremodo animata da una grande folla di indigeni, venuti ieri dai villaggi e dalle cabile della regione, il cui brulichio offriva un quadro quanto mai pittoresco per la varietà dei colori spiccanti sul bianco dei barracani, specie con l'azzurro e lo scarlatto amaranto dei burnus.

Quando, nello splendore della limpidissima mattinata libica, i Principi sono usciti dal nuovo albergo per compiere alcune visite nel paese, fervide dimostrazioni di entusiasmo sono state loro indirizzate. Le manifestazioni si sono rinnovate con intensità quando, alle ore 9.30, è avvenuta la partenza per Gadames. Il corteo delle automobili, lasciata Nalut, si è diretto verso il campo di aviazione, distante pochi chilometri, dove spahis e ascari libici hanno reso gli onori. Altra folla quivi adunata ha tributato una nuova calorosa dimostrazione ai Principi.

Sopra un apparecchio giunto ieri da Tripoli hanno preso posto gli augusti ospiti, S. E. Balbo e persone del seguito. L'apparecchio, pilotato da S. E. Balbo, ha decollato alle 10 fra il rinnovarsi dell'entusiastico omaggio della folla, e si è diretto, seguito da altri due apparecchi su cui avevano preso posto altri partecipanti alla gita, verso l'oasi di Sinauen, che è stata sorvolata alle ore 10,30. Alle 11 l'apparecchio è giunto all'oasi di Derg. Sul campo di aviazione si trovava schierato un gruppo sahariano che rese gli onori, mentre molta folla, venuta anche dalle vicine oasi di Matres e Tfolfel, applaudiva con calore.

Saliti sulle macchine scortate da meharisti, i Principi si sono diretti al paese, ove altra folla numerosissima elevava grandi grida di giubilo, cui si univa dalle case e dagli attendamenti il caratteristico « Zagaritt » delle donne. Dopo la presentazione dei notabili fatta dal Governatore Balbo, i Principi hanno visitato la località di pretto tipo sahariano. Dopo la colazione, consumata fra una pittoresca cornice di palmeti, nella caratteristica oasi furono compiute altre visite e si assistette ad una magnifica « fantasia ». Quindi alle ore 14,30 i Principi ripresero il viaggio sull'autopulmann verso Gadames, salutati da nuove fervide dimostrazioni della popolazione.

Lungo la strada, che si svolge in una perfetta desolazione di paesaggio, pattuglie di meharisti facevano servizio di onore, creando nel quadro una nota pittoresca delle loro figure, stagliantesi maestose sulle dune. Da Gadames intanto era partito un distaccamento di sahariani che ha scortato l'autopulman nell'ultimo tratto del percorso fino all'incantevole oasi, la cui popolazione ha accolto i Principi con un entusiasmo incontenibile.

Davanti al castello le truppe schierate sono state passate in rivista dal Principe. In segno di festoso saluto sono state sparate salve di artiglieria, e una grandiosa dimostrazione della folla ha accompagnato i Principi dal castello all'albergo. Alle 18 il Principe ha lasciato l'albergo recandosi al castello, nel cortile del quale ha inaugurato la Cappella.

Dopo pranzo, alle 20, si sono avute meravigliose fantasie in onore dei Principi, fatte dai tuaregh, dai sudanesi e dagli arabi, secondo il loro uso caratteristico, dando luogo a una visione fantasmagorica di bellezza, sullo sfondo suggestivo dei palmeti della magnifica oasi sahariana.

G. Z. O.

Le udienze del Duce

Direttive all'Istituto per gli scambi con l'estero - Il risanamento della città di Enna e la bonifica del lago Pergusa

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Riccardi, il quale Gli ha illustrato l'attività svolta dall'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero in quest'ultimo periodo. Il rapporto ha avuto per principale tema il lavoro delle compensazioni private, com'è noto, affidato alla I.S.E. dal decreto ministeriale 1.o marzo.

Il Duce ha espresso al riguardo il Suo vivo consenso dando altresì la propria approvazione al piano di massima sottopostoGli dall'on. Riccardi, al fine di accelerare la procedura inerente alle autorizzazioni delle compensazioni stesse, in modo da renderle sempre più rispondenti al ritmo del normale svolgimento dei nostri traffici con l'estero.

Il Duce ha pure ricevuto il Prefetto di Enna, il Segretario federale, il Preside della Provincia, il Podestà e il presidente dell'Associazione pro-Enna, che Gli hanno riferito sulla situazione economica e politica della provincia.

Il Duce ha disposto per l'inizio del risanamento della città capoluogo della provincia e per la costruzione di una borgata rurale nei pressi del lago Pergusa, che sarà bonificato.

Presentato dal Governatore di Roma, il Duce ha infine ricevuto l'ing. Pietro Parboni, nuovo commissario dell'Azienda autotranviaria.

L'ing. Parboni ha pòrto al Duce l'omaggio devoto dei componenti la commissione consultiva dell'Azienda e di tutto il personale dipendente.

Il Duca di Pistoia dona un'auto alla Federazione dei Fasci di Bolzano

Bolzano, 2 notte.

S. A. R. il Duca di Pistoia, che vive intensamente la vita del Partito in Alto Adige, ha oggi voluto manifestare con un generoso segno la sua simpatia per l'opera che la Federazione dei Fasci svolge con ritmo intenso, offrendole in dono una ricca automobile. Il Segretario Federale ha espresso al Principe i sentimenti di commossa riconoscenza di tutte le Camicie Nere atesine.

Il Congresso cotoniero inaugurato da S. E. Medici

Trecento delegati di 21 Nazioni

Roma, 2 notte.

Ha avuto luogo, stamane, nel salone dell'Istituto internazionale di agricoltura, l'inaugurazione del 17.o Congresso internazionale cotoniero, cui partecipano 21 Nazioni, con circa 300 delegati.

Alla seduta inaugurale sono intervenuti S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il dott. Gardini del Direttorio del Partito, in rappresentanza del Segretario del Partito, S. E. Emine Pascià Yela in rappresentanza del Governo egiziano, S. E. Acerbo, presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, l'on. Olivetti, presidente del Congresso e presidente dell'Istituto cotoniero italiano, il presidente e il segretario dell'Associazione cotoniera italiana. Erano anche rappresentate la Confederazione degli industriali, la Camera di Commercio internazionale, l'Associazione industria, l'Ufficio internazionale del Lavoro di Ginevra, la Federazione degli industriali di Roma.

L'on. Olivetti, prendendo la parola, ha augurato il benvenuto della Capitale d'Italia ai delegati delle 21 Nazioni partecipanti e si è detto sicuro che essi constatando personalmente in Italia l'opera e le creazioni del Fascismo ne sentiranno tutta la grandezza e la vastità, che rende tangibile il genio del Capo, che ne è l'ispiratore e l'artefice.

Ha parlato quindi il dott. William Wiggins, presidente della Federazione internazionale cotoniera. Espresso il ringraziamento dei delegati stranieri per la squisita ospitalità italiana, egli ha ricordato come il nome di Roma abbia una suggestione su tutti e renda particolarmente grata ai congressisti questa riunione che si svolge appunto nella Città Eterna, sorta a nuova vita. L'oratore ha illustrato quindi brevemente l'opera e gli sviluppi della Federazione internazionale cotoniera, dal 1904 ad oggi, ed ha terminato augurando che l'industria cotoniera possa trovare accordi capaci di migliorare la situazione del mercato internazionale.

Salutato da calorosi applausi si è poi alzato a parlare S. E. Acerbo. Egli si è detto ben lieto di offrire a nome dell'Istituto che presiede l'ospitalità al 17.o Congresso internazionale del cotone ed ha ricordato infine, a titolo d'onore, che appunto dall'industria cotoniera partì, nel 1929, la prima effettiva reazione alla crisi che stava per sconvolgere l'economia nazionale.

Tra i fervidi applausi dei convenuti ha preso infine la parola S. E. Medici del Vascello. Dichiarato di aver l'onore di inaugurare questo Congresso in nome di S. M. il Re e per ordine del Duce, l'oratore ha porto ai convenuti il saluto del Governo Fascista. Ha quindi rilevato l'interesse che assume anche nella sfera politica l'attuale convegno, sebbene di carattere specificamente economico, ed ha assicurato che il Governo Fascista seguirà i lavori che i congressisti si accingono a svolgere con viva simpatia, perchè ogni problema di lavoro è problema del Fascismo. Una calorosa ovazione ha accolto le parole del rappresentante del Governo. I lavori del Congresso si sono iniziati nel pomeriggio.

S. E. De Vecchi inaugura l'ampliamento dell'Istit. di architettura

Roma, 2 notte.

Stamane alla presenza del Ministro della Educazione Nazionale, S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, ha avuto luogo l'inaugurazione dei nuovi locali aggiunti alla sede del Regio Istituto superiore di architettura in valle Giulia ed insieme quella della Mostra dei lavori dei laureati e studenti dell'Istituto.

Erano presenti alla cerimonia, oltre al Ministro, l'on. Cobolli Gigli, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, senatori, deputati, rappresentanti di Enti ed Istituti d'arte e di cultura e molte altre personalità. Facevano servizio d'onore due manipoli della Coorte universitaria.

Nella aula magna dell'Istituto, il direttore, prof. Giovannoni, accademico d'Italia, ha brevemente riassunto il significato delle due iniziative. La costruzione del nuovo braccio di fabbricato è destinata nella parte principale a contenere la raccolta di materiali e di elementi costruttivi dell'architettura, è stata donata dal Consiglio della Città Universitaria; la Mostra dei lavori dà chiara dimostrazione dei risultati dell'insegnamento non soltanto per la formazione di professionisti, ma per la preparazione dei giovani ad un'arte che esprime la civiltà del Regime Fascista e sia insieme rispondente alle esigenze ed al pensiero dei tempi nostri, pur rimanendo schiettamente italiana.

Il Ministro insieme alle altre autorità è quindi passato a visitare i nuovi locali e la Mostra dei lavori, esprimendo al termine della visita il suo vivo compiacimento.

La missione a Lourdes ricevuta dal Pontefice

Roma, 2 notte.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto, a mezzo il cardinale Pacelli, la missione pontificia reduce da Lourdes. Il Cardinale ha presentato al Papa una medaglia d'oro commemorativa dell'avvenimento, dono del Vescovo di Lourdes.

Il Papa ha pronunciato un discorso in cui ha espresso i suoi vivi ringraziamenti alla missione per l'opera compiuta che fu di grande consolazione e di comune soddisfazione. Di ciò egli rendeva grazie a Dio e alla Vergine, ma anche al Cardinale legato, perchè tutto il mondo ha unanimemente riconosciuto la parte decisiva che egli ha preso nella felice riuscita delle celebrazioni lourdiane.

Il Papa ha poi invitato la missione a rivolgere con lui il suo fervido ringraziamento alla Divina Provvidenza, «in questi tempi in cui tanto mali di miseria e di tristezza incombono sul mondo e in quest'ora in cui tanto la Chiesa ha da fare, da soffrire, da desiderare e anche da godere, se così piace a Dio».

Il Papa ha poi ricevuto il Consiglio superiore dell'Opera di propagazione della fede.

Il Cardinale gli ha esposto i risultati morali e finanziari dell'Opera nel decorso anno e il Pontefice se ne è vivamente compiaciuto perchè, nonostante i tempi non lieti, le offerte per le missioni non sono diminuite, il che dimostra quanto e come sia apprezzata nel mondo l'opera talvolta eroica dei missionari.

50 mila lire assegnate dal Duce all'Opera assistenziale di Asti

Asti, 2 notte.

E' pervenuto al Segretario federale della nostra Provincia un telegramma di S. E. Starace, nel quale si comunica che il Duce ha messo a disposizione dell'Ente Opere Assistenziali di Asti la cospicua somma di L. 50 mila. Il Federale comm. Vicari ha risposto telegraficamente esprimendo la viva gratitudine e riconoscenza della popolazione interessata.

Un milione vinto a Valduggia coi Buoni del Tesoro

Varallo, 2 notte.

Un milione è stato vinto dal commerciante Pietro Bertolino, da Valduggia (Vercelli), con una cartella di Buoni del Tesoro che egli aveva acquistato poco prima dello scorso Natale.

L'alto encomio del Re all'Ammiraglio Pietro Lodolo

Roma, 2 notte.

S. M. il Re si è compiaciuto inviare la seguente lettera all'Ammiraglio di Squadra Pietro Lodolo, in occasione del suo collocamento in ausiliaria a domanda:

«Caro Ammiraglio,

«ho firmato con rincrescimento il decreto con il quale ella, il 1° maggio prossimo venturo, è collocato in ausiliaria a domanda. Desidero ricordare in questa occasione la sua lunga carriera sempre dedicata, in pace e in guerra, ai supremi interessi della Marina e le benemerenze acquistate con gli eminenti servigi resi. Ella ricoprì con accorgimento e con spiccato senso di responsabilità le più alte cariche della Marina, dando prova in ogni contingenza delle sue elevate qualità di mente e di carattere.

«Degna di encomio fu anche l'opera benemerita da lei prestata durante l'ultima guerra e premiata due volte col segno del valore. Nel momento in cui ella lascia il servizio permanente effettivo, mi è grato manifestarle i miei sentimenti di stima e di considerazione e inviarle i voti migliori e il mio cordiale saluto.

«Roma il 28 aprile 1935-XIII.

«Suo affezionatissimo

Vittorio Emanuele».

La "nave della fortuna" è giunta a Tripoli

Tripoli, 2 notte.

Colla motonave «Città di Genova» è giunto oggi a Tripoli tutto l'ingente materiale dell'estrazione della Lotteria dei milioni, partito l'altra sera da Roma e imbarcato ieri a Siracusa. Sulla stessa nave, che si può chiamare della fortuna, per il tesoro che recava — tesoro consistente nell'equivalente di oltre trentatrè milioni di lire e nelle speranze di tre milioni di acquirenti dei biglietti — viaggiavano alcuni funzionari e i componenti della Commissione di controllo che non tarderà a iniziare il suo lavoro. Il materiale, che pesa complessivamente circa cento quintali, viene trasportato in un salone al pianterreno della Camera di Commercio, in via Corso Sicilia, ove sarà effettuata l'estrazione, e posto sotto buona guardia, come negli anni scorsi.

Alle operazioni di scarico ha assistito una discreta folla di curiosi, ognuno dei quali si poneva in cuor suo l'interrogativo che in questi giorni si pongono altri tre milioni di persone, e formava di certo, mentalmente, progetti pel caso che la fortuna dovesse essergli benigna.

IL NUOVO ORARIO DELLE FERROVIE

Servizio accelerato e migliorato sulle grandi linee

Roma, 2 notte.

Col 15 maggio corrente sarà attivato sulla rete delle Ferrovie dello Stato un nuovo orario generale dei treni, in relazione anche alle modificazioni internazionali che entrano in vigore con la stessa data concordata per il cambiamento generale degli orari ferroviari in tutta Europa.

Dopo gli importantissimi cambiamenti delle grandi comunicazioni avvenuti lo scorso anno, in occasione dell'apertura dell'esercizio della direttissima Bologna-Firenze, il nuovo orario di quest'anno non prevede varianti sostanziali, ma si limita, piuttosto, salvo in pochi casi, a piccole modificazioni di assestamento, in attesa che colle future e non lontane elettrificazioni di importanti linee (Tarvisio-Udine, Firenze-Roma e Roma-Napoli) si possano introdurre altre modificazioni più radicali, specialmente sulla grande arteria Milano-Bologna-Firenze-Roma e diramazioni.

Sulle linee di grande comunicazione si nota innanzitutto l'acceleramento di una ventina di minuti dei treni della linea Torino-Cuneo-Ventimiglia, dovuto alla elettrificazione del tratto francese San Dalmazzo di Tenda-Breuil-Piena. Inoltre il treno 1061 che ora parte da Torino per Cuneo-Ventimiglia alle 4,55 ritarderà la sua partenza fino alle 5,22 anticipando tuttavia di tre minuti il suo arrivo a Ventimiglia.

Sulla linea Modane-Torino-Roma notasi l'acceleramento del treno di carrozze con letto Parigi-Roma, il quale partendo alla stessa ora da Parigi giungerà a Roma alle 19,05 e cioè quaranta minuti prima.

Nessun'altra variante degna di rilievo si ha nelle comunicazioni di questa linea, salvo la lieve anticipazione del diretto 11 da Genova a Roma e il lieve acceleramento del diretto 100, il quale giunge a Genova alle 14,22 invece che alle 14,48 per poterlo collegare col nuovo R. 54 per Milano e Chiasso.

Sulla linea Chiasso-Milano-Genova-Ventimiglia si nota, per quanto riguarda le comunicazioni internazionali, l'acceleramento di circa due ore di quella da Ventimiglia a Chiasso, attualmente costituita dai treni 133/166 in partenza da Ventimiglia alle ore 9, la quale verrà sostituita dai treni 139/54 in partenza da Ventimiglia alle ore 11,10 ed in arrivo a Chiasso alle 17,57, cioè solo 15 minuti più tardi, mentre poi a Basilea arriverà ancora all'ora attuale. Tale forte acceleramento si è potuto conseguire collegando il 139 Ventimiglia-Genova, lievemente anticipato, e il 166 fra Milano-Chiasso, lievemente ritardato, a mezzo del rapido R. 54 Genova-Milano, ritardato di oltre 2 ore e mezza. Così sarà eliminata la lunga sosta di un'ora e 50 minuti del treno 166 a Milano.

Il nuovo rapido R. 54 in arrivo a Milano alle 16,32 che sostituirà l'attuale diretto 178 sarà anche in immediata coincidenza coi treni 208 e 212 per Domodossola ed oltre, in partenza rispettivamente alle 16,45 ed alle 17.

L'attuale rapido R. 54 sarà sostituito da un treno direttissimo (nuovo 166) in partenza da Genova alle 11,50 con arrivo a Milano alle ore 14. In senso inverso da Milano a Genova si farà luogo alla trasposizione dalle 11,50 alle 8,03 nella partenza da Milano del rapido R. 53 per vedere di meglio utilizzarlo a favore dei viaggiatori che al mattino si recano da Milano a Genova e che trovano troppo mattutino il diretto 163.

Sulla linea Milano-Bologna-Firenze-Roma non si avranno varianti che di pochi minuti.

Sulla linea Torino-Milano l'attuale accelerato 1224 in partenza da Milano alle 6,24 sarà convertito in diretto con partenza da Milano alle 8,50 ed arrivo a Torino alle 11,50. Il diretto 192 sarà ritardato di un quarto d'ora.

Sulla linea Milano-Venezia si farà luogo alle seguenti importanti varianti. Il treno rapido R. 91 in partenza da Milano alle 11,57 sarà sostituito da un nuovo direttissimo 183 in partenza alle 14,15 con arrivo a Venezia alle 18,40. Detto treno troverà a Milano le immediate coincidenze col rapido R. 93 da Torino, col direttissimo 186 da Genova e col direttissimo 173 dal Gottardo. A Verona sarà in coincidenza col rapido R. 67 dal Brennero e a Mestre col direttissimo 505 per Tarvisio e Vienna.

In senso inverso l'attuale diretto 414 Verona-Milano avrà origine da Venezia, partendone alle 7,25 con arrivo a Milano alle 11,35 in buona coincidenza col rapido R. 90 per Torino, col diretto 169 per Genova e col diretto 176 pel Gottardo.

I treni di lusso S. O. ed O. S. Simplon Orient Express sono stati poi accelerati di mezz'ora fra Milano e Venezia.

Sulla linea Brennero-Verona-Bologna il treno 2114 sarà ritardato dalle 5,55 alle 8,25 in partenza da Bologna, per metterlo in coincidenza col diretto 110 da Firenze e coll'estivo 460 da Ancona.

Sulle linee di minore importanza si nota: sulla Torino-Fossano-Savona lo acceleramento del primo treno in partenza da Torino, l'accelerato 1111, il quale, invece che alle 5,45, partirà alle 6,07, giungendo a Savona alla stessa ora.

Sarà istituito un diretto 726 in partenza da Firenze e collegato a Pisa col diretto 10 per Genova e Torino, sopprimendo l'attuale 726 in partenza da Firenze alle 17,55.

Nelle comunicazioni fra Milano-Cremona e Mantova per la via di Codogno notansi diversi miglioramenti. Così la comunicazione mattutina da Milano per dette città in partenza alle 6,30, sarà accelerata, giungendo a Mantova alle 9,57 invece che alle 9,41 e l'altra, ora in partenza alle 7,40, sarà riportata sul direttissimo 35 delle 8,18 per Bologna e Roma, ritardando poi l'arrivo a Cremona dalle 9,33 alle 9,49 e l'arrivo a Mantova dalle 10,30 alle 11,6. In senso inverso la comunicazione in partenza da Mantova alle ore 10,48 con arrivo a Milano alle 14,35 sarà anticipata alle 10,40 con arrivo alle 13,50, e cioè con un vantaggio di 37 minuti. L'ultima comunicazione serale da Mantova per Milano, oggi in partenza alle 19,57 con arrivo alle 23,40, sarà accelerata trasformando il treno in diretto anche da Mantova a Codogno con prosecuzione su Milano indipendentemente dai treni di Bologna. Così sarà possibile di partire alle ore 20,7 e di arrivare alle 23,10 con un guadagno complessivo di 40 minuti.

Anche altre comunicazioni da Cremona per Milano subiranno qualche sensibile miglioramento. Così la partenza delle 15,38 da Cremona sarà ritardata alle 16,13 con arrivo a Milano alle 18,14, invece che alle 18, approfittandosi del diretto 30. La partenza delle 19,49 sarà ritardata alle 20,10, mantenendo sempre l'arrivo a Milano alle ore 23,10.

Il carburante nazionale

La miscela di alcool e benzina

Roma, 2 notte.

Nella recente riunione della Corporazione delle bietole e dello zucchero il problema di gran lunga più importante è stato quello del carburante nazionale, intorno al quale si è avuto un dibattito quanto mai interessante, dato l'interesse che esso ha per il nostro Paese.

Intorno a tale problema un'ulteriore notevole discussione si è avuta nelle due recenti tornate del Comitato Corporativo Centrale, nelle quali sono state prese notevoli e risolutive deliberazioni.

Il prof. Mazzetti, direttore del laboratorio di chimica applicata della Scuola superiore di ingegneria di Roma e segretario della Commissione dei combustibili del Consiglio nazionale delle ricerche, il quale è uno dei pionieri della soluzione del problema dell'alcool carburante ed ha partecipato in qualità di esperto alle sedute della Corporazione, ha illustrato, in un'intervista con un giornale romano, i vari aspetti e le successive fasi dell'interessante problema.

«L'alcool — ha detto fra l'altro l'illustre studioso — ha molti pregi legati alla sua costituzione chimica, che ne fanno un combustibile per motori non apprezzabile solo per il suo contenuto in calore. L'impiego dell'alcool etilico in sostituzione totale o parziale della benzina, non costituisce una novità. Per la sua massima volatilità e per il forte potere di evaporizzazione, l'alcool non può essere adoperato da solo, nei comuni motori, ma con qualche lieve modificazione nei carburatori si può far marciare ad alcool un motore a benzina. Nei comuni motori vengono invece adoperate benissimo, e con vantaggio, miscele di benzina ed alcool.

«Dal punto di vista della stabilità una delle migliori miscele di alcool-benzina è quella che contiene alcool anidro in ragione dei venti per cento in volume; essa è praticamente stabile all'aria ed alle temperature anche basse raggiungibili nel nostro Paese. E prima di proporla al Governo, il Consiglio Nazionale delle Ricerche l'ha largamente esperimentata.

«Possiamo quindi affermare che l'alcool non solo ci permette senza alcun inconveniente di sostituire una buona parte di benzina per motori, ma che l'impiego della miscela benzina-alcool ha vantaggi sull'impiego della sola benzina. Se vogliamo sfruttare appieno i vantaggi di questa miscela dobbiamo anche aumentare il rapporto di compressione dei motori, il che non si potrà però ottenere che quando tutta la benzina, destinata al consumo, sarà miscelata ad alcool.

«Ora, poichè il consumo italiano si aggira attualmente intorno ai sei milioni di ettolitri di benzina, per la miscela occorreranno circa 1 milione e 200 mila ettolitri di alcool; occorre altresì avere impianti e materie prime per produrre, nel Paese, i quantitativi di alcool necessari. Le materie prime, possono essere gli zuccheri, gli amidi, la cellulosa. Tutte queste vie di produzione sono state industrialmente tentate ed attuate. La più semplice e sicura a percorrere è, però, per ora, quella che parte dallo zucchero. Direttamente, ad esempio, dal succo delle bietole; indirettamente dal melasso, residuo di fabbricazione.

«Gli zuccherieri e i bieticultori, siamo sicuri, ci daranno la maggior parte dell'alcool che ci serve.

«Come ho detto, volendo e dovendo i motori a scoppio possono anche funzionare con solo alcool. Ma l'alcool non è l'unico combustibile liquido al quale possiamo ricorrere in caso di necessità. Oltre al fratello minore dell'alcool etilico, il «metanolo», che si può produrre facilmente per sintesi anche dalle ligniti nazionali, abbiamo gli olii di asfalto e di schisto, i catrami di distillazione e di gassificazione delle ligniti, gli olii vegetali ecc., che possono venire in aiuto alla carburazione, in caso di necessità.

La neve in Valsesia

Varallo, 2 notte.

In seguito ad un improvviso abbassamento di temperatura, la scorsa notte la neve è tornata ad imbiancare le cime delle nostre montagne. Nella bassa Valsesia è caduta invece la pioggia. Il tempo si mantiene piuttosto rigido.

Il Convegno del traffico stradale formula le sue conclusioni

Napoli, 2 notte.

Si è chiusa oggi, dopo avere approvato vari ordini del giorno e fra acclamazioni al Re e al Duce, la quinta conferenza per la regolazione del traffico stradale. Prima di chiudersi, la conferenza, su proposta del gr. uff. Meltini, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La conferenza, preso atto delle osservazioni e proposte contenute nella relazione del tema terzo sull'unificazione delle forme, dimensioni, colori, segni, leggende e sistemi d'impianto dei segnali:

a) esprime parere favorevole alla adozione a carattere nazionale dei segnali di pericolo, di prescrizione, di indicazione e di orientamento proposti nella relazione stessa;

b) fa voti perchè le amministrazioni governative interessate, continuando a sviluppare le vaste e moderne realizzazioni nel campo delle comunicazioni, abbiano a spronare e coordinare la rapida e razionale adozione dei segnali stessi;

c) sollecita dal Raci e dal Touring Club Italiano una contemporanea azione di divulgazione e di interessamento presso tutti gli Enti che hanno governo di strade; la pubblicazione di tabelle chiare, precise, ben dettagliate anche sulle misure e sui colore dei segnali stessi; la concentrazione in un Comitato nazionale dello studio e controllo della loro pratica applicazione;

d) raccomanda alle Provincie e ai Comuni di uniformarsi rapidamente, anche all'infuori di disposizioni regolamentari governative, a tale progetto di unificazione della circolazione in materia segnaletica, sottoponendo — in precedenza a qualsiasi realizzazione — all'esame del predetto Comitato nazionale quelle eccezionali deroghe che particolarissime situazioni locali rendessero necessario;

e) esprime avviso che, pur conservando il periodo di un anno per le applicazioni integrali dei nuovi segnali di pericolo, per quelli di prescrizione e di indicazione il periodo relativo venga prolungato fino al termine del quinquennio stabilito dalla commissione;

f) raccomanda che la posa in opera dei segnali, a qualsiasi categoria appartengano, sia limitata solo a quei casi nei quali i segnali stessi vengano riconosciuti indispensabili per la regolarità, fluidità e sicurezza del traffico stradale;

g) raccomanda l'adozione di disposizioni intese ad assicurare la loro migliore visibilità diurna e notturna, anche nelle condizioni più sfavorevoli atmosferiche e, ad evitare l'impianto di altri segnali a finalità diversa e specialmente reclamistica che per forza, colore, ingombro, ecc., possano renderne meno visibili quelli della circolazione o comunque trarre in inganno i conducenti dei veicoli e specialmente di quelli veloci;

h) fa voti perchè le tabelle dei segnali della circolazione così unificata giungano, a cura del Raci e del Touring C. I., anche alle scuole, alle caserme e alle organizzazioni giovanili del Partito, perchè divengano familiari ai giovani, e sia loro fatta comprendere l'importanza e la necessità dell'obbedienza completa alle prescrizioni, limitazioni e direttive che nei vari casi i segnali impongono».

Infine il grand'uff. Crispo, presidente della conferenza, nel suo discorso riassuntivo rileva l'interessamento grandissimo che il Partito mostra alle questioni discusse e fra la commossa attenzione dei congressisti, alzatisi in piedi acclamando, legge i telegrammi che egli propone di inviare a S. A. R. il Duca di Spoleto e a S. E. il Capo del Governo, e in nome del Re e col saluto al Duce dichiara chiusi i lavori della quinta conferenza del traffico stradale.

Un «mago» del lotto condannato a Novi Ligure

Novi Ligure, 2 notte.

Un mago del lotto conosciuto anche a Torino — il barbuto Pietro Fortetti, emulo del Piumati di Voghera — ha perduto oggi davanti al magistrato — e non è la prima volta! — dopo aver perduto al banco del giuoco. La sera del 25 novembre scorso, giorno della fiera di S. Caterina della nostra città, il Fortetti, detto «barbone» a causa della prolissa e nera barba, giocò a una «ruoletta» volante, tenuta in piazza da certo Mario Gelsomini, e, circondato da un crocchio di curiosi, puntò ripetutamente, facendo prima i suoi bravi calcoli ad alta voce; ma perdette, una dopo l'altra, diverse poste, fino a sacrificare la somma di 200 lire, di cui una parte racgranellata fra i presenti. Scornato della perdita, attaccò briga col Gelsomini, ch'egli qualificò di truffatore; e poco dopo andò a denunciarlo come tale ai carabinieri. Ma si vide trattenuto in arresto, perchè, se è vero che il Gelsomini lo aveva truffato ad un giuoco d'azzardo, anch'egli era passibile di contravvenzione per la semplice ragione che vi aveva partecipato.

Quest'oggi, davanti il nostro Pretore dott. Naldini, il Fortetti e il Gelsomini sono comparsi a piede libero a rispondere del reato di giuoco d'azzardo in pubblica piazza, l'uno assistito d'ufficio dal dottor Magaglio e l'altro dal dott. Boffi. Lo stato di servizio dei due contendenti è edificante: 13 sentenze a carico del Gelsomini e 22 condanne a carico del «barbone». Il processo ha dato luogo ad esilaranti scenette fra i due imputati, davanti ad un pubblico che stipava la sala delle udienze.

Mario Gelsomini è stato condannato a 4 mesi d'arresto ed a L. 2200 di ammenda. Fortetti ha avuto la sorte più benigna, perchè il Pretore lo ha condannato a soli 30 giorni di arresto.

Uscito dalla Pretura il «barbone» ha continuato tuttavia a distribuire i numeri del lotto...

Confina il figlio deficiente per sette anni in una stalla

Assisi, 2 notte.

Quattordici anni or sono a certo Dante Brufani, proprietario colono, nacque un figlio a nome Giovanni il quale all'età di sette mesi fu colpito da meningite che lo rese deficiente. Il padre, non potendo sorvegliarlo per accudire ai lavori agricoli, ebbe l'idea di rinchiudere il figlio in un angolo della stalla, attorniato con della rete metallica. In tal modo il povero ragazzo trascorreva gran parte della giornata, a stretto contatto coi bovini, in un'aria irrespirabile.

L'autorità di Pubblica Sicurezza, venuta a conoscenza del fatto, provvedeva all'immediato arresto del padre ed espletava le pratiche per l'invio del povero deficiente in un ricovero.

Incidente a un treno elettrico per mancato funzionamento dei freni

Varese, 2 notte.

Il treno accelerato elettrico, partito stamane da Varese alle 5,50 e in arrivo alle 6,15 alla stazione di Porto Ceresio, per improvviso difetto del funzionamento dei freni ha sorpassato questa stazione e, proseguendo fino al termine del binario, ha cozzato violentemente contro il paraurti di testa. Le prime due vetture delle tre che componevano il convoglio, sono andate al di là della scarpata alta circa tre metri, fermandosi presso il torrente Bolletaggio. Sul treno si trovava una ventina di passeggeri che sono rimasti incolumi. Il manovratore Agostino Malagutti, da Voghera di Ferrara, ha riportato lievi lesioni. Il servizio ha proseguito senza interruzione.

Teatri - Concerti - Cine

Si parla di trascrizioni e cantanti al Convegni del Maggio fiorentino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 2 notte.

Henry Prunières ha presieduto stamane in Palazzo Vecchio la prima riunione del Convegno di critica musicale. Erano presenti molti musicologi compositori, critici e anche direttori d'orchestra e cantanti. Senza tono accademico e senza ciarle prolisse, ma con desiderio di chiarezza e in modo sobrio e deciso, è incominciata la trattazione dei temi. Così continuerà, e sarà un utile scambio di vedute.

Un confronto fra la mentalità del pubblico e della critica nei decenni che furono di Wagner e di Verdi è stato delineato da Ugo Navarra, il quale ha particolarmente rilevata la necessità della competenza spregiudicata in coloro che han da compiere un ufficio di guida artistica del popolo.

G. A. Mantelli ha riassunto un suo saggio sulla «trascrizione come fatto artistico», recentemente pubblicato nella *Rassegna musicale*. Gli astanti han potuto seguire le due interessanti argomentazioni, sulla scorta di un opuscolo a stampa, recante periodi musicati tratti da varie opere di antichi e di moderni.

Michele Lessona ha trattato invece delle trascrizioni come fatto pratico, nel quale, come più volte è stato notato, sembra che ora si abusi. Egli ha distinto quelle che hanno finalità culturale, e presumono di averla, da quelle che sono una opportunità utile al lettore di musica e da quell'altre che sono evidentemente una speculazione, sia per la vanità del revisore, che aggiunge il suo nome a quello di qualche grande musicista antico, sia per la percezione dei diritti d'autore. Di tutto ciò, egli ha detto, non c'è da allarmarsi. Si tratta di una necessità e, non si può negarlo, si tratta di una moda che presto sarà passata.

Infine il Khan Speyer di Berlino ha espresso il desiderio che nella trascrizione risulti la sostanza, se non la forma, e sovratutto resti la sonorità propria della composizione originale, affinchè il pubblico non si faccia una falsa idea della rappresentazione fissata dall'artista creatore.

Alludendo ad altre recenti trascrizioni di musiche seicentesche dichiarate libere interpretazioni, Fausto Torrefranca ha notato che sotto tale etichetta si cela sovente un equivoco culturale, ed ha perciò ammonito i trascrittori di vigilare, affinchè l'invocata libertà non intacchi gli elementi dell'opera.

Spitzer, ungherese, parlando dell'orientamento del pubblico, cita alcuni tipici casi di manifeste contraddizioni fra le critiche pubblicate da giornali della stessa città intorno ad esecuzioni e ad esecutori, e attribuisce ciò alla improprietà del linguaggio divulgativo, che egli vorrebbe fosse eminentemente tecnico della musica e non preso a prestito da altre arte.

Hermet, di Firenze, ha reclamato la necessità della competenza nell'esercizio della critica.

Sansini, giovane studente di canto, ha espresso il desiderio che i critici delle esecuzioni di canto si occupino minuziosamente delle voci, ne diano giudizi e concorrano al rinascimento dell'arte del canto in Italia. (Ahi, ahi! si vede che l'egregio signor Sansini non sa quali e quante seccature hanno i critici, allorchè si occupano sul serio delle voci dei cantanti!).

Domani, secondo Convegno.

a. d. c.

Il concorso filodrammatico «Maschera d'oro»

Sanremo, 2 notte.

E' terminata ieri la prima fase del concorso tra le filodrammatiche italiane iscritte all'O.N.D. per la conquista della «Maschera d'oro» messa in palio dal Comune di San Remo. Venticinque filodrammatiche, che si sono susseguite settimana per settimana sul palcoscenico del Teatro Principe Amedeo, e che si sono presentate al pubblico con ogni sorta di lavori, da quelli di Goldoni ai più moderni, dai più semplici ai più complicati e arditi.

L'organizzazione di queste recite è stata perfetta; e ciò si deve al Dopolavoro provinciale di Imperia che, in accordo con le superiori gerarchie, le ha ordinate e seguite con attenta cura, ed ha fatto sì che la gara si svolgesse in perfetta disciplina. Tutte le Compagnie hanno potuto in tal modo presentarsi nella pienezza della loro efficienza, senza cioè quelle rinunce e quelle limitazioni che l'importanza dell'apparecchio scenico avrebbe potuto subire, dato che quasi tutte le Compagnie son venute da lontano, recando seco quanto era necessario alla rappresentazione. Proprio come le Compagnie di attori professionisti, con in più uno spirito gaio e fervido e una fede non amareggiata da disavventure economiche. Son venuti, quasi sempre, questi filodrammatici, accompagnati da persone di famiglia ed assistiti dai loro patroni gerarchici, e si son riversati nella città portando una nota di appassionata vivacità. E la città li ha accolti degnamente, anche per merito del Podestà che ha voluto che questi convegni si svolgessero in un clima di cordiale comodità, provvedendo innanzi tutto a far restaurare il teatro, e disponendo perchè la permanenza di questi attori a San Remo fosse circondata dalle più sollecite attenzioni.

Il pubblico di San Remo ha risposto col migliore slancio all'annuncio di queste recite. Ogni sera il teatro era gremito da una folla composta di ogni classe sociale con larga prevalenza di popolo; e la bravura degli attori, la bellezza degli allestimenti scenici, il valore delle opere rappresentate, eran giudicati con sicuro discernimento e premiati con calorosi applausi. Basta assistere a queste rappresentazioni per comprendere come la vita del teatro non corra nessun pericolo; la passione degli italiani per il loro teatro è più ardente che mai, e questa passione è sentita specialmente dalla schietta anima del popolo che nel teatro riconosce una fonte di vivo insegnamento morale e civile.

Ora le migliori fra le filodrammatiche che hanno partecipato al convegno saranno chiamate per una prova definitiva che avrà pure luogo a San Remo; e a quella che sarà giudicata degna del primato verrà assegnata la «Maschera d'oro», un bellissimo trofeo che l'anno scorso fu conquistato dal «Gruppo filodrammatico labronico».

ALL'ALFIERI, questa sera, *Il rifugio* di Dario Niccodemi, in recita d'onore del primo attore Renzo Ricci, che, tra il secondo e il terzo atto, declamerà alcune liriche di Gabriele D'Annunzio. Domani sera nuova replica de *Il regno di Sem Benelli*.

Sullo schermo: *Il selvaggio*, di A. Mayo.

Quando, nei sonetti di Pascarella, avviene la scoperta dell'America, chi tocca terra per primo incontra alcuni indigeni; chiede loro chi siano; e quelli, poveretti, «erano servaggi, e manco lo sapeveno». Paul Muni, invece, in questo film di Archie Mayo, sa fin troppo di essere «il selvaggio». L'ottimo attore che si affermò soprattutto in *Io sono un evaso*, qui corruga la sua maschera fino a farla diventare sempre, a ogni istante, una grinta; e il selvaggio, di solito, è qui uno zoticone, quando non sia addirittura un villan rifatto. Peccato, chè il film, tratto da un romanzo di Carroll Graham, era cominciato assai bene. La figura, rude e cocciuta, ma rischiarata da una luce d'intelligenza, di questo figlio del popolo, analfabeta fino all'adolescenza, e che poi, lavorando e studiando come un negro, riesce in pochi anni a conquistarsi una laurea in legge, e giunge al suo disgraziato esordio d'avvocato, che subito gli vale la cancellazione dall'albo; questa figura era tale da destare qualche simpatia, pareva promettere sviluppi almeno coerenti, soprattutto quando, stringendo i pugni, il giovane si dice e si ripete che, la sua vita, saprà conquistarsela in ogni modo.

La loro vita da conquistare, per questi più o meno eroi americani, è sempre in un pingue bottino di dollari; ed ecco, due anni dopo, questo Johnny Ramirez diventato il consocio del tenutario d'una bisca. Fa certo molti quattrini; ma non gli pare, quella, una conquista troppo gloriosa. La moglie del consocio s'innamora di lui, si libera del marito uccidendolo; ma per quanto la bella bionda poi gli si offra, Johnny irrigidisce più che mai la sua grinta, il selvaggio non si concede. Costruisce, invece, una nuova bisca, ancora guadagna altri quattrini; e finalmente pare irretito dalla bruna Dole, una fanciulla che egli vorrebbe sposare e che si diverte alle violente tenerezze dello zotico, ammirandolo, e in certi istanti apprezzandole alla sua maniera. La vedovella, ingelosita, denuncia Johnny come istigatore dell'assassinio del marito; processo, improvvisa demenza della vedova, Johnny in libertà. Corre da Dole; questa ancora una volta gli dice che non lo sposerà; poi, per sfuggire a quell'abbraccio, fugge, inciampica, muore travolta da un'automobile. E questo jettatore d'un Johnny troverà nella religione qualche conforto.

Il pasticcio, come vedete, è discretamente farcito. Il film procede a sbalzi, a tantoni; e talvolta, a qualche tappa, può apparire plausibile per la valentia degli attori. Il Muni si vale abilmente della sua maschera già così fortemente stagliata (un piccolo King Kong appena uscito dal barbiere); e Bette Davis dona accenti efficaci e una figuretta un po' criminale, un po' isterica. Accanto ai due, Margaret Lindsay, Eugene Pallette e Robert Barrat.

G. F.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — ore 8, 12,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13: Renato Cialente: «Professioni e mestieri della mia vita» — 13,15-14,15: Trio Chesi - Borsa - dischi.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — ore 17,5: Orch. Ferruzzi — 17,55-18,10: Com. UF. presagi - Notizie agricole — 18,30: Notiziario in esperanto — 18,45: Cronache del turismo - Com. Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19-20,30: Not. in lingue estere — 20,40: Capitano Rosario Serpi: «L'imminente raduno degli Artiglieri» — 20,50: I Littoriali della cultura e dell'arte — 20,55: Concerto del violinista Remy Principe; al pianoforte il M.o Sandro Fuga — 21,50: V. Costantini: «Tramonto di grattacieli» — 22-23: Varietà e musica da ballo — Nell'intervallo: dott. Luigi Rossi: «Il sodalizio».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,55: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Erede col concorso del pianista Willy Fiel — Negli intervalli: Una voce dall'Enciclopedia Treccani — Dott. Luigi Rossi: «Il sodalizio» — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: «Quartetto vagabondo», operetta in tre atti di Giuseppe Pietri.

Austria: Ore 20: Von Reznicek: «Donna Diana», opera buffa in tre atti — Bruxelles I: 20: Concerto — Bruxelles II: 20: Trasmissione di un concerto dall'Esposizione — Copenaghen: 20 (da una chiesa): Haendel: «Salomone», oratorio in 3 parti per solo, coro, piano e orch. — Bordeaux-Lafayette: 20,15: Dischi richiesti — Lyon-la-Doua: 19,30-20,30: Trasmissione federale, letteraria e drammatica — Marsiglia: 19,45: Musica variata — Parigi P. P.: 20,30: Serata di gala della Settimana radiofonica — Parigi T. E.: 20,30: Radioconcerto sinfonico diretto da Flament — Radio Parigi: 21,15 (circa): Ritrasmissione di un concerto della Scuola Normale di Musica — Strasburgo: 20,30: Serata letteraria e drammatica, dedicata a Gérard de Nerval — Berlino: 23: Musica da camera — Breslavia: 21,10: Wolfdietrich Rasch: «Amore romantico e borghese», commedia brillante — Colonia: 21,10: Johannsen: «Unser Tag», commedia — Francoforte: 24: Orchestra e piano — Koenigsberg: 21,10: Programma variato: «Le età dell'uomo».

BOLLETTINO METEOROLOGICO 2 maggio 1934-XIII				
LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	10	½ cop.	L. mosso
San Remo	21	13	coperto	mosso
Milano	19	7	»	—
Venezia	16	6	¾ cop.	mosso
Trieste	18	6	»	agitato
Fiume	19	6	sereno	mosso
Trento	18	1	½ cop.	—
Bologna	20	6	½ cop.	—
Firenze	21	10	½ cop.	—
Ancona	19	9	½ cop.	L. mosso
Roma	21	9	sereno	»
Napoli	21	8	¾ cop.	»
Bari	17	7	¼ cop.	»
Taranto	16	6	½ cop.	»
Palermo	20	11	»	»
Catania	22	15	½ cop.	»
Messina	20	13	¾ cop.	calmo
Cagliari	20	10	½ cop.	L. mosso
Tripoli	19	15	sereno	mosso
Bengasi	28	10	piovoso	L. mosso
Rodi	22	21	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 14,4
Minima	+ 7,8
Pressione barometrica	746,1
Umidità	70%

Dal R. Osservatorio di Pino

Minima	+ 10,0
Massima	+ 8

Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Probabilità. — Le condizioni del tempo si manterranno pressochè stazionarie. Cielo generalmente vario con annuvolamenti pomeridiani più accentuati sul versante tirrenico. Nebbie mattutine in Val Padana e sui valichi. Venti intorno greco deboli o moderati in Val Padana, alquanto forti con raffiche sull'alto versante adriatico e sull'alto versante tirrenico, moderati o quasi forti a raffiche tra nord e ponente sul medio e basso versante adriatico e sulle isole maggiori, moderati o quasi forti intorno levante altrove. Temperatura stazionaria. Mare: Adriatico in prevalenza agitato, mossi o alquanto agitati gli altri mari.

Il delitto di Vico Garganico

La condanna dei due imputati riconfermata dalla Cassazione

Roma, 2 notte.

Il 10 febbraio scorso mentre i militi forestali Eustacchio Trolli e Nicola Di Giovanni erano in servizio di perlustrazione a Vico Garganico (Foggia), venivano fatti segno a due colpi di fucile sparati di dietro un cespuglio. Entrambi rimanevano gravemente feriti e il Trolli decedeva poco dopo all'ospedale.

Le pronte indagini dei carabinieri e dei militi forestali portavano all'arresto di certi Michele Manca e Luigi del Conte, che comparvero dinanzi alla Corte d'Assise di Foggia per rispondere il primo di omicidio premeditato per motivi abbietti contro un milite forestale a causa delle sue funzioni e il secondo di concorso nello stesso reato.

Al processo si costituivano Parte Civile, oltre la vedova del Trolli e l'altro milite Di Giovanni, anche il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e la Milizia Forestale, assistiti dalla Avvocatura dello Stato. Il Manca veniva condannato all'ergastolo, il Del Conte a otto anni di reclusione.

La sentenza è stata oggi confermata dalla Corte di Cassazione, che ha respinto il ricorso del Trolli e ha dichiarato inammissibile quello dell'altro condannato Del Conte.

Le operazioni commerciali del ricevitore postale di Sparone

Ivrea, 2 notte.

L'istruttoria aperta dalla nostra autorità giudiziaria in seguito alle denuncie sporte contro il ricevitore postale Guido Giachino ha messo nella sua giusta luce l'attività da questi svolta in questi ultimi anni. Il Giachino si era rivolto a amici e conoscenti per ottenere in prestito somme abbastanza elevate che dovevano servirgli per formare la cauzione necessaria per la gestione di esattorie comunali. Egli riteneva di poter sollecitamente rimborsare le somme così ottenute ed in tal senso aveva assunto degli impegni che poi, non poteva mantenere. Alcuni creditori — per la somma di circa 40 mila lire — ravvisando nel comportamento del Giachino gli estremi della truffa lo denunciavano alla nostra Procura. Il Giachino appena a conoscenza dell'istruttoria aperta contro di lui si affrettava a render noto che si sarebbe adoperato per una sollecita restituzione delle somme mutuategli, assicurando che nessuno dei suoi creditori avrebbe avuto da subire, per sua colpa, la benchè minima perdita. Egli inoltre insisteva nell'affermare che si trattava — nel suo caso — di normali operazioni di mutuo concluse in seguito a trattative svoltesi nel modo più corretto.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — Robella Ernesto, via Santa Chiara 34, già esercente l'albergo-ristorante Francia e Concordia: ist. cred.: sent. 1 corr.; giud. delegato cav. Pirani Domenico; curatore avv. Regis Antonio; giorni 30 produz. titoli; verif. crediti 15 giugno, ore 9. — Riva Luigi, ferramenta, c. Francia 98: decreto 2 corr. pier. fall.: Pretura locale; comm. giudiziario dott. Durando Eugenio; attivo L. 3783; passivo L. 16.438,85. — Cartello Claudio, ristorante Fossa e Gran Bretagna, via Bogino 6: con sentenza 1 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — Merlo-Fish Celestino, fabbrica ghiacciaia, Lanzo Torinese: con sentenza 1 corr. omologato concordato: 25 % ai chirografari; concessi benefici di legge.

Fisiologia

dei giochi di sorte

Diciamo, intanto, «di sorte»: e non «d'azzardo». Veggo usato il primo, anziché l'altro vocabolo, nei prescritti imperiali regolanti zecchinetto e faraone al ridotto della Scala, anno domini 1824: e non mi par bello che l'altro termine, giustamente ripudiato in casa nostra da funzionari stranieri come impuro ed improprio, si debba incontrare ancora oggi nella più italiana e letteraria delle gazzette. La quale non ha da insegnar male, con la scusa che i suoi lettori sono pochi. Tra l'altro, la sorte non è l'*hasard*; e non è neppure il caso. Il caso è soltanto il servo del destino. Il servo sciocco, d'un principe fantasioso.

Le malefatte di questo caso scervellato e birbone, che i giocatori di tutto il mondo adorano in tante chiese, chiamate bische, di una religione certo più diffusa quaggiù dello stesso buddismo e dello stesso cristianesimo, sono state più volte, e col vano esito che tutti sanno, additate all'indignazione dei mortali. E il prodigio è questo: che di fronte a tali e tante accuse di sterilità, d'immoralità, d'ignominia, il gioco abbia potuto resistere nei secoli senz'aver mai trovato un difensore, neanche per combinazione o per dispetto: quel difensore che non è mancato neppure al sacrilegio, all'omicidio, al suicidio. Si noti che il giocatore è paragonabile, in sua indegnità, appunto al suicida: in quanto dalla vera vita attiva e combattiva si esclude, per votarsi alla guerra ignobile d'un cambio di carte, alla selezione assurda di un tratto di dadi; alla sorte, insomma, in quanto può avere di più stupido e pazzo, di più ridicolo e crudo. Tolstoi posponeva il giocatore al ladro. E in via teorica, una volta tanto, aveva ragione. Sia per opera dell'uno che dell'altro, il denaro compie un giro infecondo, una permuta irragionevole; con queste due differenze, tuttavia, a pro del tagliaborse: che la scaltrezza da questi spesa nel suo crimine è più fine, e il suo spreco di tempo minore. Inoltre, nel muovere alla conquista d'un borsellino anziché d'un «pastone» di maccao, egli dà prova d'un tal quale spirito d'iniziativa e d'avventura, a cui il maccaista non può contrapporre che la miserabile presunzione d'un «fiuto»: quel fiuto di cui i giocatori si vantano, in grottesca trinità trionfale cogli orbi e coi cani. In definitiva, poi, il ladro rischia la galera. Il giocatore, alla peggio, una contravvenzione: restandogli l'anima salva, oltre che la pelle. Se ci pensate, un bel complesso d'iniquità.

Il lettore a cui non dispiacciono dadi e carte non s'adonti né si spaventi. Le riassunte osservazioni non valgono, ripeto, che in via teorica: e Tolstoi aveva torto, come sempre, di non capire che nell'accettazione d'una verità ideale bisogna tener conto del paragone dei fatti. Praticamente, il gioco non è più un delitto, benché resti un'inerzia. E' soltanto un'imbecillità. Ma è ormai riconosciuto quaggiù che imbecilli s'ha diritto di nascere, e persino di diventare. Diritto, e dovere: almeno un'ora, mezz'ora nella giornata. Chi non mitiga, chi non abburatta la propria superbia mentale con almeno quaranta minuti al giorno di *cocincina* o di *sette e mezzo*, o è un santo, o è un matto: due diverse forme d'imprudenza, il cui minore pericolo è quello di riuscire sgradevoli. E Domeneddio potrà approvarle, ma il prossimo no di sicuro. Per male che se ne pensi e se ne debba pensare, la bisca è un'eccellente tromba di scarico per tutti i nostri eccessi d'umori, pensieri, desideri, ambizioni, sconforti. A quel punto in cui tali passioni possono, agitandosi, farci sentire la loro urgenza molesta, vero peso di sangue in più, può essere opportuno anche il salasso dei dadi o della *cocincina*. Oppure la catena ipnotica, in quattro o in cinque, intorno alla tavola del *poker*. O la circolazione del banco nello *chemin de fer*, sacra e apprensiva come quella delle fiaccole dell'antico gioco ellenico. Certo vi sono degli eroi, di fatto e di proposito, che non toccano dadi né carte. Ma si tratta di esseri superiori, rarissimi, dei quali sarà ben utile riconoscere i connotati. Guardiamo bene in faccia l'uomo che non gioca. Molto spesso egli è inferiore, non superiore, al trastullo che disprezza: e se non si unisce ai reprobi è solo per avarizia, o per diffidenza, o per un'accidia ancora peggiore di quella che s'affida al trar di carte o di dadi. C'è anche un modo vizioso di non aver vizi: dissi una volta in polemica con un uomo illustre, che mi diede ragione.

Non sempre il gioco è il lento suicidio condannato dai pedagoghi. Cioè: può assomigliargli, ma come il sonno somiglia alla morte. In realtà non è che un riposo. La saviezza, come sempre, sta nella misura, nella durata di quel sognante sonno, in cui tre, quattro, cinque esseri stanchi di combattere con l'umanità si riuniscono per misurarsi con la sorte, ciascuno vagheggiando che solo a sé ella si volti e si doni. E', ancora, la vita: solo che diventa simbolica. E, per non più di un'ora al giorno, può essere concessa. L'umanità ammette, eccezionalmente, anche il perditempo, come la terra ammette anche il fiore. Forse che il gioco della galanteria, mettendoci in gara di forze puramente astratte intorno ad una femmina, vale molto più, in linea morale, del gioco del *ramì*? Eppure neanche quello riuscì mai ad essere bandito da questa terra, dove pure l'onta e il dolore dell'ostracismo toccarono persino ad Aristide il giusto.

Hanno scoperto, giorni fa, dei dadi risalenti a tremila anni innanzi Cristo: e per giunta erano dadi preziosi, forse dinastici, chiusi in un bossolo entro cui avrebbero dovuto essere scossi, a un modo tale da impedire ogni mistificazione. Che lezione di storia, in tre righe di cronaca! Esistendo il gioco pure allora, vuol dire che esisteva l'inquietudine; e che esisteva anche fra i privilegiati, fatta di sospetto occhiuto pegli uomini, e di fede cieca nei fati. Ricordo il dispetto di quando, ragazzo, seppi che pure i Romani giocavano agli aliossi. Che mai potevano chiedere, al caso, gli onnipotenti? Non avevano essi tutto: forza, letizia, *aequitas*, gloria, fortuna? E' facile, e del resto logico, figurarsi il giocatore come lo scontento: anzi come semplicemente il minorato, l'inetto, il quale si rifugia nelle competizioni di sorte non reggendo a quelle dell'energia; e se preferisce le cinquanta probabilità di vittoria contro le cinquanta di sconfitta del maccao o del trenta e quaranta, è solo perché, nella vita vissuta, ne avrebbe appena quindici o dieci contro ottantacinque o novanta. Spesso è così: e la figura del giocatore al suo tavolo di pena è veramente quella dell'incatenato e del vinto. Pure di pochi giorni è la notizia, altrettanto sorprendente, che nell'isola Badù, a nord dell'Australia, governata da una donna, il Consiglio della Corona rappresentante il potere esecutivo ha dichiarato contrari alla dirittura e alle leggi tutti i giochi; compreso quello innocentissimo delle biglie. Terra esemplare! Sì. Però anche eccezionale. La Regina Zabel è una santa (le grandi regine, o sono immacolate, o sono dissolute al cento per cento) che qualcuno può supporre matta, e che in ventisei anni di scettro ha sempre tenuto aperte, supremo atto di fede verso i sudditi, porte e finestre della Reggia; sottraendo il popolo stesso ad ogni insegnamento della vita moderna, e non lasciandogli, come nell'immaginato Eden primitivo di *Ombre bianche*, che divertimenti di canti e carole in riva al fresco oceano, tra la pesca delle perle e la sbucciatura degli ananassi. Ora che sono, che sono mai queste biglie proibite dall'inflessibile sovrana? Un sollazzo antico; un giochetto da scolari; delle palline di vetro; delle illusioni colorate; delle bolle di sapone che rotolano, invece che levarsi a volo. Proibirebbe la regina Zabel anche le bolle di sapone, ai suoi soggetti di negra pelle e di candido cuore? Ebbene: sovente il giocatore non è nè il versipelle nè il vinto. Ma, proprio un ingenuo, a cui è necessario che l'esistenza passi e ripassi innanzi agli occhi per via d'immagini, cifre e volti e colori, che vanno dal Re barbafiorito alla Regina con la rosa in mano, dal *jolly* al settebello, dall'asso contornato come un nero fiore a quello che rosseggia come un cuore insanguinato. Bolle di sapone. Bolle d'illusione. Di tutti gli autori che hanno trattato il giocatore come personaggio, il più acuto è stato per l'appunto il più clemente, Goldoni; il quale ne ha fatto un fanciullo.

Certo, si tratta d'una desolata infantilità. Mesta, e, in definitiva, biasimevole: come sempre è la tristezza, anche se chimerica ed innocente. Ciò non toglie che la Regina Zabel esageri nei suoi disposti, come il filosofo Tolstoi esagerò nei suoi bandi. Anche il giocatore di sorte ha diritto a qualche indulgenza. Non è vero ch'egli sia sempre, potenzialmente, un incapace od un reo. Dostojewski attendeva all'*Idiota*, intanto che si macerava nelle bische; Manzoni aveva già scritto il *Cinque Maggio*, allorchè Vincenzo Monti lo sorprese in quel ridotto della Scala, dove il faraone era codificato da funzionari austriaci in pura lingua italiana. Chi scrive è insospetto: poichè da queste pagine medesime propose una volta la pena del confino pei giocatori di *ramì*, e si dichiarò pronto, avendo giocato egli pure, a precederli nell'esilio. Ora chi scrive è persuaso che il gioco è un'afflizione, e forse un'insania; ma è pure convinto che, per quell'unico, esile filo di mistica luce che attraversa la sua gran tenebra, esso non possa essere bandito del tutto, da una terra che sia appena un poco più vistosa dell'isola di Badù.

Marco Ramperti

Alla mostra di Ca' Pesaro

Tiziano maggiore e minore

VENEZIA, aprile.

Fra i disegni e le stampe che corredano la gran mostra tizianesca di Ca' Pesaro v'è una curiosa incisione di quel Nicolò Boldrini, vicentino, al quale Tiziano con «privilegio» del 4 giugno 1566 concedeva di riprodurre le sue opere. La stampa, che vien dagli Uffizi e reca nel segno la ben nota tendenza analitica boldriniana, s'intitola *Il Laocoonte delle scimmie*; ed è null'altro che una fantasiosa, feroce parodia, disegnata dal Vecellio e tradotta poi sul legno dal Boldrini, del celeberrimo gruppo ellenistico d'Agesandro, Polidoro e Atenodoro, la cui copia scoperta a Roma nel 1506 fece per tre secoli delirare d'entusiasmo letterati e critici, artisti e poeti con la sua macchinosa teatralità, con la sua perfetta scienza anatomica. Il 1506 è, sì, l'anno in cui muore Mantegna, esaltatore massimo con la pittura del mondo umanistico assimilato tanto alla scuola padovana quanto dagli esempi di Piero; ma in quell'anno medesimo Tiziano ha ormai certo già dipinto il quadro del vescovo Jacopo Pesaro dove l'unico accenno al classicismo greco-romano è relegato alla base del seggio, scolpita a rilievi marmorei. Egli s'approssima alla trentina; passerà un altro mezzo secolo, notti di luci aurate, lividi bagliori di crepuscoli avranno avvolto scene e figure, prodigiose invenzioni cromatiche e formali avranno allargato in centinaia di tele il cielo della nuova pittura, ed ecco infine questa sghignazzata che riecheggia il cinismo aretinesco o la sprezzatura possente di quella prosa antiletteraria da giornalista libertino e ricattatore: — il figlio di Priamo che col suo allarmistico *timeo Danaos et dona ferentes* s'era attirato la vendetta di Minerva, è diventato un grottesco scimmione che si contorce sconciamente soffocato dai serpenti fra i suoi due scimmiotti, e tutto il patetico, tutto il drammatico dell'ammirato passo virgiliano pare inghiottito da quella boccaccia di gorilla che con fedeltà impressionante ricalca lo spasimo fisico e morale del principe troiano, uomo e padre straziato. «Qui nous délivrera des Grecs et des Romains?». Il famoso interrogativo antiretorico ha un suo magnifico avanlettera in questo spregiudicato disegno tizianesco. E' il cadorino rude e gagliardo che scrolla le spalle irridendo la mania dell'antico; è il vecchio titano il quale proclama con la satira d'ogni arte archeologica e d'ogni schema imitativo la trionfale giovinezza della sua pittura che ha ormai creato, col colore inteso come mezzo espressivo — atmosfera e tono — soverchiante la forma stessa, la pittura moderna fino a Goya, fino a Delacroix, fino a Manet e a Fontanesi.

Questo disegno, artisticamente trascurabile, è invece un indice del temperamento del Vecellio. Giustamente si è insistito sull'aperta e cordiale umanità della sua arte, onde in Tiziano tutti i personaggi «palesano e si comunicano sentimenti e pensieri, agiscono l'uno sull'altro, mossi dalla stessa gioia e dalla stessa tragedia, vivi e attivi, non più contemplativi» come in Giorgione. Ma anche Giambellino è umano; e chi più cordiale del Carpaccio con quella sua domestica simpatia per le piccole verità familiari, per gli ambienti casalinghi pieni d'una vita semplice e affettuosa? Il tratto essenziale di Tiziano sembra piuttosto l'assoluta libertà nell'invenzione. Egli ha già quasi quarant'anni quando, vecchissimo, quegli che appare al Dürer il Nestore della pittura veneziana si spegne. Ma basta pensare alle ultime Madonne dipinte da Giovanni Bellini, quelle di S. Francesco della Vigna e di S. Zaccaria, od alla stessa pala giorgionesca di Castelfranco, e poi osservar queste della mostra di Ca' Pesaro delle quali la prima in ordine di tempo è *L'apparizione della Vergine a S. Francesco e a S. Biagio* del Museo Civico d'Ancona, datata 1520, per convincerci che Tiziano, anche nella rappresentazione di scene sacre, inaugura un mondo nuovo che pur essendone figlio, non ha ormai più punti di contatto con quello conchiusosi col trionfo della prima idea umanistica. Ciò che più ci colpisce infatti nel Vecellio, ciò che al suo confronto fa apparire — come arditamente ha scritto il Barbantini nel catalogo della mostra — Giotto «acerbo e nudo, Mantegna statico e diaccio, Rembrandt torbido» e lo rende «così superiore alle contingenze dei luoghi e dei tempi, così universale e così eterno che, morto da quattro secoli e mezzo, è tuttora e dappertutto attuale» sì che «anche i moderni sono superati, in fatto di modernità, da questo vecchione onnipotente che condusse l'arte della pittura al di là dei suoi limiti, ne oltrepassò tutte le possibilità, ne anticipò e ne esaurì tutti gli ardimenti», è appunto la formidabile facoltà d'invenzione. Ma per inventare poesia che duri nel tempo bisogna saper essere liberi e nuovi; avere il coraggio, se occorra, di rinnegare esempi e modelli, d'infrangere ogni vincolo, di disprezzare ciò che il gusto, la moda, l'universale ammirazione hanno consacrato, persino di irridere il passato. Questo Laocoonte tramutato in un goffo scimmione è la sintesi beffarda di tutto un programma di vita morale, di attuazioni artistiche.

PAOLO III, IL CARDINALE FARNESE E OTTAVIO FARNESE

Vita e attuazioni che soltanto Venezia potova consentire. Esattissima è l'affermazione berensoniana che Tiziano fu il solo pittore che seppe esprimere dal Rinascimento tutto ciò che ne era esprimibile con la pittura; ma conviene aggiungere — per definirlo — ch'egli fu il solo pittore che operando in pieno Umanesimo abbia saputo superarlo e trasformarlo ai suoi fini, senza violentarne i limiti come Michelangelo, senza rimanerne soggiogato come Raffaello. E poichè il Rinascimento pittorico è figlio non già della pittura antica ma della statuaria e dell'architettura classica, era giusto che solamente nella Città della Laguna, ponte fra Oriente ed Occidente e quindi patria legittima del colore come Firenze lo era stata — umanisticamente — della forma, era giusto, diciamo, che la rivoluzione tizianesca, questa grandiosa anticipazione e rivelazione di tutta la modernità pittorica, si basasse essenzialmente sul colore, fosse la sintesi di tutte le conquiste rinascimentali, ma nello stesso tempo il loro superamento verso l'avvenire ed anche oltre le deformazioni spirituali del Barocco, verso insomma quell'ora felice in cui, attraverso i riposi dell'ultimo Settecento, l'equilibrio sarebbe stato ritrovato intorno alla metà dell'Ottocento, e forse meglio in Francia che in Italia.

Da libertà nasce libertà; i modi tecnici si fondono con gli intendimenti stilistici, con la comprensione della vita e dell'umanità, delle loro esigenze spirituali, dei loro problemi morali: — ed a questa condizione soltanto si fa dell'arte, cioè si scioglie la bellezza un dramma di coscienza; chè tutto il resto è esercizio, mestiere, o mero dilettantismo. Anche in Tiziano dunque v'è il maggiore ed il minor grado. Là dov'egli fa tintinnare con sprazzi di luce, con un'unica pennellata d'argento la moneta che dalla mano di *S. Giovanni Elemosinario* cade in quella del mendicante; dove nell'aria fosca fiaccole leggendarie illuminano di vampe il *Martirio di S. Lorenzo*; dove nel nudo di *Danae* pulsa più forte la voluttà nell'attesa del nume; dove il vento tempestoso della *Vergine in cielo* d'Ancona strappa alla povera pianticella di fico l'ultime foglie nel dramma della sublime apparizione; dove l'*Angelo Annunziatore* del polittico di Brescia sfavilla di ineffabili candori sotto i riccioli della chioma d'oro; dove la *Madonna di Ca' Pesaro* sposta in diagonale la piramide delle figure come a render più fervida per la linea ascensionale compositiva la preghiera del vescovo; dove l'*Assunta* di Verona compare assolutamente nuova per atteggiamento, movimento, luce dopo migliaia di Assunte dipinte in tre secoli; dove nelle pupille di *Paol terzo Farnese* si concentra l'ultima vita, l'ancor vigile astuzia e diffidenza del decrepito, adunco pontefice; dove le bionde carni di *Flora*, della *Maddalena*, della *Venere allo specchio*, della *Venere del Pardo*, della *Lucrezia minacciata da Tarquinio*, svelano la tranquilla opulenza di un ideale femminile che resta soda realtà terrena, immagini di una umanità ricca e varia, generosa e fervida; dove infine il senso della morte non riesce a soffocare il senso della vita che prorompe nel lacerante grido della Penitente del *Compianto di Cristo morto*; — là è il Tiziano maggiore. Ed è il maggior Tiziano perchè la sua fantasia ora tonale ora luministica ora chiaroscurale si manifesta in tutta la sua originalità prepotente, perchè la composizione inventa nuovi ritmi ed assolutamente nuove cadenze, perchè infine l'indagine psicologica, come non ancora prima di lui, sfrutta tutte le risorse del colore per spingersi acuta, talvolta implacabile come nei ritratti Farnese, a sviscerare le anime. L'eternità di Tiziano, la sopravvivente in ogni tempo attualità della sua arte, non è tanto nelle immagini ch'egli ci offre, per grandi e mirabili ch'esse siano: è nella suggestione di prodigioso e continuo rinnovamento, d'energia indomabile, di piena indipendenza da ogni gravame estetico, da ogni concetto stilistico, da ogni accademia della sua epoca. Tiziano non è il genio del Cinquecento veneto nel medesimo senso che il Botticelli lo è del Quattrocento fiorentino: egli è semplicemente e soltanto Tiziano, vincitore anche del suo secolo, espressione soltanto di se stesso. E per questo, mentre dai preraffaelleschi non potè nascere che il Preraffaellismo, e cioè un tentativo fallito perchè lo spirito di un tempo non è assimilabile dallo spirito di un altro tempo, egli, appunto come individualità indipendente dal suo secolo, resta contemporaneo a tutti i secoli successivi alla sua apparizione.

IL LAOCOONTE DELLE SCIMMIE (da un disegno di Tiziano)

Quando viceversa Tiziano comunque abdica un istante dal suo temperamento e si lascia vincolare anche fugacemente da influenze estranee, sussistono magnifici, com'è naturale, nell'opera sua i brani pittorici, ma la suprema sincerità vien meno, quasi si direbbe che l'anima si affievolisca. E' il Vecellio allora delle prime e ancor giorgionesche teste di Cristo, del *S. Marco* in trono ancora imprigionato in un formalismo statuario, del *Battesimo* ancora dipinto con non tizianesche misure, della *Resurrezione* del polittico bresciano ancora derivata dall'antico, del *S. Giovanni Battista* troppo lodato dagli Accademici, del *Cristo coronato di spine* del Louvre dove nefasto è l'influsso della tarda scuola raffaellesca portata nell'Italia settentrionale da Giulio Romano, dell'*Abramo*, del *Golia*, del *Caino* michelangiolescamente colossali, ed infine del *Doge Grimani davanti alla Fede*, della *Pentecoste* della Salute, quadri che paiono dipinti soprattutto per soddisfar degli impegni, della *Trasfigurazione* e dell'*Annunciazione* della chiesa di S. Salvador, dalle nubi d'oro correggesche.

E lo stesso si dica dei ritratti. Natura maschia per eccellenza come femminea è quella del Correggio, Tiziano è stato soprattutto un ritrattista d'uomini, meglio, di anime maschie. Non è già la celebratissima *Bella di Pitti*, che per sforzo pittorico di stoffe resta forse inferiore a un Bronzino, nè la *Giovane in pelliccia* di Vienna, nè la debole *Vittoria Farnese*, che possa stare alla pari con una qualsiasi delle straordinarie rivelazioni di caratteri che vanno sotto il nome dell'*Uomo dal guanto* del Louvre, di *Tommaso Mosti*, del *Doge Gritti* di Vienna, del *Gentiluomo* di Pitti, del *Paolo terzo* e del *Pier Luigi Farnese* di Napoli, dell'*Aretino* di Firenze, dell'*Elettore di Sassonia* di Vienna. Forse i suoi ritratti femminili più belli Tiziano li ha dipinti dipingendo soltanto «la donna»: nelle Veneri, nelle Danai, nelle Allegorie, nelle Vergini.

Libertà di fantasia, indipendenza dal proprio tempo. Oggi che in Italia e altrove la maggior preoccupazione d'ogni artista giovane è di essere in perfetta regola col suo atto di nascita, anche per questo verso la mostra di Ca' Pesaro dà materia a riflessioni. E' la mostra di un protagonista del suo secolo; non di un suo schiavo.

Marziano Bernardi

Al Circolo degli Artisti

Una Mostra di Carlo Follini

A 87 anni il pittore Carlo Follini ha conservata una vivacità ed una prontezza di corpo e di mente veramente meravigliose. Ieri nelle sale del Circolo degli Artisti, autorità e personalità, pittori e scultori guardavano al vecchio artista come ad un prodigio; e lo ascoltavano con pari ammirazione accennare alle antiche e recenti sue opere ordinate con particolare cura in due sale. Tele grandi e piccine, ma tutte ugualmente pregevoli, interessantissime. La bellezza di questa Mostra sta appunto nel fatto che essa raccoglie pitture di quando l'allievo del Fontanesi era ancora sotto l'influenza del grande Maestro, dipinti del periodo d'oro quando l'artista assunse una sua schietta personalità che gli ha dato grande rinomanza, e quadri eseguiti oggi nei quali è per sempre viva l'impronta di particolare signorilità e di uno squisito senso del bello che furono sempre le più salienti e caratteristiche doti di Carlo Follini. Fra i primi lavori si nota una tavoletta, di proprietà del conte Tournon, che a prima vista potrebbe essere scambiata per un Fontanesi, e vi sono pure paesaggi che ricordano tonalità e la fattura del Delleani e del Cavalleri, poichè in un certo periodo, nel periodo migliore della pittura piemontese dell'800, si notò fra i maggiori artisti una inavvertita influenza degli uni sugli altri. Ieri il vecchio Maestro, trovandosi in mezzo a tutti i suoi lavori antichi e recenti doveva provare l'impressione di rivivere tutta la sua vita. A riceverlo ed a complimentarlo si trovava il Presidente del Circolo degli Artisti on. Alessandro Orsi e ad onorare la sua nobile vita tutta dedicata allo studio del paesaggio erano S. E. il Prefetto Giovara, il gen. Rossi in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il vice-Segretario del Fascio di Torino ing. Cavallari Murat per il Segretario federale, il dott. Viale direttore dei Civici Musei per il Podestà, il gen. Faracovi, il gr. uff. Schiaparelli presidente della Società Fotografica Subalpina, l'avv. Alessi per la Corte d'Appello, e il senatore Grosso tutti i membri del consiglio del Circolo e tutti gli artisti torinesi, accorsi a festeggiare il vecchio Maestro.

U. P.

Occhi sul mondo

SI TOLGONO LE IMPALCATURE alla più grande statua che sia stata eretta per il giubileo di Re Giorgio. E' alta circa ventisei metri e spicca imponente su un grande magazzino di Oxford Street, a Londra.

UN BALILLA CHE NON TEME LE BELVE gioca, sul terrazzo dell'Hôtel Excelsior di Napoli, col leoncino del maragià di Kapurtala.

L'AMBURGHESE VOLANTE, il treno ultrarapido che collega Berlino ad Amburgo, ha compiuto il suo millesimo viaggio. Ecco la locomotiva aerodinamica, infiorata, vicino ad una locomotiva del vecchio tipo.

Un nuovo grande stratosferico in costruzione in Russia

Riga, 2 notte.

(F.) L'ingegnere sovietico P. S. Dubinski, capo della sezione per gli studi della stratosfera all'Ossoaviahkim, ha fatto delle interessanti dichiarazioni ad un redattore del *Moscow Daily News* a proposito del nuovo stratostato *Ossoaviahkim 2* destinato a battere ogni precedente record.

Il nuovo stratosferico, dunque, viene attualmente allestito con la partecipazione dei migliori ingegneri e specialisti di cui dispone l'aeronautica sovietica, sicchè è sin d'ora certo che esso raggiungerà un'altezza notevolmente superiore a quella dell'*Ossoaviahkim 1* e da ogni altro stratosferico.

L'*Ossoaviahkim 2* avrà dimensioni superiori all'*Ossoaviahkim 1* e il pallone sarà confezionato in un nuovo tipo di tessuto di mussolina gommata. La navicella verrà assicurata all'involucro mediante un nuovo tipo di sospensione composta di ventiquattro cavi. Essa avrà due grandi finestre chiuse da spessi cristalli che permetteranno ogni più ampia visione agli aeronauti. Queste finestre, pur avendo una chiusura ermetica, possono essere aperte, in caso di pericolo, nel brevissimo tempo di appena cinque secondi. Gli apparecchi che saranno posti a bordo saranno di una assoluta precisione e la loro fabbricazione è attentamente controllata dai professori Verino e Tvenski dell'Osservatorio centrale geofisico. L'Accademia medica militare di Leningrado va, da parte sua, curando la costruzione degli apparecchi che forniranno l'ossigeno.

La più grande attenzione è rivolta ai dettagli delle varie parti dello stratostato affinchè esso possa offrire le massime condizioni di sicurezza. Così la navicella sarà fornita di un grande paracadute che si aprirà automaticamente nel caso che la navicella si staccasse dal pallone, sebbene ogni aeronauta avrà un proprio paracadute personale.

Una spedizione italiana nell'Africa Equatoriale

Roma, 2 notte.

L'8 maggio partirà da Genova, prendendo imbarco sul *Capitano Bottego* la spedizione per l'Africa equatoriale diretta dal noto esploratore dott. Nino Del Grande e dal cav. Amerigo Cattaneo, presidente della sezione dell'I. C. F.

La spedizione, che traverserà l'Africa nella sua fascia equatoriale, ha lo scopo di compiere particolari studi in alcune località del centro africano, raccogliere materiale etnografico, visitare le collettività italiane che svolgono importanti lavori.

La spedizione che è appoggiata dal Ministero delle Colonie e dall'Istituto Coloniale Fascista, girerà un interessante documentario.

LIBRI RICEVUTI

«LA PORTA MAGICA DEL SAHARA». — Tradotta in inglese.

La Casa Editrice Methuen & Co. di Londra ha pubblicato in questi giorni l'edizione inglese del noto volume «La porta magica del Sahara» di Angelo Piccioli. Il lavoro di traduzione è stato compiuto da Mr. Angus Davidson, valoroso letterato ed esperto cultore di studi italiani. E' questo il maggior successo che consacra l'opera del Piccioli, la quale del resto anche in Italia ottenne, dopo la sua prima pubblicazione, riconoscimenti altissimi, tra cui l'ambito elogio del Duce e l'assegnazione della grande medaglia d'oro del Sindacato degli Autori e Scrittori del Lazio «per il più bel libro dell'anno 1931». In questi giorni poi è uscita la seconda edizione italiana dello stesso volume, curata dalla nuova Casa Editrice «Apollon». Questa seconda edizione, in bellissima veste tipografica, non costituisce una semplice ristampa, ma un lavoro del tutto nuovo. E' stata messa in vendita a prezzo modestissimo (L. 10) nonostante l'alta distinzione tipografica dell'edizione.

DOTT. GIOVANNI PROVINI: «Le lettere di accreditamento nella pratica tributaria». — Ed. de «Il Commercio Friulano», Udine, 6 p.

GLI SPORT

Il "Trofeo Mezzalama,, verso il successo

Le squadre della Francia e della Svizzera saranno presenti alla gara -- Numerose adesioni di Società italiane -- La febbrile organizzazione

Il vasto e complesso meccanismo organizzativo del «Trofeo Mezzalama» si è messo in moto in pieno. La preparazione della grandiosa gara in effetti s'era già iniziata qualche mese fa, ma in questi giorni essa è entrata nella sua fase pratica e concreta: dalle sale del Club Alpino di Torino, dove il Comitato organizzatore tiene, da un mese a questa parte, le sue settimanali sedute, il lavoro preparatorio s'è già spostato in parte nella Valle d'Aosta, sul terreno stesso che il 25 maggio vedrà in lizza i campioni della montagna di mezzo continente. I venti giorni che ancora ci separano dalla disputa della gara sono pochi per un'organizzazione che impone un complesso di servizi e di provvidenze assolutamente eccezionali, adeguati al carattere della manifestazione.

Quest'anno poi più vasti compiti e più alte responsabilità incombono agli organizzatori del «Trofeo Mezzalama». La gara, i lettori lo sanno già, ha assunto un nuovo carattere e guadagnato in importanza: da internazionale civile che era è diventata anche internazionale militare. A fianco delle squadre di sciatori valligiani e cittadini saranno quest'anno pattuglie di soldati ed ufficiali di ogni nazione e l'interesse della competizione si è così allargato, toccando ora ambienti che finora, almeno all'estero, erano rimasti completamente estranei alla competizione stessa ed ai suoi sviluppi. Più alta valorizzazione, in verità, non si poteva sperare per il «Trofeo Mezzalama». Il Ministero della Guerra, concedendo il nulla osta per la partecipazione delle squadre militari estere, ha sancito ufficialmente l'importanza di questa nostra suggestiva gara dei ghiacciai, diventata ora, per il suo carattere, per le sue finalità, oltre che per l'ambiente in cui si svolge e per gli uomini che vi prendono parte, veramente unica al mondo. Maggiore premio non potevano ambire coloro che da tre anni vi lavorano attorno, con inesausta passione e con sacrifici non indifferenti.

Come si presenta la terza edizione del «Trofeo Mezzalama»? A venti giorni dalla disputa è forse ancora prematuro scendere ad una disamina completa della manifestazione, ma tuttavia una visione complessiva di essa la si può già avere. Diremo anzitutto che la gara, per quanto riguarda le sue caratteristiche tecniche e sportive, rimane immutata, come non verrà modificato in alcuna sua parte, contrariamente a quanto era stato creduto da qualcuno, il regolamento ed il percorso. L'unica variante sarà costituita dal fatto che il traguardo d'arrivo, fissato l'anno scorso all'Alpe Ricca, sarà probabilmente quest'anno spostato più in su e precisamente presso la Capanna Linty; questo allo scopo di non danneggiare le squadre ultime arrivate che nella parte bassa troverebbero neve troppo molle. Per il resto rimangono gli 8 controlli stabiliti sul plateau del Breithorn, sul ghiacciaio e sul passo di Verra, sul colle Felick, alla Capanna Sella, sul Naso del Lyscamm verso la capanna Sella e sul Naso verso il ghiacciaio del Lys ed alla Capanna Gnifetti, dove le cordate si possono sciogliere; rimane il controllo medico e la neutralizzazione di mezz'ora pei concorrenti alla Capanna Sella (questo all'infuori del controllo medico alla partenza ed all'arrivo della gara, che impegnerà oltre dieci sanitari), come rimane la disposizione secondo la quale non possono essere ammessi, per insopprimibili ragioni di capienza del Rifugio Principe di Piemonte al colle del Teodulo, più di venti squadre alla gara.

Presentata così la competizione nei suoi aspetti tecnici più salienti, passiamo ad esaminare rapidamente le adesioni finora pervenute al Comitato organizzatore. Esse sono già assai numerose ed importanti. L'originalità e la grandiosità senza pari del «Trofeo Mezzalama» ha provocato e provoca continuamente richieste di schiarimenti ed adesioni dall'Italia e da mezza Europa. I lettori hanno già appreso dell'iscrizione delle guide di Chamonix, deliberata dopo una riunione di entusiastica ammirazione per il «Trofeo Mezzalama». I valorosi arrampicatori della Savoia manderanno una squadra fortissima, che sarà allenata dalla famosa guida Armand Charlet. Ma la rappresentanza estera non si limiterà alle sole guide di Chamonix; proprio nella giornata di ieri è giunta l'adesione di due squadre svizzere, quelle di Pontresina e dello S. C. Zermatt. Quest'ultima sarà formata da Elias, Gustavo Julen e da Ugo Lehner (riserva Roberto Julen), gli stessi uomini, cioè, che presero parte al I «Trofeo Mezzalama» comportandosi brillantemente e finendo a soli 38 secondi dalla vittoriosa pattuglia di Valtournanche. Il ritorno degli svizzeri è assai significativo e vale a conferire nuovo, altissimo interesse alla «gara dei ghiacciai». Inoltre, sempre in tema di partecipazione straniera, è data come assai probabile l'adesione di due squadre della Germania e di una austriaca.

In campo italiano si sono già iscritte la pattuglia dello Sci Club Ruitor superba vincitrice del «Trofeo Mezzalama» nel 1934, e quelle di Gressoney, di Courmayeur, di Valtournanche — che ritorna simpaticamente in lizza dopo un anno di assenza, provocata dalla dolorosa scomparsa del povero Gaspard — dello S. C. Azienda Elettrica municipale di Sondrio, che tra l'altro comprende i famosi campioni Colturi e Sertorelli, dello S. C. C.A.I. di Bergamo ed una formata da goliardi del Guf di Torino. Una novità interessante sarà costituita quest'anno dalla probabile partecipazione delle squadre nazionali della Federazione Italiana degli sports invernali e del C.A.I., costituite da elementi appositamente scelti dai due enti; per la F.I.S.I. anzi la partecipazione appare ormai certa.

Questo per quanto riguarda il campo civile. In campo militare le adesioni appaiono altrettanto importanti e significative. I Corpi armati italiani saranno rappresentati quasi certamente da due pattuglie di Alpini e da due della M.V.S.N., mentre dall'estero si attendono le adesioni della Francia e della Germania.

Come si vede, a tre settimane dalla sua effettuazione il «Trofeo Mezzalama» ha già un suo successo di adesioni veramente imponente e che depone a tutto favore della terza attesissima edizione della grande gara patrocinata da «La Stampa». Naturalmente, come gli anni scorsi, il «Trofeo Mezzalama» che potrà contare sempre sull'appoggio prezioso dell'Autorità Militare e della Provincia di Aosta, avrà le sue degne manifestazioni di contorno. Gli uomini dello S. C. Torino, del C.A.A.I. e della sezione di Torino del C.A.I., hanno pensato anche a questo e per domenica 26 maggio, giorno successivo alla gara, sarà celebrata a Gressoney-la-Trinité la «Giornata del C.A.I.» delle Sezioni di Torino, di Aosta, di Biella, di Chivasso e di Ivrea, a conclusione di interessanti gite compiute alla Capanna Sella, alla Capanna Gnifetti, alla Capanna Regina Margherita, al Naso del Lyskamm ed al Col d'Olen.

Aldo Marsengo

Le domande di iscrizione (gratuite) con i nomi dei tre concorrenti di ogni squadra e di un eventuale riserva, dovranno pervenire al Comitato organizzatore del «Trofeo Mezzalama» (via Barbaroux, 1, Torino) entro il 10 maggio corrente.

Le punizioni del D. D. S.

Roma, 2 notte.

L'odierno comunicato del D.D.S. reca, fra l'altro, le seguenti deliberazioni:

Si lascia in sospeso la omologazione della gara Triestina-Milan del 24 aprile 1935 per reclamo avanzato dal Milan.

Si stabiliscono le seguenti sanzioni a carico di giuocatori: squalifica a tutto il 14 maggio: Cruis (Triestina); Perversi (Milan); Pasolini (Pisa).

Squalifica a tutto l'8 maggio: Ferrara (Livorno). Ammonizioni: Santagostino (Pro Vercelli); Esposito (Genova). Non saputo dal campo: squalifica a tutto il 21 maggio: Macco (Biellese).

Gli allenamenti

JUVENTUS: La squadra juventina si è allenata ieri nella formazione di domenica scorsa, eccezione fatta per il posto di estrema sinistra, tenuto da Cesarini; Valinasso difendeva, per l'occasione, la rete delle riserve. I titolari hanno svolto un buon giuoco, ed anche l'attacco, ben sorretto dalla mediana, ha condotto azioni pericolose. E' probabile che la formazione per l'incontro con il Palermo sia la seguente: Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Gabetto, Varglien II, Borel, Ferrari, Cesarini.

AMBROSIANA: Ieri alle 15,30 i giocatori dell'Ambrosiana sono partiti per Sirmione; la comitiva nero-azzurra, capeggiata dall'allenatore Feldmann, era composta da: Ceresoli, Ballerio, Mascheroni, Ghidini, Faccio, Pitto, De Maria, Meazza, Mazzoni, Vecchi, Bartoloni. Il terreno del Brescia sarà raggiunto dai calciatori nero-azzurri pochi minuti prima della partita. Non giocheranno Agostoni e De Vecchi, entrambi in precarie condizioni fisiche.

MILAN: Oggi pomeriggio il Milan sosterrà, allo Stadio San Siro, un allenamento completamente a base di atletica leggera. In seguito alla squalifica di Perversi, Baloncieri sarà costretto a portare talune modifiche alla squadra, la base appunto alle risultanze dell'allenamento di domani. Le riunioni del Milan con il delle più sfavorevoli e tutti gli sforzi verranno in questo scorcio di campionato orientati verso un possibile miglioramento della classifica, mettendo a profitto le partite interne che rimangono da disputare (Bologna, Juventus, Palermo). Con tutta probabilità l'undici rossonero affronterà il Bologna in questa formazione: Compiani; Rigotti, Bonizzoni; Torriani, Bertolini, Arcari, Moretti, Pibbi, Stella (Rossi), Mascheroni.

SAMPIERDARENESE: La squadra della Sampierdarenese si è preparata per ricevere domenica il Torino allenandosi scrupolosamente allo Stadio del Littorio. Sembra certo che i nuovi ricevranno domenica i granata nella stessa formazione la quale hanno sconfitto domenica scorsa il Palermo, salvo la sostituzione di Cappellini con Cumini.

PALERMO: Dopo il rude incontro con la Sampierdarenese, il Palermo si è ritirato nella tranquillità di Rapallo. Dopo l'opportuno riposo ha alternato esercizi atletici sul campo della Ruentese con passeggiate nei pittoreschi dintorni. L'allenatore Csapkay è fiducioso nei propri uomini, per quanto la partita contro la Sampierdarenese abbia arrecato qualche danno alla compagine palermitana. Ziroli, infatti, è al fianghi d'Acqui e raggiungerà la squadra a Torino; Capitanio accusa una sinovite e sarà sostituito da De Mandonà; Bonesini va rimettendosi dalla contusione riportata domenica, ma zoppica ancora. Il Palermo svolgerà ancora venerdì allenamenti sulla palla al campo Ruentino e partirà per Torino sabato mattina.

ALESSANDRIA: Tutti i giocatori grigi di prima e seconda squadra sono stati convocati ad una nuova seduta di allenamento atletico e sulla palla: è prevalso il concetto di non spostare l'Avoglio dal suo ruolo abituale di terzino e contro attacco per non indebolire la difesa; pertanto possiamo ritenere che la formazione della squadra grigia contro la Roma sarà quella di domenica scorsa, salvo il probabile spostamento di Riccardi al centro.

Guerra e Pozzo, dinanzi alla caricatura di Binda, pensano alla sorte che anche a loro riserberà Cattaneo...

I LITTORIALI SI SONO INIZIATI CON LE GARE DI ATLETICA

Cinque titoli assegnati, tre primati battuti

I Littori dell'Anno XIII: metri 100, Capponi (Guf all'estero); metri 1500, Bazzo (Padova); staffetta 4 per 400, Roma

Milano, 2 notte.

L'atletica leggera, regina degli sport universitari, ha iniziato i Littoriali dell'anno XIII con una giornata degna del suo titolo. Valore tecnico di risultati, svolgimento appassionante di gare, perfezione organizzativa, entusiasmo irrompente di un numerosissimo e pittoresco pubblico di goliardi. Si sono uniti con lo splendore del limpido sole primaverile per fare delle contrastate oggi all'Arena uno degli episodi più belli della contesa sportiva fra universitari italiani.

Facevamo ieri rilevare come l'aver raggiunto, pur limitando draconianamente la partecipazione alle prove, un numero di concorrenti uguale a quello raggiunto lo scorso anno con la partecipazione libera, doveva ritenersi una anticipata prova dei progressi impressionanti dell'atletica leggera fra i GUF. La prima giornata di gare ha confermato appieno questo rilievo, appaggiandolo al crollo di tre records littoriali sulle cinque prove del programma. Non solo questi limiti sono stati superati, ma a compiere l'impresa sono stati parecchi atleti, ma i nuovi records distaccano in linea tecnica quelli esistenti di... parecchie lunghezze. Se si pensa che fra i concorrenti di oggi mancano tutti i migliori dell'anno scorso, esclusi perchè «Littori» o «nazionali» o «fuori serie» e che, quindi, i protagonisti della giornata sono tutti giovanissimi e quasi reclute dell'atletica, c'è da pensare di trovarsi dinanzi ad un avvenimento di vera importanza anche all'infuori del campo studentesco e che se nei giorni seguenti l'episodio si ripeterà gli universitari atleti stiano per darci tutti e completi quei frutti che dal lungo lavoro di propaganda stiamo attendendo per bruciare altre più difficili tappe nell'arengo atletico internazionale.

Il primo record

Il primo record battuto è stato quello del salto triplo, che sin dalle eliminatorie della mattinata è stato superato da ben quattro atleti: Orru, Pende, Bielli e Bonapace. Il miglioramento massimo era già notevole fin da allora, poichè, dai metri 13,32 ottenuti l'anno scorso dal palermitano Oddo, si era già passati ai metri 13,78 di Orru (Genova). Ma nel pomeriggio il romano Pende al secondo salto di finale, superava ogni previsione, balzando a metri 13,97, cioè sfiorando quella meta di 14 metri che è un po' il traguardo di partenza della via dei campioni. A rendere più evidente il miglioramento interveniva il padovano Dare, che si aggiungeva ai compagni nel superare il limite di Oddo. Cinque su sei finalisti hanno, quindi, compiuto un'impresa che, anche se realizzata da uno solo, sarebbe già stata indice di sicuro progresso.

Ma non era ancora annunciato il colpo grosso dei saltatori, che i mezzofondisti ne combinavano uno ancora superiore: tutti i sei primi arrivati del 1500 metri piani andavano sotto i 4'21" ottenuti da Poma l'anno scorso e che costituivano il record littoriale della specialità. Il sesto di essi, Quaglia di Milano, faceva segnare al cronometro 4'17" 3/5, mentre il primo, Vio, giovane fascista di Genova, scendeva addirittura a 4'10" e il secondo, Bazzo, universitario di Padova, a 4'11" 2/5. Sono risultati che non si assoggettano ad alcuna sofisticazione. La loro importanza fa quasi passare in seconda linea il valore del terzo record della giornata, quello della staffetta 4×400, in cui la squadra del Guf di Roma ha abbassato il limite stabilito l'anno scorso da Venezia solamente di 1" 2/10 (da 3'32" 4/10 si è scesi a 3'31" 2/10).

I records rimasti in piedi sono stati solo quelli del lancio del disco (Oberweger m. 40,025) dal quale il fiorentino Rosati, con i suoi m. 39,81, non s'è tenuto, però, troppo lontano, e dei 100 metri piani (Brignola, 10"9/10), unica gara in cui si è avuto un risultato tecnico che, date le... abitudini del giorno, si può considerare modesto: 11" e 4/10 di Capponi del Guf all'estero. Crediamo, però, che tanto il «littore» dei velocisti quanto i suoi più diretti avversari siano in condizioni di poter fare di meglio, come, del resto, gli 11" e 3/10 delle semifinali indicano. La colpa, infatti, più che degli atleti, è stata dello svolgimento della gara in cui è mancato l'intervento del milanese Moriaghi, che compì il breve percorso al passo per uno strappo muscolare buscato in semi finale. Capponi, ragazzo più robusto che dotato di scatto, può fare molto se impegnato subito e costantemente, cosa, questa, che sarebbe avvenuta con un Moriaghi, il quale ha le stesse caratteristiche in possesso dei suoi mezzi. Capponi, invece, trovatosi presto al comando, non si è disteso completamente nello sforzo e solo ha dovuto impegnarsi decisamente per respingere la punta finale dello scattante Mauri. Il finale della corsa è stato, perciò, emozionante, ma il risultato tecnico cade fra le sole mediocri.

Non così, invece, nei 1500 metri. Il giovane fascista Vio, che già si era fatto notare a Verona e a Genova nelle prime riunioni della stagione, partiva favorito ed ha tenuto fede al pronostico vincendo con superiorità; ma, per far ciò, ha dovuto dare tutto nella lotta, poichè il padovano Bazzo e Zugliani non gli hanno concesso tregua. Bazzo ha imposto un'andatura veloce, e «tirando» per tutto il primo giro e Zugliani lo ha secondato nell'iniziativa durante il secondo. Poco dopo la campana Bazzo era di nuovo in testa, con alle spalle Zugliani e Vio. Gli altri avevano ormai persa la battaglia. Il robusto patavino accelerava ancora, ma il genovese non si staccò e all'uscita dell'ultima curva sferrò il suo attacco: si vide subito che avrebbe avuto successo. A metà del rettilineo di arrivo era alla pari con Bazzo e lo superò senza lotta, filando con passo elastico verso il traguardo. Al padovano non restò che difendere il secondo posto — che significava anche il titolo di «littore», poichè Vio, essendo Giovane fascista, non poteva fregiarsene — da un ultimo disperato attacco di Zugliani, respinto solo sulla linea di arrivo.

La gara più bella

Ma la gara che fece scattare tutti in piedi fu quella della staffetta, che vide il duello fra le squadre di Roma e di Milano svolgersi emozionante fra una cerchia di studenti avvinti dalla bellezza delle sue fasi. Al termine delle due prime frazioni tre squadre davano il cambio contemporaneamente: Milano, Firenze e Roma. Il fiorentino Rizzi perdeva subito terreno, mentre il milanese Raddrizzani e il romano Rossi procedevano ancora vicini fino alla curva. Qui la «maglia nera» incominciava a staccare l'avversario e guadagnava sempre più terreno sul rettilineo, tanto da arrivare al cambio con dieci metri di vantaggio. Nel cambio i romani perdevano altri dieci metri, di modo che, quando Vona partì per l'ultima frazione, Fassina aveva un distacco che pareva incolmabile. Esso rimase tale per duecento metri. Vona partì solo poco prima dell'ultima curva; ma la sua azione fu tale che a trenta metri dal traguardo Fassina, già esausto, era raggiunto e, dopo breve lotta, superato senza mercè. Mentre i goliardi dell'Urbe levavano in trionfo i compagni vincitori, i milanesi erano ancora sbalorditi per la ormai sicura vittoria sfuggita e pensavano alle conseguenze dell'errore commesso non affidando a Raddrizzani l'ultima frazione.

La gara più bella chiuse la bellissima giornata. Al termine di essa Milano è già in testa alla classifica complessiva, seguito da Padova, Torino, Bologna, Genova e Roma. Padova non è abbastanza completo per poter inquietare seriamente la «maglia nera»; Torino (che malinconia oggi al vedere la staffetta torinese, in passato tanto forte, battersi nella finale dei terzi!), Bologna e Genova non pare possano aspirare a cose migliori; Roma è già in forte distacco. Che Milano voglia rispondere con una nuova splendida vittoria alle incertezze della vigilia! La situazione dovrebbe avere nelle gare di domani (200 m. piani, 110 metri ostacoli, salto in lungo e pentathlon) una chiarificazione molto vicina ad essere definitiva.

Enzo Arnaldi

I risultati

Corsa piana m. 100. — *Finale:* 1. Capponi Eugenio (Guf all'estero) littore anno XIII, in 11"4/10; 2. Mauri (Milano) 11"5/10; 3. Bugua (Pavia) 11"6/10; 4. Martinello (Acc. Torino); 5. Panconi (Genova); 6. Moiraghi (Milano).

Corsa piana m. 1500. — *Finale:* 1. Vio Giuseppe (Giovane fascista Genova) in 4'10"; 2. Bazzo Giuseppe, littore anno XIII (Padova) in 4'11"2/5; 3. Zugliani (Venezia) 4'11"2/5; 4. Bertocchi (Bologna); 5. Leoncavallo (estero); 6. Quaglia S. (Milano); 7. Quaglia C. (Torino); 8. Trevisani (Padova); 9. Gastaldetti (Torino); 10. Porzio; 11. Rossi; 12. Cavallero; 13. Micelli; 14. Viano; 15. Narducci; 16. Borsatto (i primi sei hanno battuto il record littoriale; a. r. Poma, Torino, 4'21").

Staffetta 4×400. — *Finale:* 1. Guf Roma (Vona, Vallone, Rossi, Bassotti) in 3'31"2/10; 2. Milano (Rigoni, Piazza, Raddrizzani, Fassina) 3'32"6/10; 3. Firenze; 4. Napoli; 5. Bologna; 6. Caserta. Torino è al 12° posto. Il Guf di Roma ha battuto il record littoriale detenuto da Venezia col tempo di 3'32" e 4/10.

Salto triplo. — *Finale:* 1. Pende Giuseppe (Roma) m. 13,97; 2. Arru (Genova) 13,78; 3. Bielli (Milano) 13,67; 4. Da Re (Padova); 5. Bonapace (Accad. Modena); 6. Cerri (Genova). I primi cinque classificati hanno battuto il record littoriale (a. r. Oddo, metri 13,32).

Lancio del disco. — *Finale:* 1. Rosati Fausto (Firenze) m. 39,81; 2. Brina (Bologna) 39,20; 3. Di Fazi (Roma) 38,34; 4. Farina (Acc. Caserta); 5. Carraro (Padova); 6. Semprini.

Classifica per Guf dopo la prima giornata di atletica leggera: 1. Milano, punti 191; 2. Padova, 158; 3. Torino, 141; 4. Bologna, 135; 5. Genova, 130; 6. Roma, 126; 7. Firenze, 100; 8. Napoli, 94. L'Accademia di Torino è al 12° posto, con punti 45.

I campionati europei di pallacanestro

Italia-Bulgaria 42-23

Ginevra, 2 notte.

La rappresentativa italiana di pallacanestro ha iniziato oggi con un magnifico successo il primo campionato europeo di Ginevra. Opposta alla rappresentativa bulgara, la squadra italiana ha vinto brillantemente per 42 a 23. Fin dal primo tempo i nostri si sono distinti con un giuoco rapidissimo e si sono imposti per 18 a 11, in particolare per merito di Franceschini, che ha segnato una quantità di punti. Nel secondo tempo i bulgari hanno cercato di reagire nella prima fase ma successivamente sono stati nettamente soverchiati. La squadra ha giuocato nella seguente formazione: Franceschini, Premiani, Varisco, Paganello, Canessi, Ghiassetti, Marinelli, Franceschini che solo ha segnato ben 32 punti; Ghiassetti ne ha segnato 2 e Varisco 4.

Gli altri incontri della giornata hanno avuto il seguente esito: Spagna batte Belgio 25 a 17; Lettonia batte Ungheria 46 a 12.

Il torneo tennistico di Praga

Palmieri e Rado ammessi alla semifinale

Praga, 2 notte.

La terza giornata del torneo di tennis di Praga ha registrato una nuova vittoria dei due italiani. Palmieri entra così in semifinale, ma domani avrà il duro compito di incontrarsi col sempre temibile Hecht. Nell'incontro di oggi, Palmieri ha battuto facilmente in tre set il noto campione di hockey sul ghiaccio Malecek, il quale è ancora il numero tre in Cecoslovacchia.

Ecco i risultati:

Caska batte Bonte 6-4, 6-3, 6-1; Hecht b. Artens 6-3, 6-0, 6-4; Menzel b. Gabrovitz 6-2, 6-1, 6-2; Palmieri b. Malecek 6-4, 6-3, 6-2; Rado b. Rohrer 7-5, 7-5, 6-3.

Breve rinvio del torneo tennistico del «Nord Tennis»

La direzione del Nord Tennis ha chiesto alla F. I. T. un breve rinvio della sua manifestazione, per motivi organizzativi, che è stato subito concesso. Il torneo tennistico internazionale avrà quindi il suo svolgimento al principio del prossimo mese di giugno.

La rappresentativa americana per la Coppa Davis

New York, 2 notte.

L'associazione di tennis degli Stati Uniti ha scelto i seguenti giuocatori, i quali faranno parte della squadra americana che giocherà i tornei per la Coppa Davis: Wilmer Allison, John Rye, Wood Sidney, Donald Budge e Gene Mako. Capitano della squadra sarà Wear di Filadelfia.

Il G. P. Pentathlon e Marcia allo Stadio Mussolini

Organizzata dal Comitato I Zona della Fidal (Piemonte), domenica 5 maggio, avrà luogo l'eliminatoria piemontese del Gran Premio Pentathlon e del Gran Premio Marcia, per i giovani. Alla manifestazione, che avrà luogo al campo atletico dello Stadio Mussolini, potranno partecipare tutti i govani nati dopo il 1.o gennaio 1918. Le gare comprese nel G. P. Pentathlon sono il salto in alto e in lungo, la corsa di m. 100, il lancio del disco e il peso. La marcia si svolgerà su un percorso di km. 5.

Il Giro del Piemonte

Impressioni di Guerra sulle difficoltà del percorso

Reduce dal suo giro d'allenamento e di ricognizione su tutto il percorso del Giro del Piemonte, Guerra ha voluto farci un'altra graditissima visita per soddisfare il desiderio che gli avevamo espresso, di conoscere le sue impressioni sul campo di gara di domenica prossima.

— *Il Pino in partenza — egli ci ha detto — sarà... un aperitivo un po' amaro: ma non si può pensare che abbia da provocare qualcosa di serio. Ad Asti, penso, saremo ancora al gran completo. Poi non le difficoltà di dislivello, che non esistono, ma quelle di fondo stradale da Asti ad Alessandria, per Casale, potranno movimentare la corsa. Polvere o, se pioverà, fango e ghiaia e buche obbligheranno spesso a filare in banchina. Nè la strada migliora sino a Nizza.*

— *E le salite delle Langhe?*

— *Più lungo, ma più facile quella di Barolo; ma neppure quella di Narzole mi è parsa terribile. E la Rezza, francamente, è una salita per modo di dire.*

— *Insomma, non c'è molto pane per i denti degli arrampicatori?*

— *Non mi pare.*

— *Così che lei prevede un arrivo in gruppo?*

— *Se non ci sarà la sorpresa, sì.*

— *Ma non mancheranno i... disturbatori della quiete pubblica, che renderanno più dura la lotta.*

— *Tanto piacere; non sono io a temere di più la distanza e la lotta.*

Come capite, Guerra non giudica il percorso del Giro molto difficile e guarda alla gara con piena serenità. Dopo essersi divertito un mondo a visitare la mostra di caricature di campioni del nostro Cattaneo (e l'obbiettivo lo ha ritratto mentre, insieme a Vittorio Pozzo, gusta quella di Binda) e aver dato saggio della sua... schiappineria a ping-pong, Guerra ci ha lasciato con un «arrivederci a domenica».

Oltre un centinaio di iscritti

Ecco le iscrizioni pervenute ieri agli organizzatori del Giro del Piemonte: 78 Zandonà; 79 Calvo; 80 Piccone; 81 Dragomanni; 82 Costantini; 83 Bottazzi; 84 Gallo; 85 Costantini R.; 86 Lodi; 87 Zaramella; 88 Mossi; 89 Landi; 90 Giaudo; 91 Santini; 92 Melani; 93 Desenzani; 94 Cavallini; 95 Crippa; 96 Scorticati; 97 Morelli; 98 Perata; 99 Giglietti; 100 Molinar; 101 Morbiatto; 102 Tarantini; 103 Borgna; 104 Sberal; 105 Migliasso; 106 Fassino.

I campionati ciclistici su pista

Roma, 2 notte.

I Campionati italiani su pista, professionisti, dilettanti, allievi e mezzofondisti si svolgeranno a Milano al Velodromo Vigorelli, nei giorni 3 e 4 agosto, anzichè il 20 ed il 21 luglio.

Il Giro della Spagna

Deloor vince a Bilbao

Molinar secondo

Barcellona, 2 notte.

La tappa odierna, che è stata disputata sul difficile percorso Santander-Bilbao (km. 199) comprendente duri dislivelli e in gran parte disputatasi su fondo stradale reso pesante da recenti pioggie, si è conclusa con la vittoria del corridore belga Gustavo Deloor, il quale ha battuto allo sprint cinque uomini giunti con lui al traguardo.

La partenza è stata data stamane alle ore 5.15 e nei primi chilometri il veterano Cardona si è incaricato di mantenere sostenuto il passo. Il plotone si è però mantenuto compatto e la prima dura fatica della giornata, costituita dalla salita al colle di Alisas è stata iniziata insieme alla totalità dei partiti.

In vetta è transitato primo lo svizzero Amberg, seguito a 2'34" da Trueba e Barral, insieme. Due minuti più tardi vi è giunto V. Trueba, che precedeva di 1'35" Molinar, appiedato a due chilometri dal culmine. Seguivano poi Canardo, Dignef e Bianchi. Nella lunga discesa successiva si è formato nuovamente un folto plotone fino all'inizio del colle della Sia (Km. 64) che, come il precedente, contava per la classifica speciale del miglior scalatore, ma non s'è registrato nulla di notevole. I passaggi in vetta al colle sono avvenuti nel seguente ordine: 1. F. Trueba, 2. Barral a 2'5", 3. Molinar a 4'21", 4. V. Trueba a 4'25", 5. Canardo a 4'37", 6. Amberg a 5'55", 7. Bianchi a 5'56", 8. Dignef e Gustavo Deloor a 9'19".

I due belgi, che hanno compiuto la discesa a velocità vertiginosa, sono riusciti a guadagnare man mano terreno e prima di Ramales (km. 114) ove era posto il controllo-rifornimento, hanno ripreso contatto coi primi. Negli ultimi 80 chilometri la corsa non ha avuto storia ed al gruppetto di testa, ridotto a sette uomini, a una ventina di chilometri dal traguardo è venuto a mancare soltanto lo sfortunato Barral, in seguito alla caduta cui abbiamo accennato più sopra.

Nella volata, che è stata disputata nella centrale Avenida Arana, Gustavo Deloor, ben trascinato da Dignef e Canardo fino agli ultimi cento metri ha avuto, per poco, il sopravvento su Molinar.

Nella classifica per il G. P. della Montagna, Barral continua a detenere il primato, seguito da Amberg e F. Trueba.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Gustavo Deloor, che compie i 199 chilometri del percorso in ore 6,45'9"; 2. Molinar, a una lunghezza; 3. Dignef; 4. Canardo; 5. V. Trueba; 6. Bianchi, tutti col tempo del vincitore; 7. Barral, 6,51'52"; 8. A. Deloor, 6,56'42"; 9. Max Bulla, id.; 10. Blattmann, id.; 11. Esquerra, 7,7'48"; 12. Montero, id.; 13. Bachero, id.; 14. Fayolle, id.; 15. Cepeda, 7,11'41"; 16. Gimeno, 7,12'56"; 17. Cardona, id.; 18. Escurriet, id.; 19. Gonzales, id.; 20. Montero, 7,16'26".

Classifica generale: 1. Gustavo Deloor, ore 21,30'37"; 2. Dignef e Canardo, ore 21,39'7"; 4. V. Trueba, 21,41' e 5";; 5. Molinar, 21,41'10"; 6. Barral, 21,49'48"; 7. Max Bulla, 21,54'28"; 8. Escurriet, 21,56'52"; 9. Esquerra, 22, 5'34"; 10. Valentyn, 22,14'11".

Il patto franco-sovietico
è stato firmato al Quai d'Orsay
Laval si fermerà a Varsavia nel viaggio per Mosca

Parigi, 2 notte.

Il Patto franco-sovietico è stato firmato oggi alla fine del pomeriggio da Laval e dall'Ambasciatore Potemkine. Dopo gli innumerevoli rinvii che l'avvenimento ebbe a subire, è quasi con un senso di sollievo che l'opinione pubblica ha appreso stasera la conclusione dei negoziati. Il fatto che si sia proceduto addirittura alla firma e non al semplice scambio delle iniziali, com'era stato precedentemente inteso, ha prodotto una certa sorpresa. Secondo alcuni, la circostanza andrebbe attribuita all'impazienza di Litvinoff di sapere il patto al sicuro da ogni eventuale resipiscenza francese, eventualità sempre da temere quando si tratta di un patto negoziato, come questo, in una atmosfera di contrasti e di indecisioni. Secondo altri, tanto la conclusione dell'accordo, quanto il partito preso da Laval di apporre senz'altro la sua firma a piè del documento sarebbe da spiegare con la delusione prodotta a Parigi dal discorso di Hitler, discorso che da molti giorni vi era atteso come un avvenimento suscettibile di modificare la situazione diplomatica qualora avesse confermato i propositi di riavvicinamento a più riprese manifestati dal Cancelliere ai combattenti francesi e avesse permesso a Laval di dare corpo al suo progetto di una gita a Berlino. Hitler avendo invece pronunziato un discorso ambiguo ed esente da qualsiasi gesto propiziatorio all'indirizzo della Francia, il Ministro degli Esteri francese ne avrebbe concluso che non era più il caso di temporeggiare per riguardo verso la Germania e che anzi il meglio era metterla subito davanti al fatto compiuto. Potemkine, avendo tosto approfittato di questa disposizione propizia, la cerimonia ha avuto luogo senz'altro alle 18,30 nel Gabinetto di Laval al Quai d'Orsay.

La sostanza dell'accordo

Il trattato, secondo il riassunto che ne dà l'ufficioso *Petit Parisien*, comprende il patto propriamente detto e un protocollo che figura come annesso. Esso si compone di un preambolo contenente l'esposizione dei motivi e di cinque articoli. L'articolo 1 prevede il consulto immediato per l'applicazione dell'art. 10 del Patto societario (aggressione, minaccia o pericolo di aggressione). L'art. 2 prevede fra la Francia e la U.R.S.S. l'assistenza immediata in conformità dell'art. 15 del paragrafo 7 del Patto societario, per il caso in cui il Consiglio della Società delle Nazioni, consultato, non giungesse a una decisione unanime. L'articolo 3 stabilisce l'obbligo di aiuto e di assistenza fra i due Paesi in caso di aggressione non provocata secondo le modalità previste dagli articoli 16 e 17 paragrafo 3° del patto anzidetto. L'art. 4 stipula che gli impegni del trattato non possono in nessun modo impedire ai contraenti di compiere tutti i loro obblighi verso il Patto della Lega delle Nazioni. Da ultimo l'art. 5 fissa la durata del trattato.

Conviene sottolineare che gli obblighi di assistenza così definiti sono strettamente limitati all'Europa e non si estendono ai conflitti che potessero sorgere su altri continenti, per esempio in Asia. Il protocollo unito al patto lo chiarisce e lo spiega. Per quello che concerne il funzionamento dell'art. 3 (applicazione dell'art. 16 del Patto societario), esso specifica fra l'altro che l'assistenza dovrà essere immediatamente dopo l'invito del Consiglio della Società delle Nazioni e che se questo invito non si produce, l'obbligo di assistenza sussisterà. E' inoltre convenuto che la Francia e la Russia agiranno di concerto per tutte le decisioni del Consiglio. Tuttavia l'obbligo di assistenza si riterrà escluso se l'aggressione non ha per oggetto il territorio dei contraenti.

La seconda parte del protocollo è essa pure importantissima, poichè contiene le riserve che salvaguardano la validità dei trattati anteriori, e in particolar modo di quello di Locarno, accennatovi mediante una allusione chiarissima.

Il protocollo riserva inoltre la possibilità della conclusione ulteriore di un patto regionale dell'Est; ciò che significa che il patto bilaterale franco-russo non è diretto contro nessuna Potenza e lascia la porta aperta al sistema di sicurezza più vasto che non ha potuto finora essere realizzato in mancanza di certe adesioni.

Chiarimenti di Laval e Potemkine

In modo più succinto le indicazioni che precedono sono ripetute e confermate da un breve comunicato del Ministero degli Esteri nel quale è detto fra l'altro che gli impegni stabiliti dal patto di mutua assistenza franco-sovietico riposano sugli articoli 10, 15 e 16 del Patto della Lega delle Nazioni e che, comportando essi per i due contraenti l'obbligo di consultarsi in caso di pericolo e di aggressione e di assistersi in caso di aggressione non provocata, ne costituiscono una corretta applicazione, pur non pregiudicando affatto, per nessuna delle due Potenze, la possibilità di aderire a un accordo regionale ulteriore, la cui conclusione rimane anzi ai loro occhi desiderabile.

Ai giornalisti ricevuti subito dopo la firma del Patto Laval ha dichiarato:

«Nel momento in cui abbiamo firmato l'atto che consacra il lieto risultato dei nostri negoziati, tengo a esprimere la mia soddisfazione. Noi non abbiamo avuto che una preoccupazione: quella di far partecipare i nostri due Paesi all'organizzazione della sicurezza in Europa. Di nostra comune volontà siamo rimasti sul terreno della Società delle Nazioni e ci siamo studiati fin dall'inizio dei negoziati di non escludere nessun Paese dalla nostra impresa diplomatica. E' per la pace che noi abbiamo lavorato».

Potemkine ha soggiunto dal canto suo:

«Sono soddisfattissimo di apporre la mia firma in calce a un documento che realizza una nuova tappa dei rapporti franco-sovietici. Il trattato di assistenza concluso fra l'Unione Sovietica e la Francia nella cornice della Società delle Nazioni non si limita a consolidare i vincoli che uniscono i nostri due Paesi. Questo accordo ha una portata più generale. Possiamo a giusto titolo considerarlo un contributo particolarmente importante alla organizzazione della sicurezza in Europa. E' ovvio aggiungere che questa impresa è lungi dall'essere diretta contro nessun Paese; il mio Governo continua a considerare che gli impegni del trattato firmato oggi possano e debbano estendersi a un numero sempre più grande di Paesi sinceramente attaccati agli interessi della pace. Convinto degli effetti positivi che questo nuovo strumento diplomatico non mancherà di produrre, mi compiaccio rendere omaggio ai suoi iniziatori e felicitare tutti quelli che hanno contribuito al suo lieto compimento».

L'accoglienza della stampa

Tal quale è stato realizzato, l'accordo franco-sovietico si presenta per la Francia meno costrittivo di quel che non fosse nella sua prima redazione, di guisa che Laval può dire di non aver lavorato invano. Comunque le accoglienze fatte a Parigi al nuovo strumento diplomatico tengono più della rassegnazione che non dell'entusiasmo. Il *Journal des Débats*, che pure non ha mai combattuto l'accordo avendo sempre confessato di ritenerlo un male inevitabile, avverte il Governo che il vincolo stabilito con Mosca esigerà da parte sua una vigilanza di ogni istante e che sarebbe follia fidarsi della politica sovietica sopratutto in un momento in cui la propaganda del Komintern si mostra più attiva che mai.

«Non dimentichiamo — conclude l'organo moderato — che la pace può essere garantita soltanto dal riavvicinamento delle tre grandi Potenze occidentali».

Le sfere ufficiose in ogni caso manifestano la speranza che firmato ormai il patto franco-sovietico, la Piccola Intesa la smetterà di cacciare i bastoni fra le ruote al patto danubiano e si recherà alla conferenza di Roma col sincero proposito di concludere. L'*Information* non si nasconde che le difficoltà da quella parte sono ancora parecchie ma la situazione dell'Europa le sembra tale che anche i più recalcitranti dovranno pure mostrarsi ragionevoli.

«Il [illegible] del pericolo — scrive — impone di agire e di agire subito. Se le Potenze interessate all'indipendenza dell'Austria, tardano ad accordarsi per l'azione, il corso degli eventi si svolgerà fatalmente contro di loro. Ma in Francia, in Italia e nella stessa Inghilterra non mancano per fortuna uomini di Stato intelligenti e informati dei pericoli dell'Oriente balcanico per proporre e imporre le soluzioni energiche e pratiche necessarie. Se le Potenze garanti dello Stato austriaco non giungeranno a accordarsi fra loro è il Reich che risolverà il problema a modo suo e non si vede che cosa la Rumania, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia avrebbero da guadagnarvi».

Il testo del Patto franco-sovietico sarà pubblicato domani nel pomeriggio. Laval partirà per Mosca giovedì 9 corrente. L'11 maggio egli si fermerà a Varsavia per conferire con Pilsudski e con Beck; il 13 sarà nella capitale sovietica.

Il ritorno di Pietri da Londra

Questa sera intanto il ministro della Marina Pietri è tornato da Londra dove ha avuto gli importanti colloqui che sapete. Egli si è intrattenuto questa sera col ministro degli Esteri ma i due uomini si vedranno di nuovo domattina. I moti dell'opinione pubblica inglese suscitano a Parigi un interesse che non si tenta affatto di simulare. In quanto al discorso di Hitler che, come accennavamo più sopra, ha deluso la stampa parigina, il *Temps* scrive che è indubitato che la situazione del Reich sia tragica come ha detto il Cancelliere; ma che la colpa di questo stato di cose è della politica tedesca.

Simultaneamente alla conclusione del patto franco-sovietico l'organo ufficioso tiene a ripetere al Reich che nessuno pensa a escluderlo dalla comunità europea e che la porta a una cooperazione sincera gli viene lasciata aperta a dispetto di tutte le sue provocazioni ma che l'Europa non si lascerà mai imporre con la minaccia della forza quella pace nazional-socialista che il Cancelliere si compiace di aver instaurato in Germania.

C. P.

Angustie dei «deputati stranieri»
nella Russia sovietica

Riga, 2 notte.

(F.) «*Mala tempora currunt*» nell'U.R.S.S. per gli specialisti stranieri — comunisti o comunistoidi — chiamati a gran voce col miraggio di lauti stipendi dai Sovieti per organizzare, dirigere, controllare le molte branche industriali in tutta fretta allestite nel corso del primo e secondo Piano Quinquennale. Cattivi tempi davvero perchè, dopo un primo periodo di effimero benessere cominciavano per essi — inglesi, tedeschi, americani, francesi — angustie e fortunose vicende, che venivano però sopite, dietro ordine di Stalin, all'epoca delle elezioni generali politiche e amministrative, a fini, sia troppo evidenti, elettorali. Anzi, per tenerseli buoni, per evitare l'esodo, Stalin ha ordinato che si concedesse loro un certo numero di posti quali deputati del popolo. E, infatti, non pochi di essi venivano eletti deputati.

Senonchè adesso va riapparendo, nell'U.R.S.S., l'ondata di xenofobia contro loro, che non deve essere trascurabile se persino un organo di propaganda quale il *Moscow Daily News* pubblica in rilievo un vistoso [illegible] a capo pagina, sotto il titolo: «Che diavolo mai stanno facendo i deputati stranieri?», in cui, dopo avere ricordato come molti operai e specialisti stranieri siano stati eletti deputati e «vadano pappandosi un ricco stipendio da alcuni mesi» lamenta acerbamente come essi nulla facciano, sicchè il giornale si chiede, inasprito, se essi possano giustificare d'avere meritato la fiducia in loro riposta dagli elettori e se valga la pena di passar loro ancora lo stipendio. Nè è tutto. Avendo preso a pubblicare delle precise accuse mosse da taluni operai contro i deputati stranieri, il *Moscow Daily News* invita costoro a giustificarsi per iscritto innanzi a così precise accuse.

QUATTRO AGNELLINI CHE HANNO PERDUTO LA MADRE sono stati allattati da una mucca senza soffrirne minimamente, ed aumentando, anzi, notevolmente di peso.

Figure da romanzo giallo
nel rapimento della bimba di Chaumont
Un sensazionale racconto — La trama ordita da un'ostessa di Bruxelles che conosceva il magg. Marescot — La bimba sarebbe viva - Da complice a denunciatore - La parte del Soclay

Parigi, 2 notte.

Sul rapimento della piccola Nicoletta Marescot si è ora innestata la rocambolesca istoria della così detta «pista di Chambéry» che, se in realtà esiste, pel momento non si può prevedere se essa porterà al ritrovamento della bambina, o se tutto si ridurrà, come è più probabile, a un tentativo di ricatto.

Il poliziotto ginevrino Rochat, che la famiglia Marescot aspettava già da ieri, è arrivato a Chaumont alle quattro del mattino. Dopo essersi intrattenuto con lui, il maggiore Marescot ha consegnato ai giornalisti la seguente nota:

Una lettera di scuse

«Nella notte dal sabato 27 alla domenica 28 aprile, il maggiore Marescot ha ricevuto una telefonata da un prete di Basilea, che gli chiedeva di venir subito in quella città per incontrarsi con un individuo che pretendeva di sapere dove era nascosta la Nicoletta. Domenica alle 1.57, il signor Labourée — cognato del maggiore — si recò a Basilea e vi incontrò l'individuo in parola in casa del sacerdote. L'uomo si offrì di ricondurre la bambina la sera stessa a Chambéry. Il signor Labourée telefonò a Chaumont, invitando suo cognato a inviare immediatamente il poliziotto Rochat a Chambéry; egli pregava Rochat di mettersi in relazione con un certo Gislain, raccomandando il riserbo più assoluto. Il Rochat partì per Chambéry con il mandato di ricondurre la bambina alla famiglia, se tuttavia la promessa fatta a Labourée non fosse di un imbroglione».

Or ecco le informazioni che il Petit Parisien ha ottenuto sul viaggio del signor Rochat. Giunto il poliziotto ginevrino a Chambéry, lunedì sera, trovò il Gislain, che si offrì di riconsegnargli la piccola Nicoletta. Poi, essendosi accorto di essere sorvegliato da agenti della Sicurezza Nazionale e della polizia mobile di Lione, Gislain lasciò Chambery col Rochat; entrambi si recarono a Chaumont, dove giunsero lunedì sera. Nella notte il Gislain, accompagnato sempre da Rochat, si recò all'abitazione del maggiore Marescot per consegnare attraverso il cancello la seguente lettera indirizzata alla madre della piccina:

«Signora, Le chiedo scusa per tutto il male fatto; pur non essendo il principale autore del ratto, sono colpevole. La bimba è in buona salute e le sarà restituita tra breve. Non ho potuto ricondurgliela stamane in seguito a una deplorevole coincidenza, che ha destato diffidenza. Un po' di pazienza signora; la sua bimba le sarà da me restituita senza richiesta di denaro, semplicemente per pentimento e nella speranza di essere perdonato. Il motivo di questo pentimento è venuto dalla sua piccina. Gentilmente mi ha abbracciato, e questo mi è bastato per mutare completamente la mia vita. Abbia pazienza; e ancora una volta perdono».

Corse senza mèta

Gislain, avendo notato di essere sempre sorvegliato dalla polizia, lasciò Chaumont martedì mattina di buon'ora in automobile con il Rochat, e si recò a Lussemburgo. All'indomani mattina, sempre temendo la sorveglianza poliziesca di cui si credeva oggetto, il Gislain abbandonò bruscamente Rochat alla frontiera belga e partì solo per Namur e Dinant, ove diede convegno per telefono al Rochat. Questi andò a Dinant ma non trovò più il suo misterioso compagno. Il poliziotto tornò a Chaumont ove dichiarò, che, nonostante tutto questo intrico, conservava la speranza di ritrovare la bambina. Gislain avrebbe detto a Rochat durante l'ultimo colloquio, che se non poteva rivederlo a Dinant, avrebbe telefonato a Chaumont.

Secondo Rochat, Gislain, di nazionalità belga, sarebbe un pregiudicato il cui vero nome è Gallais. Egli è divorziato da qualche anno e la sua ex moglie, Simone, possiede il bar dell'Oasi, a Bruxelles. Alcune settimane or sono, trovandosi senza denaro, egli tornò presso la sua ex moglie, la quale, figlia di un ufficiale francese, a quanto sembra nella sua giovinezza conobbe la famiglia Marescot. Simone avrebbe proposto al Gallais di partecipare al rapimento della piccola Nicoletta, e a tale scopo lo mise in relazione con due pregiudicati.

Gallais ha dichiarato di non aver partecipato personalmente al rapimento e di ignorare pure se Soclay, arrestato a Chaumont, sia immischiato in questo affare; egli si sarebbe soltanto recato a Chambéry, dove nella notte dal 22 al 23 aprile avrebbe incontrato gli autori del ratto. Egli avrebbe visto la Nicoletta; ma spaventato dal rumore sollevato dal rapimento, non avendo denaro, avrebbe proposto alla sua ex moglie di restituire alla famiglia Marescot la bimba. I complici però si opposero al suo progetto.

Egli si sarebbe r...ato al... da un prete di Basilea, al quale avrebbe confidato quello che sapeva. Il sacerdote allora avvertì subito la famiglia Marescot.

Una figura... complessa

Si ignora se la narrazione del Gislain-Gallais sia veridica; ma si può credere, in tale ipotesi, che la bimba si trovi sempre tra le mani della ex moglie del Gallais, la quale fino a questo momento, non ha rivolto alla famiglia Marescot nessuna domanda di denaro.

A questi particolari, un redattore di Paris Soir, il signor Leroux, che avrebbe fatto col poliziotto svizzero e con il Gallais parte del viaggio in automobile, ne aggiunge parecchi altri. Lungo il viaggio, il Gislain narrò molte avventure, in merito alle quali il Leroux avverte di non poter dire che vi sia di vero o di fantastico.

— Sono un disgraziato; — disse Gallais — ho commesso in gioventù un mucchio di sciocchezze; ho subito condanne; faccio anche parte dell'«Intelligence Service»; insomma la mia vita è stata una avventura continua, e ogni volta che ho tentato di riabilitarmi, il mio penoso passato me lo ha impedito. All'inizio di aprile, incontrai nel Belgio la mia ex moglie, che chiameremo Giulietta, che non ho mai cessato di vedere, benchè siamo divorziati da tre anni; le dissi che mi sarebbe stato necessario un capitaletto per potermi rifare la vita. Alcuni giorni dopo, essa mi avvertì che aveva da propormi un affare. Questo si sarebbe svolto in Francia; lo si sarebbe fatto in quattro e vi sarebbero stati da spartire 300 mila franchi. Io ho avuto fiducia in lei, e non ho chiesto di più; le diedi perciò il mio consenso. Si trattava invece del rapimento della piccola Nicoletta, la figlia del maggiore Marescot.

Una disputa a rivoltellate

«Io non partecipai alla spedizione; fu deciso che sarei intervenuto unicamente per il pagamento della taglia. Posso, del resto, provare che ho trascorso il 18, 19, 20 e 21 aprile, a K... nel Belgio. Come fu commesso il ratto? I rapitori ebbero bisogno dell'aiuto di Soclay? Lo ignoro. Ma la sera del venerdì santo, Giulietta e i suoi complici, ossia i due stranieri, si dirigevano in automobile verso la frontiera del Lussemburgo con la bimba. Dopo numerosi andirivieni per sviare le eventuali ricerche, così giunsero la notte dal lunedì 22 al martedì 23 aprile al convegno con me fissato nei dintorni di Chambéry. Vidi allora Nicoletta per la prima volta. Essa è graziosissima, e mi sorrise. Sembrava temere i due stranieri. Giulietta aveva avuto la precauzione di tingerle i capelli, che sono biondi, in color castano. La Nicoletta è in perfetta salute. Io le dissi: Vieni ad abbracciarmi. La bimba corse verso di me senza nessuna diffidenza, e la cosa mi commosse profondamente.

UNA NUOVA PISTA nelle ricerche della bimba rapita a Chaumont è stata data dal «radioestesista» Heubert, di Tours. In base alle sue indicazioni si spera di ritrovare, la piccola Nicoletta Marescot.

«Nel frattempo abbiamo appreso dai giornali che il maggiore Marescot non possedeva alcuna fortuna e che sua moglie aspettava un altro bimbo. Infine tutta la pubblicità fatta intorno al rapimento non ci tranquillizzò. Proposi dunque di restituire, puramente e semplicemente, la bimba al più presto, ma gli stranieri, cioè i due pregiudicati, vi si opposero recisamente. Fu anzi in quella occasione che tra noi scoppiò una disputa, nel corso della quale vennero esplosi contro di me dei colpi di arma da fuoco. Perduta la testa, salii su un tassì, che mi condusse a Besançon, poi a Mulhouse, ove presi il treno per Basilea, dove giunsi sabato 27 alle 11,30. Seguendo il piano che avevo stabilito, mi recai da Padre Vial che sapevo conoscere il maggiore Marescot e gli raccontai la cosa. Padre Vial informò subito il maggiore; e allora la partenza per Basilea del signor Labourée venne decisa».

«Il signor Labourée fu esatto al convegno, che gli avevo dato nel coro della chiesa di S. Antonio, ma quando gli dissi di venire con me a Chambéry, dove la bambina si trovava, credendo a un agguato, rispose che sarebbe stato invece il Rochat ad accompagnarmi. Fu così che per telefono conobbi il poliziotto svizzero. Il resto è noto».

Il poliziotto Rochat ha avuto stamattina un lungo colloquio coi magistrati di Chaumont, che ha messo al corrente del risultato delle sue investigazioni particolari. Ma l'autorità giudiziaria, che non vede mai di buon occhio l'intervento di poliziotti privati negli affari che la riguardano, non intende occuparsi delle ricerche intraprese dal detective ginevrino. Del resto i magistrati si rifiutano ostinatamente ad ammettere l'ipotesi di un ratto. Essi sono convinti che si tratta di un truce delitto commesso da un sadico; e ritengono che il corpo della piccola Nicoletta non sia lontano e che lo si troverà fra non molto. Se il bel tempo continuerà ancora, il fiume Suize presto sarà asciutto; d'altra parte, se il cadaverino vi è sotterrato, come si suppone, si finirà per trovarlo.

Il poliziotto svizzero dal suo canto ha protestato contro chi gli attribuisce troppe voglie di pubblicità.

«Non sono, grazie a Dio, un detective che ami la pubblicità. Non io ho saputo che un uomo si diceva il rapitore della piccola Nicoletta; ma fu la famiglia ad incaricarmi di studiare le strane confessioni di questo sconosciuto. Il mio compito è preciso: dimostrare che l'uomo è un ricattatore, e ricondurre ai suoi una bambina vivente. Non ho ancora potuto fare nè l'una nè l'altra cosa».

Stamattina poi Pietro Gislain ha dato sue notizie, telefonando ad una personalità giornalistica di Dunkerque per informarlo che seguiva sempre le tracce dei rapitori della bimba i quali non si trovavano ormai più nel Belgio. Questa personalità, interrogata per telefono da Paris Soir ha dichiarato nel modo più formale di essere assolutamente convinta che Gislain è un impostore, il quale, per uno scopo non ancora ben definito, vuole approfittare a suo vantaggio dell'avvenimento. Altre informazioni indicano il Gislain come un tipo intelligente, astuto e soprattutto capace di qualunque cosa, già coinvolto in Svizzera, anni sono, in una storia che presentava qualche analogia con questa. Approfittando della scomparsa di un prete, aveva tentato, infatti, di ricattare varie persone. Il movente cui Gislain obbediva, pare sia stato rivelato da un telegramma giunto in serata da Bruxelles: il Gislain avrebbe voluto semplicemente vendicarsi della sua ex-moglie. L'individuo, che in realtà si chiama Ernesto Warsot, e non altrimenti, era giunto in Belgio tre settimane or sono per sollecitare del denaro dalla sua ex-moglie; e siccome questa glielo rifiutò più volte le avrebbe detto: «Avrete ben presto delle noie con la giustizia». Quindi avrebbe inventato di sana pianta tutta questa rocambolesca istoria.

Dissensi e stragi
in seno alla tribù dei Maddakhel

Peshawar, 2 notte.

I membri della tribù dei Maddakhel si sono vendicati prontamente e implacabilmente dell'assassinio di Khan Sahib Zangi, del fratello e del cugino di cui è stata data ieri notizia. Dopo un prolungato combattimento, l'istigatore del delitto, certo Habib Khan, è stato ucciso con 25 uomini, membri della sua famiglia o suoi partigiani. Nella lotta, i Maddakhel hanno avuto 15 fra morti e feriti. L'assassinio di Sahib Zangi è dovuto a dissensi in seno alla tribù.

Una dama ungherese muore
dopo una cura per dimagrire

Vienna, 2 notte.

In un sanatorio locale, è morta nella giovane età di 32 anni, per essersi sottoposta ad una cura per dimagrire, la contessa Michaela Mikes, una delle dame più conosciute dell'aristocrazia di Budapest. La contessa quando era riuscita a pesare 29 chilogrammi appena, era caduta in uno stato di debolezza tale da rendere necessario l'immediato suo trasporto a Vienna nella clinica; l'intervento dei medici, tuttavia, non è più valso a salvarla.

La crisi cronica della Spagna

Le dimissioni di Lerroux
per formare ad un governo di coalizione

Madrid, 2 notte.

Il Presidente del Consiglio Lerroux ha annunziato ai giornalisti che domani rassegnerà le dimissioni del Governo nelle mani del Presidente della Repubblica. Questa decisione era prevista fin dal momento della costituzione del Gabinetto attuale il quale costituisce, come vi dicemmo a suo tempo, una formazione minoritaria cioè non riflette la [illegible] e le aspirazioni della maggioranza parlamentare; questa si impernia sulla destra cattolica, più o meno monarchicheggiante mentre l'ultimo Gabinetto di ripiego costituito da Lerroux appena un mese fa è composto unicamente di repubblicani radicali. La crisi che si aprirà domani dovrebbe dunque aprire la strada al ritorno alla normalità parlamentare permettendo di formare un Governo con una forte rappresentanza delle destre e appianando così il dissidio sorto fra queste e i repubblicani a proposito dell'esecuzione delle condanne a morte per le rivolte asturiane. In realtà il disaccordo si estendeva a numerosi altri problemi ed è dubbio che, anche ricostituendosi l'antico blocco parlamentare di radicali e di cattolici, esso possa mantenersi unito ancora a lungo. La destra esige fin da ora una rappresentanza nel Governo proporzionata al suo predominio in Parlamento e Alcalà Zamora resisterà ancora una volta a soddisfare queste pretese il cui accoglimento pare a molti gravemente pericoloso per il regime repubblicano.

Panico a Danzica
per la crisi della moneta

Berlino, 2 notte.

Un proclama del Senato di Danzica annunciava stamane che in vista della gravità della situazione creata dal folle panico del pubblico che prendeva d'assalto le banche e ritirava i depositi per trasformarli in valuta estera, il Governo aveva deciso di intervenire risolutamente costituendo una specie di dittatura economica. Contemporaneamente annunciava una serie di provvedimenti finanziari. Del primo si è avuta notizia a tarda ora della sera e consiste nella svalutazione della moneta locale, il fiorino danzichese, del 42,37 per cento. Nel proclama anzidetto la colpa della nuova grave situazione viene attribuita ai nemici del nazismo. La Banca di Danzica ha elevato il tasso di sconto dal 4 al 6 per cento.

Secondo il *Deutsche Nachrichten Bureau* il provvedimento è stato accolto dalla popolazione con molta calma e disciplina.

Vapore costiero predato
dai pirati cinesi

Sciangai, 2 notte.

Una agenzia di informazioni cinese riferisce che il vapore costiero *Luciang* è giunto a Amoy dopo essere stato assalito in alto mare dai pirati.

L'attacco piratesco è avvenuto mentre il *Luciang* era in navigazione fra Yukiang e Amoy. I briganti, dopo aver ucciso due passeggeri cinesi e ferito vari passeggeri e membri dell'equipaggio, si sono impadroniti di 200 mila dollari in argento, e hanno preso in ostaggio un discreto numero di passeggeri prima di lasciare il vapore. Fra gli ostaggi sembra vi sia anche il figlio di Wang Chin Kai, custode del sigillo privato del Manciukuò.

L'intesa tra un dentista ed addetti
al Crematorio di Burenn

Berlino, 2 notte.

Un macabro sistema per far quattrini avevano escogitato due inservienti addetti al crematorio di Burenn, i quali, estraendo le ceneri dai forni per passarle alle urne, si impossessavano dei denti d'oro rimasti incombusti per cederli poi, contro adeguato compenso, a un dentista cittadino. Quest'ultimo se ne serviva per la sua clientela: sicchè non fu raro il caso che il dente che aveva ornato la bocca cariata di un vecchio decrepito, fiammeggiasse nella fresca boccuccia di una sua nipotina.

La faccenda, che durava da anni, fu scoperta per puro caso, perchè, contrariamente al solito, il figlio di una ex-attrice, dopo aver provveduto a far cremare le spoglie della madre, era venuto a reclamare la dentiera d'oro della morta.

La notizia ha destato un senso di profondo orrore tra la clientela del dentista, il quale si è affrettato a far le valigie.

Il parafulmine di un alto campanile
riparato da due fratelli funamboli

Praga, 2 notte.

Sul campanile della chiesa parrocchiale di Neuhausel, il parafulmine aspettava da tempo di essere riparato. I tecnici domandavano però una somma così elevata che la parrocchia non poteva pagarla.

Giorni addietro sono arrivati a Neuhausel i funamboli fratelli Kellner, i quali si sono offerti di riparare essi stessi il parafulmine, cui hanno proceduto alla presenza di tutti gli abitanti del paese riuniti sulla piazza. I fratelli Kellner hanno infatti dovuto lavorare a 73 metri di altezza, e quello che si è spinto fino alla cima, ha tenuto in sospeso per un pezzo il respiro della folla. Ma la sua sicurezza era assoluta: e trovandosi ormai fin lassù, ha voluto indorare la Croce.

Quando il Kellner è sceso a terra, il popolo lo ha ricompensato non solo con entusiastici applausi, ma anche con molto denaro contante.

La Torre del Littorio
all'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 2 notte.

I padiglioni italiani dell'Esposizione universale di Bruxelles sono completamente allestiti per l'inaugurazione ufficiale che avverrà il giorno 11. In tale occasione S. E. Bottai, che rappresenterà il Governo, consegnerà al Borgomastro Max il padiglione di Roma offerto alla città di Bruxelles.

Quest'oggi ha avuto luogo una vibrante manifestazione nei cantieri da parte di operai e di funzionari del Comitato italiano con l'intervento dell'ambasciatore conte Vannutelli Rey, del conte Volpi, commissario ministeriale, del conte De Rossi, vice-commissario, dell'addetto stampa De Mohr e degli altri funzionari dell'ambasciata. Le autorità hanno ammirato la torre del Littorio anch'essa completamente ultimata e dell'altezza di 102 metri. Una simpatica manifestazione ha pure avuto luogo in occasione della inaugurazione del padiglione della vita cattolica con l'intervento del Nunzio apostolico mons. Micara.

Scialiapin aggravato

Parigi, 2 notte.

Il cantante Scialiapin è stato trasportato in autoambulanza dall'Havre ove era degente per influenza all'ospedale americano di Neuilly presso Parigi. Il suo stato è alquanto peggiorato.

Una bandiera nazista
che non riesce a sventolare

Vienna, 2 notte.

Ieri in parecchie località austriache comunisti e nazionalsocialisti hanno tentato di fare delle manifestazioni di propaganda distribuendo distintivi dei rispettivi partiti e accendendo dei fuochi. A Vienna sopra un campanile della chiesa della Votivkirche era stato montato un meccanismo il quale automaticamente svolgendosi avrebbe dovuto fare sventolare una bandiera dalla croce uncinata, il meccanismo però non ha funzionato bene e i pompieri e gli agenti di pubblica sicurezza hanno potuto rimuoverlo prima ancora che la bandiera sventolasse.

La popolazione di tutto il territorio federale malgrado il cattivo tempo è intervenuta alle manifestazioni indette dal Governo per esternare il suo plauso per l'opera di rinascita nazionale.

Violentissimo terremoto in Armenia

Costantinopoli, 2 notte.

E' giunta notizia che un violentissimo terremoto ha colpito la città armena di Kars e la regione circostante. Sono segnalati numerosi morti e feriti fra la popolazione ma manca qualsiasi particolare sul disastro, all'infuori della notizia che anche i danni materiali sono ingentissimi.

Come vive a Vienna
la signorina Paola Hitler

Vienna, 2 notte.

Sta per lasciare Vienna una giovane donna che ha il merito di aver evitato con scrupolo di sfruttare la notorietà cui le avrebbe dato diritto il nome: Paola Hitler.

Eccoci al numero 32 della Schönburgstrasse. E' una casa d'aspetto nettamente borghese. Al pianterreno notiamo una bottega di ferramenta e un magazzino di carbone. Gli appartamenti sono occupati da un «Herr Doctor» e da un «Consigliere». Nello stabile c'è anche un salone di mode frequentato da una clientela elegante. Affrontiamo le scale: mezzanino, primo piano, secondo, terzo... la soffitta. Sul ballatoio della soffitta in faccia alla terrazza ove le donne della casa vengono a distendere al sole la loro biancheria, s'apre una porticina presso la quale vanamente cerchereste un campanello. Al secondo piano abita l'«Herr Doctor» e nella «mansarda» la sorella del Cancelliere Hitler.

Paola Hitler vi abita dal 1919. Essa ha ora 35 anni. Quando prese alloggio in questa casa in compagnia della sorella, signora Raupal, vedova da poco, era ancora giovinetta. Entrambe occupavano al primo piano un piccolo appartamento provvisto di un balcone. Conducevano una vita calma e raccolta e qualche volta parlavano con gli inquilini della propria famiglia. Parlavano appunto di un fratello Adolfo che scriveva loro tratto tratto. Poi, d'improvviso, giunse la notorietà. Sui giornali si vedeva stampato a lettere di scatola il nome di famiglia delle due donne. Con occhi meravigliati, esse ogni mattina, all'ora del caffelatte, leggevano sui quotidiani il nome del fratello...

Il postino portava delle lettere e del denaro: lettere assai strane e marchi tedeschi. Sulla grande busta era stampato: «Segreteria del Cancelliere di Stato».

Un anno fa la vedova Raupal lasciò la sorella Paola. Rispondendo al richiamo del fratello, partiva per la Germania a dirigere la casa del Cancelliere. Paola Hitler, invece, è rimasta a Vienna. Ha immagazzinato l'elegante mobilio del primo piano e ha traslocato andando ad installarsi nella mansarda in faccia alla terrazza. Fra qualche giorno, però, essa lascierà anche la mansarda, lascierà la casa dove è venuta giovinetta, per andare anch'essa, dicono alcuni, a Berlino, oppure, dicono altri, per andar ad abitare un grande appartamento di lusso, più conforme alla nuova situazione.

Le rare persone che avvicinano la signorina Hitler raccontano che essa non si occupa minimamente di politica in generale e tanto meno di politica austriaca o germanica.

Malgrado gli ammonimenti della portinaia, mi arrischiai a battere all'uscio di questa misteriosa Paola.

Dietro lo spioncino appare un viso che non può lasciar dubbio alcuno sulla parentela della giovane donna con Hitler: non le manca che l'ombra dei minuscoli baffi sul labbro superiore. I capelli inquadrano di qualche soavità femminile un viso dai tratti marcati, ed è un autentico sosia di Adolfo Hitler che mi squadra con uno sguardo scrutatore. Presento che l'esame non mi sarà favorevole; ed è per questo che mi affretto a intavolare la conversazione. Non ho appena finito di fare il mio discorsetto, che la signorina mi snocciola la risposta che essa tiene senza dubbio pronta per le circostanze del genere: «Sì, io sono veramente la sorella di Adolfo Hitler, la sua sorella più giovane. Sono una persona privata e non ho perciò motivo di dare interviste. Non ho nulla a che vedere con la politica. Che io poi viva nella miseria, è una menzogna riferita dai giornali. Sappiate tuttavia che io non ho tanto danaro che mi basti per distribuire dei soccorsi».

E lo spioncino si rinchiude.

La portinaia, per la quale questa inquilina è una sorgente preziosa di mancie da parte dei giornalisti, mi accoglie ora con maggiore amabilità. Essa mi racconta che la signorina Hitler non ha domestici, ma che però non è certo senza risorse perchè le arrivano dalla Germania, sia pure un po' irregolarmente a causa del divieto dei trasferimenti delle divise, delle somme notevoli. Essa non esercita alcuna professione ma spesso è fuori di casa perchè — qui la portinaia smentisce implicitamente la notizia che anche la signorina Paola intenda andare a Berlino — si sta occupando del nuovo alloggio a Döbling, elegante sobborgo di Vienna, dove sta per trasferirsi.

La portinaia afferma risolutamente che non conosce il nuovo indirizzo. Paola Hitler vuole che la si lasci in pace.

Neve e pioggia a Vienna

Vienna, 2 notte.

Il tempo di ieri a Vienna, con pioggia e neve, ce lo ricorderemo per vari anni: è stato un tempo che non si ricordava dal maggio del 1893. I viennesi se ne consolano ragionando, che della ricaduta nell'inverno (la quale per fortuna appare assolutamente transitoria) hanno sofferto anche la Germania, la Polonia, l'Ungheria e l'altipiano baltico. In moltissimi località austriache, la notte scorsa il termometro è sceso sotto lo zero, e stamane sul Sonnblick era calato a 20 gradi. Il pericolo per le colture è notevole: tuttavia sebbene secondo le previsioni meteorologiche, anche la notte ventura debba essere gelida, si ritiene che entro domani il termometro si decida a riprendere la sua marcia ascensionale.

In Ungheria si segnalano geli in moltissime località, e perfino nevicate e grandinate. Nei dintorni di Erlau, regione largamente coltivata a vigneti, la neve ha raggiunto un'altezza considerevole.

Freddo siberiano in Germania

Berlino, 2 notte.

L'ondata di freddo che ha invaso la notte del primo maggio tutta la Germania non accenna ad abbandonare il campo; secondo le previsioni dei competenti, dovrebbe gravare sul Reich ancora per un paio di giorni. La temperatura è veramente invernale; oggi a Berlino si avevano tre gradi sotto zero e stanotte alla periferia sette.

La minaccia è grave sopra tutto per i frutteti, che avevano appena cominciato a mettere i fiori. I contadini accendono grandi fiammate fumogene per impedire le irradiazioni fredde della terra gelida. Dalla Slesia giunge notizia di abbondanti nevicate. A Breslavia il termometro è sceso a 12 gradi sotto zero.

CRONACA CITTADINA

La consegna delle stelle al merito del lavoro
presenziata da S. E. il Prefetto e dal Federale

Ieri il nostro Prefetto S. E. Giovara e Piero Gazzotti si recavano alla sede dell'Alleanza Cooperative per consegnare la « Stella al merito » agli operai Benedetto Gardino e Marco Rolle da 37 e da 30 anni alle dipendenze dell'Ente. A questa cerimonia, con un avvicinamento ideale è stata abbinata la consegna dei diplomi di riconoscimento dell'anzianità fascista, deliberati dal Consiglio di Amministrazione per premiare coloro, tra i collaboratori, che per primi ebbero fede nel Duce e si schierarono sotto i suoi gagliardetti.

I Gerarchi sono stati accolti dall'On. Bisi, presidente dell'A.C.T., dai membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente, dai dirigenti e dal personale tutto con acclamazioni vivissime al Duce. L'on. Bisi ha rivolto a S. E. il Prefetto ed al Federale un breve saluto ricordando che l'A. C. T., già roccaforte dei partiti sovversivi, è divenuta, sin dagli inizi del Fascismo, un'operoso e valido strumento al servizio della Nazione.

Il Gr. Uff. Gazzotti ha poi elogiato con sentite espressioni, l'opera dell'Alleanza sia nel campo annonario che in quello assistenziale, incitando i presenti ad elevare un reverente pensiero al Duce animatore d'ogni energia nazionale.

I premiati hanno poi ricevuto le distinzioni assegnate. Due dipendenti anziani, i camerati Gardino Benedetto, vice magazziniere da ben 37 anni alle dipendenze dell'A. C. T. ed ex-combattente, e Rolle Marco, manovale, con 30 anni di servizio, hanno ricevuto dalle mani dei Gerarchi la « Stella al merito del lavoro ». Inoltre, 30 appartenenti al personale, dal direttore generale al semplice manovale, hanno avuto il solenne riconoscimento della loro anzianità fascista anteriore alla Marcia su Roma, ricevendo altrettanti certificati valevoli per il computo delle rispettive anzianità di servizio secondo le norme emanate dal Partito. Essi sono: Allievo dott. rag. Carlo, Spotti rag. cav. Mario, Storaci dott. Anfonso, Narciso Enrico, Tanzi Attilio, Casaro cav. Marino, Levi cav. Elio, Morelli Salvatore, Cellini Massimo, Fiorani Giuseppe, Bochicchio Italo, Milone Oreste, Gatti Grami Anselmo, Zucchi Francesco, Rubino cav. Silvio, Cividalli Renzo, Becchis rag. Giovanni, Discotto Romano, Scanferlato Luigi, Corona Angelo, Roncaglio Giovanni, Bellone Leopoldo, Sansone Paolo, Montanari Teodoro, Franzoso G. B., Delia Arturo, Gremmo Riccardo, Galgani Alpino, Calanico Noè, Paganini Giuseppe. Terminata la breve cerimonia, S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale hanno lasciato l'Alleanza tra vibranti acclamazioni al Duce di tutti i presenti.

Più tardi alla « Gazzetta del Popolo » si è svolta l'analoga cerimonia della « Stella al merito del Lavoro » a due operai che da molti anni prestano servizio presso quella tipografia: l'uno l'operaio Pietro Taschero, da quarantasette anni nel reparto spedizione, l'altro, l'operaio Agostino Chiabotto da quarantacinque anni addetto alle linotype. Presenziarono la manifestazione S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, presenti la Direzione, la Redazione, l'Amministrazione e le maestranze. S. E. Giovara manifestò il suo compiacimento per la bella manifestazione ed ebbe parole di sincera ammirazione per i due premiati.

Le cerimonie della consegna della « Stella al merito del Lavoro » si concludevano poi nella Caserma « Monte Nero »: protagonista di questa festa è stata una donna, la buona mamma dell'eroico 3° Alpini, la sarta Francesca Pinazzi, che da 43 anni lavora nella Caserma alle dipendenze del capo mestiere Giuseppe Bobbio. La sua fedeltà il suo attaccamento al glorioso Corpo degli Alpini, a cui durante la guerra dedicò tutti i suoi risparmi, le valsero recentemente una citazione all'ordine del giorno del Reggimento: e ieri S. E. il Prefetto, appuntandole la Stella le consegnò pure un libretto di risparmio con una bella sommetta versata al suo nome. Anche alla Caserma del Terzo Alpini la dimostrazione dei soldati fu fervida e vibrante.

Majorino, Presidente dell'Unione Provinciale dei Sindacati Professionisti ed Artisti il camerata Gigli ed il camerata Levi hanno ricevuto dal Segretario Federale il ringraziamento per l'opera dal primo svolta a favore della organizzazione potenziata dalla sua attività e l'incitamento per il secondo a lavorare con lena per mantenere e migliorare il grado di efficienza del Sindacato Autori e Scrittori.

Piero Gazzotti ha poi impartito alcune disposizioni di massima alle quali dovrà informarsi l'opera del prof. Levi. La fascistica cerimonia si è conclusa nel Sacrario dei Caduti dove i dirigenti sindacali hanno sostato a lungo in reverente raccoglimento.

Al camerata Lorenzo Gigli, fascista della prima vigilia, giornalista e autore di chiarissima fama, ed al camerata Mario Attilio Levi, fascista dal 20 ottobre 1922, scrittore e docente universitario, attivissimo dirigente di enti culturali, il nostro cordiale, fascistico saluto.

Visite ai Fasci della provincia

Domenica i seguenti camerati componenti i Direttori federale e del Fascio di Torino si recheranno presso i Fasci indicati dove, dalle ore 9 alle 12, riceveranno quanti, fascisti e non, avranno bisogno del consiglio e dell'appoggio del Partito: Fascio di Brusasco-Cavagnolo, fascista Meda Luigi; Fascio di Cambiano, fascista Andreoli Giuseppe; Fascio di Chiavrie, fascista Giriodi di Monastero; Fascio di Collegno, fascista Glaj Giuseppe; Fascio di Foglizzo, fascista Lelli Umberto; Fascio di Grugliasco, fascista Racca Eugenio; Fascio di Marentino, fascista Rossi di Montelera; Fascio di S. Mauro, fascista Flamberti Lodovico; Fascio di Villar Pellice, fascista Berutti Alessandro.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Nella IX e X Zona

I fascisti avv. Quagliotti, ispettore della IX Zona, e rag. Mo, ispettore della X Zona, mi hanno rassegnato le dimissioni dalla carica per motivi professionali.

Mentre mi riservo di chiamarli ancora a prestare la loro opera a favore del Partito in altri settori, li ho elogiati per l'attività appassionata e fedele che hanno esplicato nel mandato loro affidato, ed ho chiamato a sostituirli i fascisti: Burdin Antonio di Antonio, iscritto al Partito dal 26 giugno 1920, squadrista, ex-combattente, classe 1895, ispettore della IX Zona (Chieri); Zangara Michelangelo di Antonio, iscritto al Partito dall'ottobre 1919, squadrista, classe 1900, ispettore della X Zona (Moncalieri). Lo scambio delle consegne avrà luogo alla mia presenza a Casa Littoria sabato 4 corrente alle ore 19.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Cambio della guardia nel Sindacato Autori e Scrittori

A Casa Littoria alla presenza del Segretario Federale ha avuto luogo il passaggio delle consegne tra il camerata dott. conte Lorenzo Gigli, Commissario uscente del Sindacato Autori e Scrittori ed il camerata prof. Mario Attilio Levi, Commissario subentrante. Presentati con brevi parole dall'avv.

La Crociera del Levante

Una circolare diramata dal Dopolavoro Provinciale contiene le norme per tutti i partecipanti alla Crociera del Levante che partiranno da Torino mercoledì prossimo 8 maggio.

I crocieristi saranno distribuiti su due treni uno azzurro in partenza da P. N. alle ore 8,15 ed uno verde in partenza alle ore 8,30 e dovranno prendere posto sul treno segnato nell'apposito tagliando inviato al loro domicilio. I partecipanti potranno prendere posto sui treni anche a Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, Milano, Verona, Mestre, Portogruaro. Durante la sosta ad Istambul sono state predisposte gite facoltative alla città ed ai dintorni fatte con automobili, e per le quali le adesioni saranno ricevute a bordo fino al pomeriggio del giorno 10 maggio.

La visita di S. E. Cuturi alla Lega Navale

Ieri S. E. l'ammiraglio Cuturi, ricevuto dal Presidente, ammiraglio Di Sambuy, dal Vice-Presidente grand'uff. avv. Rassaval e dagli altri membri del Comitato Direttivo, ha visitato la Sezione torinese della Lega Navale a Casa Littoria e la sede estiva, che, come è noto, è sita in Lungo Po. S. E. Cuturi, vice commissario nazionale della Lega, ha espresso ai dirigenti il suo più vivo compiacimento per la perfetta organizzazione e per le proficue iniziative intraprese.

In serata S. E. Cuturi ha assistito, alla Casa del Balilla, alla applauditissima conferenza di propaganda marinara tenuta dal capitano di vascello Biancheri.

Il generale Gandolfo ricevuto dal Segretario Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il generale Lorenzo Gandolfo nuovo presidente dell'Istituto Coloniale Fascista che nell'assumere la direzione della Sezione Piemontese ha voluto porgere il saluto degli associati al Fascismo torinese. Piero Gazzotti si è intrattenuto con il gen. Gandolfo interessandosi al programma di attività che la Sezione si prefigge.

Il ritorno del Podestà e del Rettore

Hanno fatto ritorno a Torino, ossequiati da molte personalità, il Podestà ing. Sartirana ed il Magnifico Rettore prof. Pivano che ritornavano da Marsiglia ove avevano partecipato alle solenni cerimonie in onore di Vittorio Alfieri.

L'albo d'oro dei Volontari di Guerra

La Sezione Volontari di Torino, nel XX annuale dell'entrata in guerra, inaugurerà l'Albo d'oro, contenente le fotografie e la biografia dei Volontari della Provincia caduti nella guerra 1915-1918.

Per evitare dimenticanze od errori, le famiglie ed i parenti, che non avessero ancora segnalato, alla Sezione Volontari di Guerra di Torino, via Matteo Pescatore n. 1, i nomi dei loro congiunti Caduti, sono pregate di farlo non oltre il 20 maggio corrente, fornendo dati e notizie direttamente alla sede nei giorni di mercoledì e venerdì, dalle ore 21 alle 23, oppure inviando i documenti relativi a mezzo corrispondenza.

LIBRO E MOSCHETTO

Viaggio a Milano. — Gli iscritti al viaggio a Milano sono invitati a ritirare presso la sede del Guf di Torino (via Bernardino Galliari, 28), sabato dalle 10 alle 12 la maglia azzurra e il relativo distintivo.

« Il Popolo delle Alpi »

E' uscito il N. 42 de « Il Popolo delle Alpi », settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento.

La celebrazione torinese della Festa del Lavoro è fervidamente rievocata con documentazione e cifre. L'attività del Federale rivive attraverso succinte relazioni cronologiche.

Vario e copiosissimo il notiziario cittadino e provinciale. Interessanti come sempre la pagina sindacale e quella sportiva, che recano numerose fotografie di avvenimenti della settimana.

Per i commercialisti richiamati

Il Direttorio del Sindacato Fascista interprovinciale dottori in economia e commercio in una recente riunione ha preso delle importanti deliberazioni in merito all'assistenza ai colleghi professionisti richiamati alle armi. Il Direttorio ha deciso che i richiamati che ne faranno richiesta al Sindacato saranno sostituiti nell'ufficio che debbono abbandonare da colleghi che presteranno volontariamente e gratuitamente la loro opera sia per ultimare i lavori che essi hanno in corso per conto di Enti pubblici o di privati, sia per espletare le pratiche che comunque possono riferirsi all'ufficio. In casi particolarmente gravi quest'opera di solidarietà sarà sussidiata da altre forme di assistenza che verranno studiate caso per caso in relazione agli speciali bisogni dell'interessato.

Un fiocco bianco a « La Stampa »

La casa del nostro autista Sebastiano Barozzi è stata allietata dalla nascita di una bimba alla quale sono stati imposti i nomi di Beatrice-Ester. La puerpera Elena Viziaga e la neonata godono la migliore salute grazie alle amorevoli cure che l'amministrazione e il Corpo sanitario del reparto ginecologico dell'« Ospedale Maria Vittoria » hanno avuto per la madre e la bimba. Al nostro bravo autista giungano le felicitazioni della famiglia de « La Stampa ».

GIARDINI PUBBLICI LETIZIA DI TORINO

Se la gamma dei colori dei fiori potesse tradursi in espressioni musicali, quante deliziose melodie ispirerebbero i nostri giardini in primavera. Melodie tenere, dolci, malinconiche e allegre. Melodie che delizierebbero il cuore con ondate di vita e di passione. Lasciando la strada tormentata dei fragorosi veicoli per inoltrarsi in uno di questi stupendi giardini, si ha l'impressione di trasportarsi in una nuova vita che è il regno dell'eterna giovinezza. La natura è sempre giovane. Si rinnova ad ogni anno, ed ogni anno ha la stessa età; non muta nei secoli.

L'uomo, eterno poeta, che dalla natura trae e perfeziona le sue arti, fin dalla prima infanzia è attirato verso i fiori. I bimbi, anche quelli che appena riescono a fare pochi passi, si avvicinano sorridenti ai fiori, li accarezzano amorevolmente e si crucciano se con le tenere manine inavvertitamente staccano un petalo. Il cuore del bimbo s'intenerisce davanti ai fiori, trema di gioia e di incertezza e s'imbeve di felicità. Quando il bimbo si sarà fatto uomo, quando la vita lo avrà provato duramente, passando accanto ad una aiuola fiorita, il suo sguardo si poserà con tenerezza e con nostalgia sui fiori

Le aiuole disposte ordinatamente sui tappeti d'erba, sono i... mobili del giardino. Artefici di questi prodigi di colore sono i giardinieri la cui arte ha uno stile che muta col mutare dei tempi, proprio come gli artefici dei mobili di casa.

Ogni aiuola ha una sua caratteristica e ogni fiore una sua armonia. Questi capolavori di composizione hanno vita breve e mutano aspetto in pochi giorni. Dove era una distesa di viole soffice come un drappo di velluto sorgono ora ciuffi tremolanti di margherite tutt'attorno ad una chiazza sanguigna di papaveri. Più in là, rabbrividendo sotto gli spruzzi di una fontana che zampilla accanto, è un folto gruppo di « non ti scordar di me » mentre, regalmente protetti da cespugli di « sempreverde » lenti si dischiudono i boccioli di rosa.

E sui prati, dove i rami fronzuti degli alberi creano ricami di luce e d'ombra, si attardano gli uomini. Specialmente i bimbi e i vecchi che rappresentano i due estremi della vita. Si attardano in questi piccoli regni di serenità e di pace dove i fiori compongono le armonie dei colori; armonie che non danno suoni, ma si diffondono nell'aria, superano le cinte dei nostri giardini, inondando le nostre piazze e le vie di freschezza e di poesia. — (Testo e fotografie di Gilli).

Il Comitato Italia-Francia per la Mostra di Parigi

Il Comitato Italia-Francia, con l'appoggio di S. E. il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, ha ottenuto dalle Ferrovie dello Stato in accordo con quelle estere delle facilitazioni sia per i viaggi diurni che di notte, per le personalità che si recheranno a Parigi all'inaugurazione della Mostra d'Arte Italiana antica e moderna, che, come è noto, sarà inaugurata il 16 maggio p. v. Se le prenotazioni per il viaggio raggiungeranno più di 75 persone, partiranno dei treni speciali di vagoni-letto il 14 maggio da Roma e il 15 da Torino e Milano. I partecipanti al viaggio che provengono da Palermo e da Napoli utilizzeranno il treno in partenza da Roma; quelli da Genova il treno in partenza da Torino, e quelli da Trieste e Venezia il treno in partenza da Milano.

Il Comitato Italia-Francia, il Comitato francese della Mostra, e il Consiglio della città di Parigi preparano ricevimenti degni agli ospiti italiani; tra i festeggiamenti previsti sono: una serata all'Ambasciata d'Italia, un ballo all'Opera, un « Garden Party » al Quay d'Orsay, una colazione alla Galerie des Glaces di Versailles, una rappresentazione di gala alla Comédie Française, e l'esecuzione di una Messa solenne a Notre Dame.

Alla inaugurazione interverrà il Governatore di Roma, il senatore Della Gherardesca con numerosi aderenti del Comitato Italia-Francia di Firenze; da Torino si ha notizia delle significative adesioni del Segretario Federale, del Podestà, del Preside della Provincia, di senatori, deputati, di personalità della Corte, dell'arte, della società, del giornalismo.

Ottima disposizione per gli incarichi giudiziari

Il Presidente del Tribunale Civile e Penale di Torino, gr. uff. comm. Gammino, aderendo alle proposte fattegli dal Presidente dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti avvocato Maiorino, ha comunicato al Segretario Federale, a Casa Littoria, la decisione presa di affidare, a parità di condizioni, gli incarichi giudiziari oltre che ai mutilati, invalidi di guerra, decorati al valore, combattenti e benemeriti della Causa Fascista, anche a coloro che hanno numerosa figliolanza e soprattutto ai professionisti la cui famiglia sia allietata da nuove nascite. Il Segretario federale Piero Gazzotti ha vivamente ringraziato il Presidente del Tribunale per la provvida ed opportuna decisione che asseconda le direttive del Regime per la campagna demografica.

La benedizione delle case

In questi giorni i sacerdoti portano nelle case la benedizione celeste propiziatrice di bene per tutte le famiglie. L'antica consuetudine che si rinnova ogni anno porta serenità e letizia nelle famiglie visitate che accolgono il sacerdote con un profondo senso di elevata commozione.

Un'iniziativa della « Dante »

La Società Nazionale « Dante Alighieri » ha preso l'iniziativa d'istituire a Rodi un Corso di alta cultura, che si svolgerà dal 1.o agosto al 15 settembre di ogni anno, destinato a promuovere e a intensificare i rapporti spirituali e intellettuali fra l'Italia e il Levante Mediterraneo. A questo Corso possono essere ammessi: 1) studenti universitari italiani; 2) studenti universitari stranieri; 3) studiosi italiani o stranieri muniti di titoli equipollenti; 4) professori di Scuola Medie italiane o straniere. Per essi la « Dante » ha istituito 30 borse di studio. Per informazioni rivolgersi alla sede del Comitato torinese.

Esposizione di lavori femminili

Il Comitato « Esposizione Vendita lavori femminili », sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, ha iniziato nelle sale di via Pierino Delpiano 14, ospitato dal « Faro », la sua 38.a manifestazione benefica. All'inaugurazione sono intervenute autorità e personalità e numerose signore che hanno potuto ammirare la bella rassegna di lavori femminili di ogni tipo.

L'isolato del Carignano

Mentre si attende che vengano iniziate le demolizioni del secondo tratto di via Roma, torna opportuna qualche considerazione sul primo tratto. Quest'ultimo è ormai da tempo compiuto e l'arteria aperta al pubblico; tuttavia essa non è ancora definitivamente ultimata, giacchè l'isolato del « Carignano », pur essendo stato liberato alcuni mesi or sono dallo steccato che ne avviluppava la base, continua a mantenersi in condizioni di rifinitura assai arretrate.

E' visibile, anche per i non pratici di costruzioni edilizie, che i lavori procedono a rilento. Dalle finestre del nostro giornale, noi ne abbiamo la prova diretta. Il classico « fervet opus » che dovrebbe immedesimarsi con i lavori di un isolato di così evidente importanza per il regolare funzionamento di tutto il tratto, non si può purtroppo affermare che sia applicabile al caso di cui ci occupiamo. Un paio di operai per facciata non bastano; se, come l'interesse pubblico richiede, si vuol finirla con le impalcature tra piazza Castello e piazza San Carlio, bisogna almeno sestuplicarli. E ciò che si dice per le facciate vale naturalmente per il resto.

Se infatti a chi non è direttamente interessato può riuscire indifferente che si ritardi il compimento degli alloggi, non così è dei negozi. Questi sono necessari ad animare i portici e la via. Ora nell'isolato del « Carignano » i negozi appaiono bensì prenotati, ma nulla fa sperare di vederli presto aperti. Ne consegue che l'isolato, per essere di centro, mancando dell'estetica che viene dalle vetrine, eleganti e ricche di oggetti e merci svariate, paralizza il passaggio del pubblico da questo lato e finisce per arrecare danno anche ai negozianti degli altri due isolati che lo fiancheggiano.

E' tempo, in altri termini, che la parte di via Roma già rinnovata funzioni in pieno: e perchè ciò avvenga è necessario che i lavori dell'ultimo isolato sottoposto a rinnovamento, siano accelerati al massimo possibile. Ce ne dà sicuro affidamento il dinamismo schiettamente fascista col il Podestà Sartirana ispira tutta la sua opera, tendente appunto a dare alla città, sulle orme del suo illustre predecessore, Paolo Thaon di Revel, il massimo di potenziamento e di bellezza.

Il Natale di Roma in Dogana

Con l'intervento di tutti i funzionari degli uffici della circoscrizione doganale del Piemonte, è stato celebrato nel salone del Palazzo della Dogana il Natale di Roma, Festa del Lavoro. Hanno efficacemente parlato il direttore generale Felice Vittorio Bazzani, fascista della vigilia (a lui, nell'occasione, sono state offerte le insegne della commenda della Corona d'Italia), ed i camerati cav. Passarini e cav. Bianca. La cerimonia si è conclusa con fervide acclamazioni al Re e al Duce.

La Mostra internazionale canina

La 33.a Mostra internazionale canina dell'E. N. C. I. avrà luogo, come abbiamo già annunciato, nella nostra città il 18 ed il 19 maggio. Questa manifestazione richiamerà senza dubbio su Torino l'attenzione di tutti i cinofili che sanno, per esperienza, di poter trovare nella mostra torinese, come è stato dimostrato nelle precedenti edizioni, la più moderna e perfetta organizzazione. La simpatica iniziativa che è posta sotto l'alto patronato di S. E. la Contessa Calvi di Bergolo, anche quest'anno avrà quel successo che le è già stato consacrato dalla tradizione e dalla perizia dei suoi organizzatori.

Treni festivi per Pianezza

Allo scopo di favorire l'accesso al Santuario di S. Pancrazio in Pianezza la Tranvia elettrica dei Fratelli Ghigo effettuerà nei giorni festivi del mese di maggio il seguente orario straordinario: Partenze da Torino: 5,20, 6,25, 7,30, 8,25, 9, 10,2, 12,4, 14, 15, 16,3, 18,30, 19,40, 20,50, 0,20. — Partenze da Pianezza: 5,50, 7, 8,5, 9,4, 9,32, 11,30, 13,32, 15,30, 17,5, 17,55, 19,5, 20,15, 22,20, 0,52.

Premiazione di dopolavoristi del Pubblico Impiego

Con una simpatica manifestazione che è culminata in entusiastiche acclamazioni al Duce ed al Fascismo ha avuto luogo ieri sera alla Palazzina delle Glicini la premiazione dei dopolavoristi del Pubblico Impiego che hanno riportato vittorie nel campo sportivo durante la scorsa stagione. Alla manifestazione hanno partecipato S. E. il Prefetto e il Segretario Federale che sono stati al loro arrivo ossequiati dal vicepodestà marchese Pensa di S. Damiano, dal segretario provinciale del Dopolavoro cav. Stefanelli nonchè dai dirigenti della organizzazione, che fa capo all'on. Enzo Casilli fiduciario provinciale dell'Ass. P. I. Erano presenti anche il col. Palmieri in rappresentanza del comandante la Divisione Militare, il segretario generale del Comune comm. Gay e numerose altre personalità.

Nella vasta sala della palazzina l'on. Casilli ha porto alle autorità il caloroso saluto ed il suo ringraziamento per essere intervenute alla manifestazione. Ha parlato poi brevemente il Segretario Federale tratteggiando la figura del pubblico impiegato fascista ed infine S. E. il Prefetto Giovara ha voluto porgere il suo saluto ai convenuti esaltando l'importanza delle funzioni che ai pubblici impiegati, nel nuovo clima creato dal Fascismo, vengono affidate.

Dopo la premiazione che si è svolta celerissima e si è conclusa con un vibrante saluto al Duce, il Segretario Federale ha visitato, guidato dal prof. M. A. Levi e dal marchese Brivio, la sede del Giardino di Lettura.

L'istituzione fondata l'anno scorso ha raccolto in soli cinque mesi di funzionamento oltre 14.000 lettori che con magnifico senso di disciplina e di civismo hanno sempre restituito in ottime condizioni senza alcun vincolo o controllo tutti i libri presi in lettura.

Il Segretario Federale si è intrattenuto con i dirigenti che gli hanno illustrato la prossima attività della biblioteca che verrà trasferita quanto prima nella palazzina che ospita ora la squadra ciclistica delle Guardie Municipali al Valentino. Ossequiato dai presenti Piero Gazzotti ha quindi lasciato la Palazzina salutato come già all'arrivo dalle note di « Giovinezza » suonata dalla Banda del Dopolavoro del Pubblico Impiego.

Disciplina del commercio del vino da pasto

Il Podestà di Torino, con deliberazione del 29 aprile, secondo le disposizioni di legge, ha ordinato ai commercianti interessati di tenere esposto al pubblico il listino dei prezzi indicativi, che viene ora compilato dal Comitato intersindacale della provincia di Torino; l'obbligo è esteso a tutti i negozi — esercizi pubblici compresi — nei quali si pratichi la minuta vendita di vino da pasto.

E' ricordato inoltre l'obbligo di segnare sui cartellini indicatori del prezzo, anche il grado alcoolico del vino a cui il prezzo si riferisce, fermo restando l'obbligo dell'indicazione esatta del grado alcoolico sui recipienti esistenti nei locali di vendita e di deposito. Contro i contravventori si procederà a termine di legge.

In attuazione dell'ordinanza le ditte associate che trattano la vendita di vini da pasto da esportarsi, munite o no di licenza di P. S., e che non ricevano già il listino dei prezzi indicativi per effetto della precedente ordinanza podestarile 6 gennaio 1931, debbono far richiesta del listino stesso presentandosi all'apposito ufficio dell' Unione Commercianti, a Palazzo Cavour. Ai commercianti associati ed in regola il listino è provveduto gratuitamente.

Vecchio travolto dal tram

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri lungo la strada di Venaria all'incrocio con quella di Altessano. Il mendicante Guerrino Andreano, di 72 anni, abitante a Venaria, per evitare un carro ed una motocicletta si portava sui binari della tranvia non accorgendosi che in quel momento sopraggiungeva un convoglio. Malgrado la pronta frenata del guidatore, l'investimento è stato inevitabile. Il povero vecchio è stato travolto sotto le ruote e trascinato per alcuni metri. Il disgraziato è morto sul colpo per la frattura della base e volta cranica. Il medico municipale dr. Andruetto ne ha constatato poco dopo la morte. La salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

STATO CIVILE DI TORINO	
2 Maggio 1935-XIII	
Nati	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni	9

Profili d'udienza

« Il padrone sono me »

Un coro di altissime proteste si levò tra i contribuenti del Consorzio irriguo Gerbole e Rivalta:

— Ci fanno mancare l'acqua!

— E' una vera porcheria!

Qualcuno, più energico, soggiunse:

— Siamo una massa di vigliacchi, se non andiamo a far valere le nostre ragioni!

Di fronte ad una simile manifestazione di corruccio popolare, i dirigenti del Consorzio non potevano rimanere insensibili. Ed un'inchiesta fu subito iniziata.

Come mai manca l'acqua nei campi? Manca l'acqua nei prati perchè un canale è stato ostruito. Chi l'ha ostruito? Lo ha ostruito il contadino Francesco Sbodio, proprietario del terreno. Ebbene, si cerchi Francesco Sbodio e lo si interroghi!

Ma l'autore del misfatto non si scompone.

— Il padrone del fondo sono me — dice. — E prima di aprire un canale attraverso il mio fondo, dovevano chiamarmi il permesso a me!

— Come! — esplode il funzionario del Consorzio — osate asserire che non vi abbiamo chiesto l'autorizzazione? E che voi non ci avete venduto il diritto di passaggio?

— Non ricordo.

— Avete la memoria labile!

— Sarà! Ad ogni modo, se ve l'ho venduto, dovete avere una ricevuta. Mostratemela!

Il funzionario, questa volta, capisce il latino e non insiste. La verità è che il Consorzio non ha mai pagato la somma pattuita ed il contadino, secondo la sua logica semplice, considera il contratto come nullo e non avvenuto.

— Deferiremo la questione davanti alle autorità — sbuffa il funzionario, andandosene. E, quel giorno stesso, una squadra di braccianti armati di badili, libera il fondo di Francesco Sbodio, ripulisce interamente il canale ostruito, dando nuovamente libero passo alle acque. Ma la gioia degli utenti fu di brevissima durata. Al mattino dopo, il paese fu di nuovo a soqquadro. Nella notte, il contadino Francesco Sbodio, armato di una solida pala e di molta ostinazione, aveva ostruito una seconda volta il canale. L'acqua non veniva più. I dirigenti del Consorzio, con un diavolo per capello, ottenuta la comunicazione telefonica con Torino, chiesero l'intervento dell'autorità, e la sera stessa, due militi giunti sul posto, dopo aver constatato i fatti, si mettevano essi stessi di buona lena, per farla più spiccia, a liberare il canale.

Lo Sbodio non si dette per vinto! Non appena le ombre della sera invasero la campagna, quatto quatto egli uscì dalla sua casetta, armato di pala. E al mattino seguente, fu un nuovo prorompere di imprecazioni:

— Manca sempre l'acqua!

— Oh, ma perdio! E' ora di finirla!

— I pazzi vanno rinchiusi al Manicomio!

Lo Sbodio non era pazzo ed il Consorzio, non giudicando equo, nè opportuno ricorrere alla camicia di forza, preferì rivolgersi nuovamente alle autorità, facendo valere il danno che l'azione arbitraria d'un singolo recava alla collettività ed il malcontento che si diffondeva fra i rurali. Cosicchè lo Sbodio, una mattina che tornava appunto, secondo il solito, dall'aver ostruito il canale, ricevette una citazione in giudizio.

— Ammettete il fatto?

— Lo ammetto.

Però il Consorzio ammette anche, dal canto suo, che un vero esproprio del terreno, nelle forme legali, non c'è stato: lo Sbodio, quindi, ha contrattato liberamente, in vista d'un compenso che poi non ha ricevuto. Stando così le cose, il Pretore, con impeccabile sentenza, nega che il fatto costituisca reato ed assolve lo Sbodio, il quale se ne va giulivo. Probabilmente ad ostruire il canale. (Pretore Bruni; P.M. Oberti; difens. Mattè).

Feritore di un vigile notturno davanti alla Cassazione

Il rinvio alle Assise di Cuneo

Ci telefonano da Roma:

Il 24 novembre 1933 l'autorità di Pubblica Sicurezza di Torino ordinava la chiusura di una modesta trattoria con alloggio all'insegna « Nuova rimessa » sita in corso Principe Oddone e gestita da tali Felice Eterno e Maria Martano. In attesa di accordarsi amichevolmente coi creditori, i due gestori depositavano nella sottostante cantina damigiane di liquori, bottiglie di vino e altre scorte. La Martano, poichè le riserve incominciavano a sparire, affidò la vigilanza della cantina a tale Giovanni Stefancic, ma l'esodo clandestino delle bottiglie di nebiolo e delle damigiane di liquori continuò più che mai.

Nella notte del 17 gennaio 1934 la guardia notturna privata dell'istituto « Cittadini dell'ordine » Vito Tarantino, che era già stato messo sull'avviso da un suo collega, ispezionando corso Principe Oddone vide, all'angolo di via Urbino, due individui con dei grossi sacchi sulle spalle dirigersi verso la stazione Dora. Fermatili e constatato che, contrariamente a quanto essi avevano affermato, i sacchi contenevano bottiglie piene di nebiolo, li invitò a seguirlo al Commissariato di Pubblica Sicurezza. Senonchè lungo la strada, improvvisamente, uno dei due ladri, identificato poi per lo Stefancic, estratta una rivoltella, esplodeva contro il vigile notturno un colpo, ferendolo alla testa e poi altri colpi che fortunatamente andavano a vuoto, mentre il suo compagno si dava alla fuga. Il Tarantino, dopo l'estrazione del proiettile, se la cavava con una trentina di giorni di ospedale.

La Corte d'Assise, con sentenza 23 novembre 1934, condannava lo Stefancic a 20 anni di reclusione per mancato omicidio e furto aggravato, e il complice, Lelio La Porta, a tre anni della stessa pena per concorso nel furto.

A mezzo dell'avv. Felice De Antonio, lo Stefancic ricorreva in Cassazione impugnando la sentenza, perchè, mentre per il mancato omicidio gli era stata riconosciuta la diminuente del vizio parziale di mente, la stessa diminuente gli era stata negata per il furto. La Corte Suprema, su difformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha accolto il ricorso, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Cuneo.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carini). — Ore 21,15: « Il rifugio » di D. Niccodemi.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
IL FARO — Mostra personale dello scultore Henghren.
BALBO: Renato Mariani « A me le donne ».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: «7 Coeur Dames».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Volga in fiamme di W. Tourjansky con Valery Inkijinoff, Albert Préjean.
AMBROSIO: « Il selvaggio ». Paul Muni.
VITTORIA: L'età pericolosa (Jean Parker) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Teresa Kronen». Marta Eggerth.
IDEAL: « Favorita di Carlo II » e Polidor.
ALPI: « Oro! » con Brigitte Helm.
NAZIONALE: Una notte d'amore. E. Moore.
BALBO: «Cappello a tre punte» (Di Filippo) e Rivista Mariani « A me le donne ».
MAFFEI: «Viva le donne»; «I tre porcellini» (cart. col.) e 7 Coeur Dames. Diurni: 1-5-4.
SPLENDOR: « Abbasso le donne ». L. 1,05.
MASSIMO: Primula rossa e Cartone colori.
BORSA: « Piccola stella ». Shirley Temple.
PRINCIPE: «Carovane» (L. Young) e Charlot.
SAVOIA: Campo di Maggio. Corrado Racca.
REGINA: « Andiamo a lavorare » e Varietà.
OLIMPIA: « Il velo dipinto ». Greta Garbo.
IMPERO: « Il barbiere di Siviglia ».
IMPERIALE: Senza famiglia. Nuova edizione.
PALERMO: Museo degli scandali. E. Cantor.
SOCIALE: « Bolero » e « Apollo sconfitto ».
CORSO: « Il dominatore » (Clive Brook e M. Carroll) e Match Carnera-Impellettieri.
REX: « Maschera di cera ». Prezzi popolari.

I divertimenti

STATO CIVILE

2 Maggio 1935-XIII.

Benedetto Angelo fu Felice, d'anni 44, di Torino, pavimentatore, via Vanchiglia 18.
Massarlo Albino di Giovanni, di mesi 16, di Torino, via Villafranca, 73.
Naldi Maria fu Primo, d'anni 22, di Torino, agiata, corso Francia, 3.
Triverri Pietro fu Giuseppe, d'anni 57, di Torino, pensionato, via Tarino, 20.
Accossato Edoardo fu Giovanni, d'anni 61, di Torino, geometra, via Ormea, 53.
Levi Livia di Guido, d'anni 21, di Torino, agiata, v. Arc. Albertina, 5.
Pastore Angela m. Toso, d'anni 51, di San Germano Verc., casal., v. Fontanella, 3.
Gianoni Costanza di Primo, di mesi 3, di Torino, corso Vercelli, 70.
Cantatore Luigia v. Rabino, d'anni 74, di Fubine, casalinga.
Vannini Cesare fu Mauro, d'anni 63, di Bologna, meccanico.
Masella Luigi Raimondo fu Giuseppe, d'anni 55, di Vercelli, serrente.
Ruggero Felicita fu Filippo, d'anni 22, di Ceriano, casalinga.
Menegrin Vincenzo, d'anni 6, di Torino, scolara.
Ravelli Ambrogio fu Carlo, d'anni 33, di Ivrea, infermiere.
Vercellino Caterina v. Ginato, d'anni 46, di Chiavrie, casalinga.
Cavallo C. B. fu Giuseppe, d'anni 83, di Pino Tor., manovale.
Bussochi Maria ved. Ravello, d'anni 47, di Biella, casalinga.

Comunicati

Della Legione Milizia Avanguardia « F. Baracca ». — 3.a Coorte: 4.a b.a (Alpina) 6.a Centuria, adunata all'ora solita presso la palestra della Scuola G. Casati. 3.a Coorte: 7.a b.a 9.a Centuria, adunata ore 10 alle solite sedi.

1.a Legione Sabauda. - Fronte Soccorso. — Questa sera adunata per disposizioni esercitazione.

Antichi Allievi Collegio Artigianelli. — L'annuale festa sociale avrà luogo domenica 12 maggio, all'Istituto agricolo di Rivoli. Appuntamento ore 8 in Collegio. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì, 10; quota lire 10.

Società Stenografica « Tedeschi ». — Domenica, celebrazione dell'attività svolta del fondatore.

Dopolavoro Artigiano e Pro Arte e Cultura. — Domani sera, sabato, alle ore 21, nella sede della Federazione Artigiana, piazza Cavour, 9, Giuseppe Pacotto leggerà le sue liriche piemontesi, cui procederà una presentazione di Nino Costa. Ingresso libero.

L'Unione Femminile Nazionale, via Bonira, 4, il 9 maggio alle 14,30 visiterà la tomba di Cavour a Santena. La figura del grande Statista sarà rievocata dalla professoressa Bianca Gaggero.

1.o Battaglione CC. NN. - 1.a Comp. - Plotone Comando. — Adunata alle ore 21 di questa sera in corso Moncalieri 39, Gruppo « Casalino ».

Unione Naz. Ufficiali in congedo. — Gli Ufficiali iscritti ai corsi di istruzione svolti presso il Gruppo, sono invitati a recarsi al più presto presso la Sede del Gruppo medesimo (via Lagrange, 7) per prendere visione delle modalità per la firma del rapporto informativo agli effetti dell'avanzamento.

Associazione Naz. Bersaglieri. — Coloro che desiderano partecipare all'adunata di Pinerolo, sono invitati a trovarsi questa sera, alle 21, in sede, via del Carmine 15.

G. E. Edelweiss, Sottosezione C. A. I. — Domenica gita alle Lunelle di Traves e Uja di Calcante. Partenza ore 5 da piazza Castello ang. via Roma; ritorno ore 21,30 circa.

Assoc. Combattenti. — Le domande di ammissione alle Colonie marine 1935-XIII per i figli dei soci bisognosi, vengono accettate fino a tutto l'8 maggio p. v. Ritirare sollecitamente l'apposito modulo presso il proprio Circolo Rionale Combattenti oppure presso la Segreteria sezionale, di via Principe Amedeo 6 bis.

Un orologio con catena e due ciondoli in oro sono stati dimenticati da uno sconosciuto in un locale dell'esercizio sito in via Saluzzo 53. L'esercente la bottiglieria — signor Giuseppe Goria — tiene il tutto a disposizione del legittimo proprietario.

Dizione di liriche del poeta Luigi Bertalia

Nel salone del R. Istituto tecnico Sommeiller, davanti ad un scelto pubblico la contessa Adele Morozzo della Rocca parlò del poeta Luigi Bertalia, delle vicende fortunose della sua vita e del carattere della sua lirica. Disse poi la lirica più significativa del poeta *Cetra infranta* facendola seguire dalla dizione di molte altre liriche, affidata alle sue valorose allieve della Scuola Comunale di Recitazione e Arte Scenica annessa al Liceo musicale Verdi.

Molti e calorosi applausi furono tributati alla contessa Morozzo della Rocca e alle sue allieve.

Anno 69 - Num. 106 TORINO - Venerdì 3 Maggio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Simon

Gli impegni dell'Inghilterra

in caso di conflitto russo-tedesco

Londra, 2 notte.

La seduta alla Camera dei Comuni è finita a tardissima ora.

Pochi minuti prima della mezzanotte Simon si è alzato per replicare agli oratori dei vari partiti. Erbert Samuel aveva chiesto se gli impegni inglesi davanti al Patto di Locarno venissero estesi o modificati in seguito al Trattato russo-francese. Simon ha risposto che la domanda era molto opportuna dato che la firma di quel trattato è stata apposta proprio questa sera.

« Supponiamo che scoppi un conflitto tra Russia e Germania e che la Francia corra in aiuto della Russia invadendo la Germania. Questo fatto costringerebbe l'Inghilterra automaticamente a mettersi a lato della Germania? La risposta è: no *(applausi)*. Se la Germania attaccasse la Russia — ha continuato Simon — e in base al trattato franco-russo di mutua assistenza la Francia accorresse in soccorso della Russia attaccando la Germania, il trattato di Locarno non imporrebbe in nessun caso all'Inghilterra l'obbligo di assistere la Germania ».

Il Ministro degli Esteri ha quindi accennato alla proporzione del riarmo tedesco e ha chiarito tra l'altro che, in base alle ultime informazioni, le ammissioni fattegli da Hitler a Berlino circa le forze aeree tedesche vanno intese nel senso che le forze di prima linea di quella aeronautica equivalgono a una forza di prima linea britannica di 800-850 apparecchi. Ciò non include le riserve speciali e ausiliarie britanniche, ma include le forze aeree britanniche di oltre mare ».

Un discorso di Goering

sulla potenza aerea tedesca

Berlino, 2 notte.

La cronaca politica registra oggi alcune interessanti dichiarazioni di Goering. In occasione di una colazione offertagli dall'Associazione della stampa estera, il Primo Ministro di Prussia ha preso la parola per affermare senza reticenze che la Germania possiede già una flotta aerea che le permette di far fronte a ogni evenienza. Con molta risolutezza ha poi aggiunto che il Reich tornerà a Ginevra soltanto quando avrà avuto soddisfazione, e certo di avere dalla sua il diritto non solo morale ma anche giuridico, non tollererà il minimo affronto alla sua dignità. Il Ministro ha dato una curiosa spiegazione sul come è stato effettuato il riarmo aereo tedesco.

« Esso è avvenuto realmente — ha detto — da oggi al domani, e io affermavo la pura verità quando, alla vigilia del provvedimento che ricostituiva l'arma aerea tedesca, dichiaravo a un giornalista inglese che essa non esisteva. Gli è che l'industria era stata attrezzata in modo da poter coprire in uno spazio breve di tempo ogni e qualsiasi fabbisogno. Inoltre a ciascuna fabbrica era stato assegnato un compito particolare. Insomma gli apparecchi non esistevano, ma ne esistevano le singole parti, cosicchè tutto il riduceva a un semplice lavoro di montaggio.

« Il metodo da noi adottato — ha dichiarato quindi il generale — è senza dubbio uno dei più originali e posso aggiungere che oggi la Germania è effettivamente una grande Potenza aerea. Ma l'efficienza della nostra aviazione è dovuta oltre che al geniale metodo di organizzazione a due elementi essenziali, e cioè qualità del materiale e capacità dei piloti. Noi possediamo un'aviazione fatta di materiale nuovo e modernissimo, mentre altrettanto non si può dire di altri paesi i quali dispongono pure di materiale di prim'ordine ma anche di apparecchi e motori invecchiati e scadenti. Posso assicurare — ha insistito Goering — che abbiamo quanto di più moderno si possa immaginare e che sono state valorizzate tutte le risorse della tecnica delle costruzioni aeronautiche. Ripeto, non è il numero che conta; l'arma aerea più che sulla quantità deve poter contare sulla qualità e questa noi l'abbiamo al massimo grado.

« A chi domanda quale sia la forza della flotta aerea tedesca rispondo assicurandolo che la nostra aviazione militare sarà sempre altrettanto potente come quella delle costellazioni politico-militari dell'Europa pro o contro la pace. Non rivelo alcun segreto se affermo che la nostra arma aerea è oggi così potente che colui che aggredisse la Germania si troverebbe di fronte nel campo aereo un osso duro, ma molto duro da rodere. Durante la guerra l'aviazione tedesca ha dimostrato la sua combattività contro un nemico preponderante. Essa saprà dimostrarla anche per l'avvenire. La Germania ha manifestato il suo proposito di aderire a convenzioni aeree e non esiterà a mettere a disposizione la sua flotta in conformità degli impegni assunti per difendere la pace europea ».

A proposito della politica di pace del nuovo Reich, Göring ha ricordato una frase da lui pronunciata in un colloquio con un'alta personalità inglese la quale a un certo punto gli aveva chiesto quale fosse il contributo dato dalla Germania dalla guerra in qua per la causa della pace. Il ministro a questa domanda aveva risposto: « riarmandosi ».

« E infatti — ha soggiunto oggi il generale — una Germania militarmente equiparata è la migliore garanzia di pace nel cuore dell'Europa. Il Reich non intende aggredire nessuno, però non tollera che altri cerchi di offendere il suo onore ».

Accennando alle infrazioni unilaterali dei trattati, ha ripetuto gli argomenti della nota tesi ufficiale e cioè che la Germania si è presa la parità visto e considerato che gli altri, pur non avendo rispettato l'impegno di disarmare e pure avendo riconosciuto teoricamente il diritto della Germania alla parità, si rifiutavano di riconoscerlo praticamente.

Rispondendo infine alla domanda di un giornalista, il ministro ha affermato che la Germania tornerà a Ginevra soltanto quando le sarà chiesta scusa.

Il ricorso del bandito Spada respinto dalla Cassazione

Parigi, 2 notte.

La Sezione criminale della Corte di Cassazione ha respinto oggi il ricorso del bandito còrso Andrea Spada, trentottenne, condannato a morte il 16 marzo dalla Corte di Assise di Bastia per avere ucciso a Sari d'Arcino, l'8 ottobre 1922, il gendarme Caillaud e tentato di uccidere il suo collega Parent.

PER ACCELERARE LO SVILUPPO dei bambini, il dottor Rowntree (a destra) ha scoperto un siero che farebbe diventare uomini i bimbi in un tempo inferiore di metà al normale. Egli afferma che lo sviluppo si accelera egualmente tanto nel corpo che nell'intelligenza ed assicura che la longevità dell'individuo trattato dal nuovo siero non subisce alcuna diminuzione ma, al contrario, s'accresce. Per il momento egli ha effettuato esperienze pratiche sui topi. Eccone tre, di 13 giorni d'età: i due a destra sono stati trattati col siero mentre il più piccolo è cresciuto naturalmente. Il dott. Rowntree sostiene che con il suo siero l'uomo può diventare adulto a dieci anni senza invecchiare più rapidamente dei suoi coetanei.

L'UCCISIONE DI HENRY PELISSIER

Foschi retroscena del dramma

Parigi, 2 notte.

Gli sportivi di Francia tributano ampi omaggi ad Henry Pelissier, morto tragicamente ieri sera al termine di una rissa familiare.

I grandi campioni del passato, come Gustavo Garrigou, Oscar Egg, Luigi Trousseiller si esprimono in termini di vivo cordoglio per la fulminea scomparsa del grande campione, e tale omaggio è condiviso da dirigenti federali e industriali come Leon Bréton e Paolo Ruinart, nonchè da tutta la stampa sportiva.

Giova però segnalare che se il disgraziato campione del ciclismo francese è vivamente rimpianto per le sue passate gloriose gesta agonistiche, tale rimpianto non è affatto esteso a ciò che concerne la vita privata dello scomparso. Già si disse che sua moglie si tolse la vita tre anni or sono, per sfuggire alle di lui angherie. Nevrastenico all'eccesso, egli non ammetteva di essere minimamente contraddetto. Bastava un motivo anche futile perchè ingiuriasse e anche percuotesse la giovane amante e la sorella di questa. Si presume che gli sforzi eccessivi di volontà del grande campione, durante la lunga e gloriosa carriera, siano stati l'origine dell'alterazione del suo sistema nervoso.

La tragica fine di Pélissier non ha destato sorpresa, del resto, a Dompierre, dove si trova la villa in cui egli da parecchi anni si era ritirato, e nella quale sua moglie si era suicidata. Rimasto solo, l'ex-campione si era recato a soggiornare nel mezzogiorno della Francia, e a Cannes aveva, un anno fa, fatto la conoscenza di una bella ragazza, Camilla Tharraud. Malgrado i suoi 44 anni, e la presenza in casa della figlia Giannina, che ora ha 17 anni, Pélissier condusse Camilla Tharraud nella villa di Foucherolles.

Questa nuova relazione non tardò a trasformare la bella villa in un inferno; e le scenate, frequenti, mettevano in allarme tutto il villaggio. Henry Pelissier, già di carattere irascibile, beveva molto e l'alcool non contribuiva certo a calmarlo. Per nonnulla egli si dava a violenze sull'amante, ed anche sulla figliuola. L'amante doveva però reagire, poichè un anno fa, in un locale di Dompierre, Henry Pelissier si lasciò sfuggire queste parole: « Se non l'ammazzo, m'ammazza! ».

La situazione si aggravò ancor più quando, circa sei mesi fa, giunse a Foucherolles la sorella di Camilla, Giovanna Tharraud che si trovava in strettezze.

La sorella maggiore aveva insistito presso Pélissier così da riuscire a ottenere ospitalità per la giovane, che era stata abbandonata da un amante dal quale aveva avuto un figliuolo.

Giovanna Therraud si era dunque stabilita a Foucherolles, e, molto libera di costumi, aveva tosto fatto conoscenza con dei giovani del paese, dando cattivo esempio, e a quanto sembra, anche cattivi consigli alla figlia del suo ospite. Il padre se n'era accorto; e questo fatto aveva provocato violenti dispute. A varie riprese avrebbe dichiarato a testimoni: « Finirò con l'ammazzarle, un giorno o l'altro, tutte e due ».

Ieri sera Pelissier era a tavola con l'amante, la sorella di lei, la figliuola e due amici di Parigi, i coniugi Hirou, venuti col loro figlioletto, un bimbo di diciotto mesi. Un futilissimo motivo lo mise in contrasto con la Giovanna Therraud. Si trattava di una semplice contraddizione che mandò l'ex campione ciclista in collera: « Non ho lezioni da ricevere da te », urlò alla ragazza, intimandole di uscire immediatamente dalla sala da pranzo. La ragazza si alzò e, piangente, si rifugiò in cucina dove fu poco dopo raggiunta dalla sorella. Le due donne avevano scambiato appena qualche parola, che Pélissier irruppe in cucina, e dopo avere dato un sonoro schiaffo alla amante, la cacciò fuori a pugni e a calci, uno dei quali violentissimo raggiunse la donna all'addome.

Pélissier, sempre più furioso, si gettò allora sulla Giovanna Therraud, colpendola al volto con tale violenza da gettarla a terra. Impugnato poi un coltello da cucina, affilatissimo, se ne servì per sfregiare a varie riprese la ragazza che impaurita, credendo che Pélissier volesse accecarla, invocò aiuto. Alle sue grida, la sorella, malgrado le botte ricevute, tornò in cucina, scorse l'amante chino sulla giovane, credette che volesse ucciderla, corse nella camera da letto per prendere una rivoltella che si trovava sul tavolino da notte, tornò, e non potendo entrare in cucina poichè il signor Hirou le sbarrava la via, allungò il braccio e sparò. Enrico Pélissier, ancora chino sulla Giovanna Therraud, fu colpito dal primo proiettile che, entrato al di sotto della spalla sinistra, attraversò il cuore, uccidendo sul colpo il ciclista, il quale si abbattè al suolo, emettendo sangue dalla bocca.

Altri proiettili si conficcarono nei quattro angoli della cucina.

Venne immediatamente telefonato ai gendarmi, i quali giunsero sollecitamente. Gli intimi di Henry Pelissier fecero notare ai gendarmi che era da temersi una scena di violenza non meno terribile, all'arrivo dei due fratelli della vittima, Carlo e Francis, i quali stavano per giungere. Si sapeva che, se Carlo Pelissier è di carattere più ponderato, non altrettanto si può dire di Francis, dal temperamento violentissimo. V'era dunque da temere che, al suo giungere, commettesse un atto insano nei confronti delle due ragazze.

Camilla Tharraud fu accompagnata allora in una villa prossima ove ha atteso l'arrivo delle autorità di Rambouillet. La ragazza, dopo una notte angosciosa è stata accompagnata a Parigi.

Torbidi alle Filippine

Sanguinose ribellioni

Manila, 2 notte.

Tremila estremisti di sinistra armati, chiamati sakdalisti, si sono impadroniti del palazzo municipale di Santa Rosa in provincia di Laguna. Tre sakdalisti sono rimasti uccisi e quattro agenti di polizia e soldati, fra cui un ufficiale, feriti. Alla fine i sakdalisti sono stati cacciati dal palazzo.

Trecento sakdalisti avrebbero preso le armi nella provincia di Cavite dove i fucilieri di marina americani sono stati chiamati a proteggere l'Arsenale di Marina. I fili telefonici sono stati tagliati fra il nord e il sud di Manilla, ciò che fa supporre che altri sollevamenti di sakdalisti siano in via di preparazione nelle provincie.

Secondo i circoli americani, il sollevamento sarebbe opera di avversari del progetto per la nuova costituzione delle isole Filippine.

L'APPARECCHIO DI MISS BERNARDINE LEWIS KING durante un volo rovesciato. La giovane aviatrice di Los Angeles detiene, in questo genere di volo, il record femminile di durata.

I comandanti di gruppo dell'Unuci dell'Italia Settentrionale

assisteranno alla chiusura dei Littoriali

Roma, 2 notte.

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P.N.F., n. 397, del 2 maggio XIII reca:

« I comandanti del gruppo della U.N.U.C.I. delle seguenti provincie: Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Fiume, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Pola, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara, il 12 maggio XIII assisteranno alla chiusura dei Littoriali dello Sport, che avrà luogo nell'Arena di Milano alle ore 16; alle ore 11 visiteranno la caserma dei Giovani Fascisti di Milano (piazza Firenze).

Gli iscritti alla Sezione media dell'Associazione Fascista della Scuola delle provincie di Livorno, Como, Sondrio, Bergamo e Brescia saranno convocati a rapporto dal Fiduciario nazionale nelle date qui sotto indicate. Livorno, 7 maggio; Como, 8 maggio; Sondrio, 8 maggio; Bergamo, 9 maggio; Brescia, 10 maggio. Il Fiduciario nazionale, d'intesa con i rispettivi Segretari federali, provvederà a dare le relative istruzioni ai Fiduciari provinciali.

Due corsi di pilotaggio aereo

per allievi ufficiali e allievi sergenti

Roma, 2 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per titoli per l'ammissione ad un corso di pilotaggio aereo per numero 650 allievi ufficiali di complemento e numero 550 allievi sergenti non di carriera.

Possono partecipare ai corsi allievi ufficiali piloti i giovani che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 26.o, purchè non abbiano ancora prestato servizio militare per averne regolarmente ottenuto il ritardo. Al corso, invece, allievi sergenti piloti non di carriera possono partecipare i giovani che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 20.o.

Il titolo di studio richiesto per gli allievi ufficiali è l'ammissione all'ultimo anno di una Regia scuola media di grado superiore; per gli allievi sergenti il passaggio all'ultimo anno di una R. Scuola media di grado inferiore.

Gli aspiranti, poi, oltre a possedere la necessaria idoneità fisica al pilotaggio aereo debbono avere ineccepibili precedenti politici e morali, debbono essere iscritti alle Organizzazioni giovanili fasciste, impegnarsi a compiere la ferma ordinaria di leva di 18 mesi e non debbono avere già conseguito il brevetto di pilota civile di secondo grado.

Le domande, in carta da bollo da lire 6, dovranno pervenire al Ministero dell'Aeronautica, Direzione generale del personale militare e delle scuole, divisione 2ª, Roma, al più presto possibile, dandosi la precedenza all'ammissione dei corsi nell'ordine di arrivo delle domande corredate dai seguenti documenti: certificato di cittadinanza italiana, estratto dell'atto di nascita, atto di consenso di chi esercita la patria potestà, foglio di congedo illimitato per gli ammessi al ritardo del servizio, certificato di iscrizione sulle liste di leva, per gli aspiranti non ancora visitati dal Consiglio di leva, stato di famiglia, titolo di studio, certificati penale, di buona condotta e delle Organizzazioni fasciste e delle dichiarazioni di non possedere il brevetto di pilota premilitare o il brevetto di pilota civile di secondo grado, di compiere la ferma di 18 mesi e di rinunciare a qualsiasi titolo di ammissione a ferma minore.

I corsi avranno inizio per il 1.o scaglione il 1.o giugno prossimo venturo, per il 2.o scaglione il 1.o ottobre p. v.

Gli allievi, non appena conseguiranno il primo brevetto, saranno nominati primi avieri; all'atto del conseguimento del brevetto di pilota militare saranno nominati sottotenenti di complemento piloti o sergenti piloti a seconda del titolo di studio posseduto. Sia i sottotenenti di complemento che i sergenti piloti reclutati in base al presente bando potranno essere prescelti con le modalità stabilite nell'articolo 11 per proseguire nella carriera aeronavigante.

Le modalità, le condizioni di arruolamento e i documenti da presentare sono indicati nel bando di concorso affisso negli albi comunali, presso i Comandi di Distretto militare e Presidio aeronautico.

Una elargizione del Duce

a ventisei proprietari di Ceresole Reale

Aosta, 2 notte.

Su proposta di S. E. Starace, il Duce ha assegnato a titolo di elargizione lire 7700 ciascuno a 26 proprietari del Comune di Ceresole Reale, soggetti a danni nei terreni inclusi nel Parco nazionale del Gran Paradiso. Questa elargizione è l'espressione della simpatia del Duce per il popolo montanaro « la razza dei forti alpini » che Egli guarda con particolare attenzione. I valligiani beneficati hanno fatto pervenire a mezzo del Segretario Federale al Duce e al Segretario del Partito l'espressione della loro più viva gratitudine.

L'Ispettorato del Teatro

Smentita di fantastiche voci

Roma, 2 notte.

La recente costituzione dell'Ispettorato del teatro, presso il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, ha dato origine a un'abbondante fioritura di notizie più o meno fantastiche o comunque premature.

Molti, non tenendo conto che l'Ispettorato è nato soltanto poche settimane addietro, in un momento non scevro di gravi difficoltà per la nostra scena di prosa, e per di più sul finire dell'anno comico, hanno voluto attribuire al nuovo organismo creato dal Governo per il riordinamento e la disciplina della vita teatrale italiana, funzioni addirittura rivoluzionarie e miracolistiche, che sono assolutamente fuori del programma di attività dell'Ispettorato del teatro.

Questo, pure avendo già messo allo studio gli importanti e complessi problemi che dovranno dare un assetto definitivo alle compagnie della nostra scena di prosa, per il momento ha rivolto tutto il proprio interessamento all'organizzazione e disciplina delle nuove compagnie drammatiche 1935-1936, che si inizierà, come tutti sanno, il 1.o settembre prossimo. Ed è appunto per dare un carattere unitario alle compagnie di nuova formazione e per assicurare loro condizioni di vita favorevole, e per facilitare in ogni modo la loro attività che l'Ispettorato del teatro ha fatto diramare dalla Federazione degli industriali dello spettacolo una circolare di momentanea sospensione nel rilascio di nulla osta per la costituzione di compagnie per il 1935-36, circolare che, a torto, taluni hanno voluto collegare a un progetto di teatro di Stato e di compagnie dello Stato sovvenzionate e controllate, che potrà far parte di futuri studi, ma non certo di immediata attuazione.

Aspettarsi radicali cambiamenti e per di più a breve scadenza nella compagine della nostra scena di prosa è dunque fuor di luogo. Previdenze a vantaggio del teatro sono in via di elaborazione.

L'esistenza delle nostre compagnie drammatiche sarà certamente aiutata mediante una serie di misure preventive, di cui non si tarderà ad avere conoscenza. Tutto ciò per mettere una buona volta fine al disordine che è una delle non ultime cause della tanto lamentata crisi che il teatro di prosa attraversa.

L'Istituto delle derelitte di Bolzano sarà intitolato a S. M. la Regina

Bolzano, 2 notte.

L'erigendo istituto per le piccole derelitte, che sorgerà a Milla di Bressanone e la cui creazione si è resa possibile grazie al generoso contributo di mezzo milione che il Duce ha messo a disposizione della Duchessa di Pistoia, si intitolerà al nome augusto di S. M. la Regina Elena. La notizia della istituzione dell'ospizio, che accoglierà un continuo di bambine abbandonate per indirizzarle ad una vita di onestà e di lavoro, è stata appresa dalla popolazione con vivissimo senso di compiacimento. S. E. il Prefetto ha fatto giungere a S. M. la Regina l'espressione di profonda riconoscenza della popolazione della provincia.

Una lettura dantesca del prof. Cian a Firenze

Firenze, 2 notte.

Oggi, in Orsanmichele, il sen. prof. Vittorio Cian, dell'Università di Torino, ha tenuto l'attesa lettura dantesca. Alla lettura ed al commento, veramente acuto, dell'illustre professore, ha assistito un folto ed eletto pubblico. Il senatore Cian è stato alla fine vivamente complimentato e applaudito.

La zingara scaltra e la benestante ingenua

Bari, 2 notte.

A Stigliano, in occasione della fiera settimanale, fra i molti zingari era certa Teodorina Langellati, la quale, avendo saputo che la benestante Anna Colangelo era continuamente in ambascia per la tragica morte di una figliuola, si presentava a lei dicendo che mercè opportune pratiche magiche la avrebbe sollevata dai suoi tristi pensieri ed anche le avrebbe detto il lieto avvenire dei figli viventi. Occorreva però che la Colangelo depositasse in una cassetta tutto il denaro che aveva in casa. La donna, suggestionata, consegnava alla zingara 10 mila lire che venivano rinchiuse in una cassetta. Ma nel compiere questa operazione la Langellati sostituiva i biglietti di banca con della carta straccia.

Solo quando la zingara si fu allontanata, la Colangelo, aperta la cassetta, si avvedeva dell'atroce gherminella.

Località infestata dalle vipere

Como, 2 notte.

Il taglialegna Angelo Malacrida si trovava nei boschi sopra Arzegno intento al suo lavoro, allorchè venne morsicato da una vipera. Dopo aver ucciso il rettile con un falcetto, egli si diresse di corsa alla propria abitazione, dove un medico gli praticò le cure del caso facendogli anche una iniezione di siero antiviperino. Le sue condizioni sono però gravi. Qualche giorno fa nella stessa località una donna venne morsicata da una vipera e dovette soccombere.

Le busse di un marito bestiale

Como, 2 notte.

I carabinieri stanno attivamente ricercando un marito violento, tale Luigi Capriotti, abitante in via Boldoni 7, che, venuto a lite con la propria moglie Stefania Gilardi, che si trovava da tempo in istato interessante, infieriva su di lei con bestiali percosse, tanto che la poveretta dovette essere trasportata d'urgenza al Brefotrofio, dove mise prematuramente alla luce una bambina. Lo stato della donna e quello della neonata sono abbastanza gravi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Imputata di peculato, è stata condannata ad un anno e 11 mesi di reclusione, col condono, la ricevitrice postale Felicita Semino, di 70 anni, da Carezzano.

DA CUNEO

Mentre caricava travi su un carro in compagnia di altri operai, è stato colpito da una di esse ed è deceduto, Giuseppe Rosario di Chiaffredo, di 17 anni, abitante a S. Damiano Macra.

DA VALENZA

Per simulazione di reato è stato denunciata tale Ernestina Lombardi in De Giorgis, che aveva riferito ai carabinieri una inesistente aggressione da parte di un ladro nella sua abitazione.

DA TORTONA

E' stato condannato ad un anno di carcere dal Pretore, tale Edgardo Oliva di Carmelo, di 20 anni, rappresentante di commercio, che nel vendere nelle nostre campagne anticrittogamiche, assicurava che queste erano imposte dall'autorità per motivi di igiene, facendole pagare profumatamente.

Una moto senza guidatore

irrompe tra la folla di un mercato

Faenza, 2 notte.

Stamattina, giorno di mercato, il centro della città ha assistito ad una curiosa e movimentata scena, data dall'irrompere di una motocicletta che da sola, senza guidatore, è sbucata da via Pistocchi, ha imboccato il corso Mazzini ed è andata a sbattere prima contro uno spaccio di privative, poi contro il negozio del parrucchiere Antonio Quarneti, che vedeva ridotta in frantumi la vetrina. La motocicletta, per il contraccolpo, attraversava poi la strada e andava ad incunearsi nella mostra di cappelleria di tale Domenico Ravaioli, devastandola. Prima di arrestarsi nella sua corsa, il bolide produceva altri danni e feriva un passante, riducendo in frantumi un'altra vetrina, quella del parrucchiere Aristide Samorè. Un sacerdote, don Giuseppe Mingatti di Castel Bolognese, stava fermo davanti al negozio quando spinto dalla folla che fuggiva da ogni parte cozzava contro la vetrina ferendosi in varie parti del corpo.

La motocicletta era di proprietà di Attilio Guidi di Giuseppe, di Ravenna, il quale era venuto a Faenza per affari. Egli aveva affidata la moto ad un suo garzone di 20 anni, il quale nel condurla nel luogo indicatogli, in via Pistocchi, tenendo il veicolo a mano, aveva messo in moto la macchina. Giunto allo sbocco di via Pistocchi sul corso Mazzini, il garzone ha tentato di fermare il motore, ma ha ottenuto l'effetto contrario, producendo i danni che abbiamo descritti. Il Guidi, oltre alla sorpresa di constatare i danni prodotti dalla sua motocicletta, era dichiarato in contravvenzione per aver consegnato a persona inesperta la macchina in parola.

I ladri nel Palazzo di Giustizia di Brescia

Brescia, 2 notte.

Audaci ladri, che erano riusciti a nascondersi durante il giorno in qualche angolo del grande palazzo di giustizia appena calata la notte, protetti dalla burrasca di vento che imperversava sulla città, hanno eseguito una vera razzia in tutti gli uffici del Tribunale, della Procura del Re e della Pretura. Essi hanno scassinato tutte le scrivanie e aperto anche delle casseforti, asportando il denaro liquido in esse contenuto. Non sono riusciti però a scassinare due casseforti, una delle quali conteneva qualche centinaio di migliaia di lire in carta bollata. Il bottino dei ladri ammonta a circa 20 mila lire. L'impresa ladresca è stata scoperta questa mattina e subito denunziata.

TEATRI

AL VITTORIO, ieri sera, le Masse Associate di Torino hanno rappresentato la Tosca, di Giacomo Puccini, in una discreta edizione che il pubblico numeroso ha calorosamente applaudita. Gli interpreti principali: il soprano Hilde Monti (Tosca), il baritono Corrado Tavanti (Scarpia) e il tenore Tino Borelli (Mario Cavaradossi) hanno fatto del loro meglio. Lodevolmente assecondati dall'orchestra diretta dal maestro Ennio Arlandi. Buoni i cori e decorosa la messinscena. A ogni fine d'atto gli interpreti sono stati evocati alla ribalta unitamente al direttore d'orchestra. Stasera riposo. Domani sera, come abbiamo già annunziato, andrà in scena l'opera *I Puritani*, di Vincenzo Bellini, che sarà diretta dal maestro Ottorino Vertova.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 2. — Chiusura ferma. Mercato Obbligazioni calmo con scarsi affari.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	23 1/8	23 ½
Pirelli (azioni)	— —	75 —
Prestito It. (obbl.) 7 %	— —	89 ½
Pubblica Utilità 7 %	— —	90 ½
Prest. Città Milano 6½ %	75 ½	76 —
Id. id. Roma 6½ %	77 ½	78 ½
Opere Pubbl. Serie A 7 %	93 1/8	95 —
Id. id. Serie B 7 %	83 —	84 —
Adriat. Elettr. s. warr.	87 1/8	90 —
Unes senza warrant 7 %	63 ½	69 ½
Montecatini s. warr. 7 %	93 ½	93 —
Viscosa senza warr. 7 %	71 1/8	73 —
Fiat senza warrant 7 %	85 ½	90 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7 %	— —	85 —
Idroelettr. Isarco 7 %	76 —	79 —
Marillon. Elettricità 7 %	81 7/8	88 —
Terni 6,50 %	69 —	70 ½
Sip 6,50 %	68 —	69 —
Adamello 7 %	74 —	79 —
Edison 6½ %	74 —	79 —
Edison 7 %	79 —	85 —
Ist. Cr. Fond. Venezia 7 %	73 ½	77 —
Italian Superpower		— —
Marelli 6½ %	59 —	61 ½
Breda 7 %	75 1/8	77 —
Edison (azioni)	— —	84 —

TITOLI

All. Chemical	140 —	Montgomery	25 ½
Amer. Can.	118 ½	Nat. Biscuit	24 7/8
Radiator	13 7/8	N. City Bank	19 ½
Am. Teleph.		N. Y. Central	16 ½
& Teleg.	113 1/8	North Am. Co	13 ½
Am. Tobacco	83 ½	Proct. Gamble	48 ½
Anac. Copper	13 7/8	R. C. A.	4 ½
Baldwin Loc.	1 ¾	Royal Dutch	35 5/8
Bethlehem St.	26 5/8	Stand. Brands	13 5/8
Canad. Pacific	10 3/8	Standard Oil	42 ¾
Chase N. B.	21 ½	Texas Sulph.	31 —
Chrysler	39 5/8	Un. Carbide	52 ½
Consol. Gas	25 —	Unit. Aircraft	12 7/8
Kodak	136 —	Unit. Corpor.	2 ½
Gen. Electric	23 ¼	U. S. Rubber	11 7/8
Gen. Motor's	29 3/8	U. S. Steel Co.	31 3/8
Int. Harvester	39 5/8	Westinghouse	41 7/8
Int. Teleph.		Woolworth	57 5/8
& Teleg.	7 1/8	U. Superpower	0 7/8
Kennecott	19 —	J. Manville	47 —

CAMBI: Roma 8,25; Londra 4,84,12; Berlino 40,30; Madrid 13,67; Amsterdam 67,60; Parigi 6,59,87; Bruxelles 16,94; Berna 32,39; Stoccolma 24,97½; Oslo 24,32½; Copenaghen 21,61½; Vienna 18,84; Praga 4,17½; Budapest 29,65; Bucarest 101; Belgrado 2,28½; Atene 93 ¼; Buenos Aires peso carta 32,27; Rio Janeiro 8,16; Londra 60 g. bankers bills 4,83,12, id. comm. bills 4,83,00; Montreal su Londra 4,85,75.

QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 2. — Frumenti futuri (prezzo per 100 libbre): maggio 6,3 ¼; luglio 5,6 ¼; ottobre 5,8 ½; dicembre 5,9 5/8.

CHICAGO, 2. — Frumento. Futuri: maggio c. 97 1/8, 97; luglio 97 1/8, 97; settembre 97 ¼, 97 5/8.

WINNIPEG, 2. — Frumento: maggio c. 87 ½; luglio 89 ½.

BUENOS AIRES, 2. — Frumento: maggio p. 7,16; giugno 7,12; luglio 7,24.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente, ieri,

MADDALENA MASSONE Ved. CAVEZZANO

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Emanuele**, dott. **Paolo**, e **Teresita**. I funerali avranno luogo in Cassano, sabato 4 corrente, alle ore 9.

Cassano Spinola, 2 maggio 1935-XIII.

Fr.lli Bertolotti - Corso Roma, Alessandria

Il 30 scorso aprile è deceduto in Torino, con tutti i conforti della Fede, il

Contrammiraglio

Gr. Uff. LUIGI TONTA

Obbedendo alla volontà del caro Estinto, ne danno la dolorosa partecipazione a funerali avvenuti: le sorelle **Teresa** col consorte Avv. **Vittorio Bosio**, e **Maria** Ved. **Mina**; i nipoti **Bosio Annamaria** col consorte Dott. **Giorgio Marrella** e bimbi, e **Bosio** Avv. **Pier Luigi** colla consorte **Tina Ghezzalettes** e bimbo; la zia **Matilde Govone** Ved. **Garpano**, e parenti tutti.

Torino, 2 maggio 1935-XIII (Via Drovetti, 11).

Pompe Funebri Genta - Telefono

Sopportato i suoi mali con purissima fede cristiana, è stata richiamata a Dio l'anima eletta di

MARIA NALDI

deceduta nel fiore degli anni. Costernati ne danno partecipazione: la mamma **Giuseppina Demichelis** Ved. **Naldi**; il fratello **Giovanni**; gli zii, le zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr., alle ore 8,30, partendo da corso Francia, 3, quindi la cara Salma verrà trasportata a Gabiano Monferrato per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Ditta Carlo Naldi** annunzia con dolore l'immatura perdita della signorina

MARIA NALDI

sorella del proprietario Giovanni Naldi.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-008

Matilde e **Attilio Fiz** annunciano con infinito dolore che

MARIUCCIA NALDI

è volata in Cielo per riunirsi all'adorato padre **Carlo**, loro amico indimenticabile. (15868

Il **Consorzio Esercenti** per gli **Acquisti Collettivi** partecipa con dolore la morte della Signorina

MARIA NALDI

sorella del suo Presidente Sig. Giovanni Naldi. (15881

Torino, 2 maggio 1935-XIII.

Munita dei Conforti di N. S. Religione e della Benedizione del Santo Padre, spirava oggi, alle ore 12,40, l'anima buona di

Arcelia Iacazio v. Salamano

Dànno, angosciatissimi, il triste annunzio le figlie **Delfina**; **Matilde** ved. **Favre** col figlio **Alessandro** e consorte; **Letizia** col marito **Vigna Oreste**; **Caterina** col marito **De-Bernardi Aldo** e bimba **Ada**; nipoti, cugini e parenti tutti. (2847

Dounaz, 2 maggio 1935-XIII.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr., alle ore 9,30. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(Garda, On. e Trasp. Fun. Ivrea - Tel. 66)

In seguito a sciagura, mancava all'affetto dei suoi cari

CARPEGNA GIOVANNI

Macellaio

Ne dànno il triste annunzio: la moglie, la mamma, i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 3 corr., alle ore 10, in Tonco Monferrato.

Torino, 1° maggio 1935-XIII

Corso Regina Margherita, 75.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

La famiglia del compianto

FRANCIA Cav. EGISTO

riconoscente, ringrazia, per la partecipazione avuta nell'ora dolorosa, gli amici, conoscenti tutti, del caro Defunto, ed, in particolare, la Spett. Direzione Società Bocciofila « Crimea », Soci tutti della Bocciofila, il gruppo degli affezionati amici, che in sì triste circostanza diedero tanta attestazione di stima e di bontà alla memoria del povero Scomparso.

La figlia **Carla Durando**, la madre **Mortarotti Carolina** vedova **Canta**, ed i parenti tutti, con profonda gratitudine porgono vivissime grazie a tutte le gentili persone, amici e conoscenti che vollero partecipare al loro grande cordoglio per l'immatura scomparsa della Compianta (15888

Durando Delfina nata Canta

MEMENTO

Sabato 4 Maggio, alle 9, verrà celebrato Funerale Trigesimale con Messe consecutive dalle 6 alle 10 nella Chiesa della Gran Madre di Dio a suffragio della compianta N. D. **GABRIELLA PASERIO**. La famiglia Paserio, Cortese, Bellini della Predosa, il Cottolengo e quanti da Lei beneficati ringraziano riconoscenti coloro che si uniranno alle loro preghiere.